Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 6 agosto 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 31 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11-5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 65065 6/7 – Prezzi mod. Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

LA CARCERAZIONE PREVENTIVA

Un po' meno barbari

Ha ragione il guardasigilli Martinazzoli a giudicare la nuova legge sulla carcerazione preventiva «un passo importante sulla strada dell'uscita dall'emergenza». Il giudizio opportunamente, non ha nulla di trionfalistico anche se si tratta — aggiungiamo volentieri — della prima buona legge sfornata da questa legislatura e anche se il personale contributo del ministro della giustizia è stato importante per la sua riuscita. Detto questo, non c'è di che inorgoglirci. Nemmeno possiamo dire che da oggi l'Italia è un paese più civile: si può soltanto convenire che, in questo campo, da oggi siamo un po' meno barbari.

Per valutare la realtà della soluzione, non è sufficiente il dato grezzo di una popolazione carceraria di circa 45 mila reclusi, il 70 per cento dei quali sono in attesa di giudizio, di primo grado o di appello. Più concreta (e agghiacciante) una statistica ufficiale dell'ultimo quinquennio, secondo la quale abbiamo avuto in questo periodo 104 mila prosciolti con formula piena e 111 mila per insufficienza di prove. Quanti di questi cittadini giudicati innocenti avranno ingiustamente subito anni e anni di carcerazione preventiva?

Ci sono volute queste iniquità, c'è stato bisogno della condanna subita dall'Italia nel 1982 davanti alla Corte europea per i diritti dell'uomo, ci sono voluti i clamorosi «casi» simbolici di Toni Negri, di Enzo Tortora e di Giuliano Naria per giungere alla riduzione di carcerazione preventiva dal massimo di dieci anni e mezzo a quello di sei anni.

Davvero non siamo più diventati civili: appena un po' meno barbari.

L'amarezza di questa constatazione non vuole togliere nulla all'importanza positiva della nuova legge, che resta lodevole sia per il suo intrinseco contenuto, sia per il segnale di inversione di tendenza lanciato dopo anni di imbarbarimento dell'amministrazione della giustizia (e non diamo tutte le colpe al terrorismo, come si indulge a fare troppo comodamente) sul tema delicatissimo del diritto costituzionale alla libertà personale.

Influenzati da una non/civiltà illiberale incrementata dalla rozzezza culturale del mondo politico (una cultura che tende istintivamente a svilire il valore sacro dei diritti dell'uomo) ci dobbiamo bensì rallegrare che allo Stato venga ora ingiunto di tenere imprigionati per un po' meno tempo senza processo dei possibili e forse probabili innocenti. Ma non per questo dobbiamo dimenticare che allo Stato va chiesto perentoriamente non soltanto di non carcerare i non/colpevoli, ma anche e soprattutto di perseguire, giudicare e punire i colpevoli.

Come sarebbe una ben strana politica sanitaria quella che si limitasse ad imporre il licenziamento dagli ospedali entro un termine perentorio per i degenti che non si è potuto o voluto esaminare, senza preoccuparsi invece di farli visitare e curare, così sarebbe assai singolare giudicare una vittoria questa legge che è soltanto un primo passo.

Come curare gli ammalati, vale a dire — continuando nel paragone — come ottenere processi regolari ma celeri che davvero rendano giustizia? I tre settori d'intervento urgente per ottenere questo risultato riguardano in misura sensibile quelle della responsabilità personale del magistrato e quelle del congruo adeguamento in uomini e mezzi dei servizi giudiziari. L'esperimento decisivo, però, come tutti sanno, è la riforma, ora avviata di nuovo dopo tante delusioni, dell'attuale processo penale. Gli operatori giudiziari, del resto, hanno già individuato i punti critici della nuova normativa.

E' una garanzia che l'imputato vada scarcerato d'ufficio se il giudice non lo interroga entro quindici giorni, ma resta il problema del tempo degli interrogatori successivi, evidentemente non preventivabile per legge. E' più che giusto l'obbligo per il pubblico ministero di chiudere entro un anno l'istruttoria sommaria, pena il suo deferimento per misure disciplinari, nonché l'obbligo di emettere sentenza di appello trascorso un anno da quella di primo grado.

Ma come risponderà la macchina giudiziaria a questi imperativi? Restiamo come sempre convinti che è meglio un colpevole in libertà che un innocente in galera, ma non per questo dobbiamo favorire l'impunità dei delinquenti, magari per prescrizione. Il numero dei magistrati in Italia è tra i più alti d'Europa e proporzionalmente del mondo.

Negligenze colpevoli e ancor più colpevoli preconcetti nelle indagini non sono mancati e non mancano, come testimoniano le opportune misure disciplinari di queste settimane. E tuttavia, i mezzi tecnici più imponenti e la maggiore accentuazione personale della responsabilità (anche civile) del giudice, nella quale pur continuiamo a credere, non sarebbero sufficienti ad incivilire secondo un genuino criterio di «habeas corpus» le oggettive iniquità della nostra giustizia penale.

Moltissimo resta da fare. Se la garanzia della libertà personale è il primo valore irrinunciabile per uno Stato davvero democratico, non sarebbe fuor di luogo né esagerato auspicare che, come esiste ormai ogni anno una sessione parlamentare del bilancio, venisse istituita anche una sessione parlamentare per i problemi della giustizia.

Uscire dall'emergenza significa anche, anzi soprattutto, ritornare allo spirito di quella grande stagione di cultura politica di cui è figlio l'articolo 13 della Costituzione: «La libertà personale è inviolabile».

Silvano Tosi

Mar Rosso: un'altra petroliera su una mina

IL CAIRO — Ormai le rotte del Mar Rosso sono diventate rotte di guerra. Quotidianamente ormai si hanno notizie di navi che finiscono sulle mine deposte da unità iraniane e libiche, secondo talune fonti, in prossimità dello stretto di Bab el Mandeb, del Golfo di Suez e nel Mar Rosso vero e proprio.

L'ultima drammatica conferma viene proprio da queste acque dove una petroliera di 87 mila tonnellate battente bandiera liberiana è l'altra sera finita su una mina. Si tratta della «Ocean Energy» con una cinquantina di uomini di equipaggio. In un primo momento è parso che la grossa unità fosse affondata.

In serata si è appreso che la nave è ancora a galla e che una sua cisterna è esplosa in conseguenza dell'urto contro la mina. Sul posto si trova un mercantile francese pronto a recare soccorso, mentre alla volta della «Ocean Energy» stanno giungendo anche unità saudite.

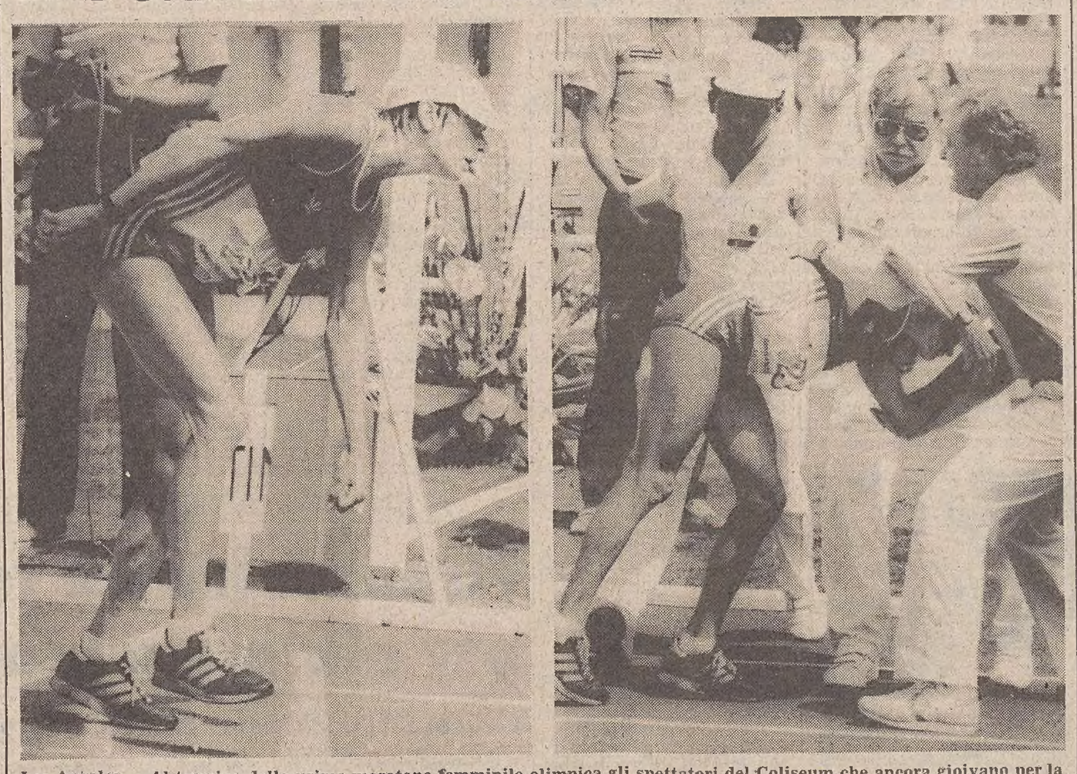
Il nuovo drammatico incidente è avvenuto a 18 gradi e 25 primi di latitudine Nord e 40 gradi e 10 primi di longitudine Est. In pratica oltre lo stretto di Bab el Mandeb, non lontano dalle coste meridionali saudite.

Si tratta del primo incidente all'interno del Mar Rosso. Dall'inizio di luglio, una dozzina di navi hanno urtato mine nel Golfo di Suez (a Nord del Mar Rosso) e nella regione vicina allo stretto di Bab el Mandeb (estremo Sud).

Da Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, il ministro indonesiano dell'energia e delle miniere Subroto ha lanciato un appello per un'azione comune di «ripulitura» delle acque del Golfo di Suez e del Mar Rosso dagli esplosivi che hanno causato tanti incidenti dall'inizio di luglio alle unità in navigazione in quella zona.

LO SCONVOLGENTE ARRIVO AL COLISEUM DI UN'ATLETA SVIZZERA STREMATA

Dramma nella maratona



Los Angeles — Al termine della prima maratona femminile olimpica gli spettatori del Coliseum che ancora gioivano per la vittoria dell'americana Benoit, e quanti si trovavano davanti ai televisori in tutto il mondo hanno vissuto il dramma dell'atleta svizzera Gabriel Andersen-Scheiss che nell'ultimo giro di pista prima del traguardo ha cominciato a barcollare e ad arrancare, stremata dalla fatica e con la gamba sinistra dolorante. I medici le si sono avvicinati ma lei li ha mandati via perché voleva concludere la prova. Giunta al traguardo, l'angoscia del pubblico si è tramutata in un frenetico applauso e finalmente la trentanovenne maestra di sci, sposata e senza figli, ha potuto lasciarsi crollare fra le braccia degli addetti al comitato

ORMAI AL GIRO DI BOA LE OLIMPIADI DI LOS ANGELES

Il podio più alto agli italiani del «due con» e del ciclismo

E nel calcio un rigore ci porta in semifinale

Per l'Italia sono arrivate la sesta e la settima medaglia d'oro alle Olimpiadi grazie alla meravigliosa prova dei fratelli napoletani Carmine e Giuseppe Abbagnale coadiuvati dal timoniere Giuseppe Di Capua, nella finale del «due con», sul Casitas Lake nella più importante giornata del canottaggio internazionale. E grazie al quartetto di ciclismo nella cento chilometri a squadre, ultima gara ciclistica delle Olimpiadi.

L'imbarcazione italiana ha battuto nettamente, nell'ordine la Romania e gli Stati Uniti. Purtroppo sul podio sono saliti soltanto gli Abbagnale perché nelle altre finali in cui erano impegnati canottieri azzurri le cose sono andate meno bene.

Brucia, in particolare, il quarto posto ottenuto nel «quattro con»: dell'equipaggio faceva parte anche il vigile del fuoco triestino Giovanni Sergi. Nel canottaggio, infine, un altro quarto posto nel «quattro di coppia» e ci sono stati due quinti in finale nel «due di coppia» e nel «due senza»: un bilancio piuttosto magro sul quale torneremo.

Il successo dei ciclisti azzurri, d'altro canto, viene a salvare un bilancio che finora era stato piuttosto negativo.

Nel corso della notte fra sabato e domenica, intanto, mentre Carl Lewis vinceva la sua prima medaglia d'oro volando nei 100 metri in 9"99 (Tilli si era fatto eliminare in semifinale) in una gara che vedeva impegnati soltanto atleti di colore, il medagliere azzurro si arricchiva di un argento nella scherma e di un bronzo nel piattello-skeet.

Intanto una breve parentesi su Lewis che da queste Olimpiadi si aspetta altri tre ori e infatti già questo pomeriggio sarà di nuovo impegnato al Coliseum nelle batterie dei 200 metri, gara in cui rivedremo anche Pietro Mennea.

Oltre alle due medaglie italiane, di Marco Marin giunto secondo nella sciabola individuale, e di Luca Scribani nel tiro, vanno segnalate le qualificazioni di Donato Sabia e Gabriella Dorio nelle rispettive gare degli 800 metri, il superamento del turno del minimosca Todisco nel torneo di pugilato e la qualificazione per la fase finale della squadra maschile di fioretto.

Chiusa invece malamente la spedizione di nuoto. Note non proprio positive dal basket: dopo la sconfitta con la Jugoslavia, l'Italia in caso di vittoria sul Canada dovrà vedersela con la fortissima squadra americana.

Da ricordare, inoltre, la drammatica sequenza mostrata dalla televisione americana (una volta tanto attenta a non mettere in risalto soltanto le prodezze degli atleti statunitensi) sull'arrivo di un'atleta svizzera nella maratona femminile.

La ragazza, Gabrielle Andersen-Schein, ha compiuto praticamente gli ultimi duecento metri barcollando e zigzagando sulla pista. Gli oltre ottantamila spettatori presenti al Coliseum hanno vissuto in piedi questi incredibili, drammatici, patetici momenti della corsa dell'atleta svizzera. Quando ha passato il traguardo, mentre il pubblico commosso le tributava un'accoglienza trionfale, tre giudici l'hanno soccorsa prima che crollasse a terra.

Un episodio che esalta la componente umana nello sport e che ha fatto ritornare alla memoria la drammatica odissea vissuta dal marciatore italiano Dorando Pietri, all'arrivo di una massacrante cinquanta chilometri nelle Olimpiadi di Londra del 1908.

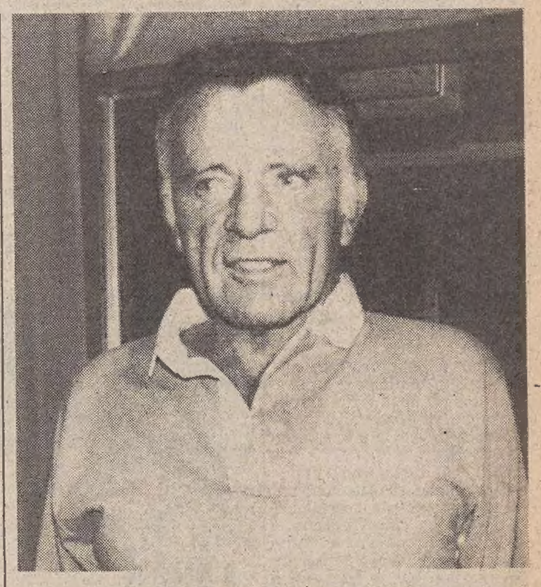
La scorsa notte, infine, la nazionale di calcio si è qualificata per le semifinali battendo per uno a zero, su calcio di rigore di Vignola al 6 del primo tempo supplementare, il Cile. I tempi regolamentari infatti erano terminati su uno zero a zero deludente. Si è trattato di un brutto incontro, molto falloso e reso difficile per gli azzurri dalla velocità e dalla grinta cilena. C'è voluto un presunto fallo di Ahumada su Massaro, in area, per sbloccare il risultato. Ora l'Italia dovrà vedersela in semifinale probabilmente col Brasile che questa notte incontra il Canada. Senza gloria dunque, la nostra olimpica è in piena zona medaglia.

L'ATTORE STRONCATO DA EMORRAGIA CEREBRALE

Morto Richard Burton in ospedale a Ginevra

Aveva 59 anni - Una carriera fra teatro e cinema

GINEVRA — L'attore Richard Burton è morto ieri a Ginevra all'età di 59 anni. Il decesso è avvenuto in ospedale, dove era stato ricoverato per un'emorragia cerebrale. Stava lavorando a una nuova versione cinematografica del famoso romanzo di Orwell «1984».



William Shakespeare non avrebbe avuto dubbi: le parti principali delle sue tragedie le avrebbe fatte recitare a lui e solo a lui, Richard Burton. Sui palcoscenici dei teatri di tutto il mondo, come sui set di tanti importanti film, Burton ha interpretato meglio di chiunque altro i personaggi di Shakespeare, in primo luogo Amleto.

Fu proprio recitando «Misura per misura» di Shakespeare con una compagnia universitaria, che Burton venne notato da Binky Beaumont, agente teatrale della Tennant, che lo invitò a mettersi in contatto con lui quando avesse finito gli studi.

Burton era nato nel piccolo villaggio minerario di Pontrhydyfen, nel Galles del Sud, il 10 novembre 1925. Era il dodicesimo di tredici fratelli e fu allevato dalla sorella maggiore. I suoi fratelli — come il padre — lavoravano tutti nelle miniere di carbone, ma decisero che l'intelligente piccolo Richard dovesse avere la possibilità di andare all'Università di Oxford.

Fortunatamente Richard era in gamba e sotto la guida di Philip Burton — un maestro di scuola che più tardi divenne il suo protettore e dal quale il futuro attore prenderà il nome d'arte — il ragazzo ottenne una borsa di studio per Oxford.

Mentre aspettava di essere ammesso all'università, Richard rispose a un annuncio per un ragazzo gallese che interpretasse una parte in «La culla dei druidi». Forte delle lezioni di dizione dategli dal suo maestro, Richard rispose all'annuncio e fece così il suo debutto sul palcoscenico di Londra.

Finita l'università, fece due anni di servizio militare in qualità di pilota navigatore della Raf e nel 1947, finita la ferma, si presentò all'agente teatrale che lo aveva notato e che gli fece firmare un importante contratto.

È a Shakespeare che Burton deve i maggiori successi: i suoi «Coriolano», «Amleto», «Otello», «La bisbetica domata» vengono studiati nelle migliori scuole di recitazione.

Dopo l'esordio teatrale, Burton debuttò nello schermo nel 1949. Durante la lavorazione del primo film conobbe e sposò l'attrice gallese Sybil Williams, dalla quale ha avuto due figlie.

Sul palcoscenico di New York, negli anni Cinquanta, Burton ottenne un grande successo. In «Camelot», in particolare, raccolse molti consensi in un genere del tutto diverso, la commedia musicale.

Burton è stato inoltre interprete di alcuni famosi film, tra cui «Cleopatra», «I commedianti», «La spia venuta dal freddo», «Anna dei mille giorni», «Equus».

Famoso per la sua attività cinematografica, Burton non lo era meno per la sua movimentata vita sentimentale, in particolare per i dieci anni di vita coniugale con Elizabeth Taylor, interprete con lui di «Cleopatra». I due divorziarono nel 1974 e si risposarono per un breve periodo nel 1976. Nel luglio 1983 Burton ha sposato Sally Hay, segretaria di un regista durante un film al quale stava lavorando.

NELLE PAGINE INTERNE

I «vuoti» parlamentari problema per il governo

L'ombra dei decreti bocciati pesa ancora sulla vita politica interna. La riunione del Consiglio dei ministri prevista per mercoledì, in piene ferie agostane, avrà anche lo scopo di riportare il chiarimento nella maggioranza. Il fenomeno delle «diserzioni» parlamentari ma anche quello ancora più grave dei franchi tiratori è infatti oggetto delle prese di posizione negli interventi politici domenicali. Va sottolineata la proposta di Piccoli (Dc) di garantire, come a Strasburgo, l'indennità ai deputati in base alla loro presenza in aula.

A pagina 2

Decine di telefonate per braccare il «mostro»

Decine di telefonate sono già pervenute al numero di Firenze messo a disposizione dagli inquirenti che indagano sull'assassinio di Pia Rontini e Claudio Stefanacci, l'ultimo di una serie di delitti iniziati nel 1968 e attribuiti tutti a uno stesso «mostro». Chi telefona (è garantito l'anonimato) suggerisce indicazioni concrete, o nuove ipotesi di lavoro.

Gli inquirenti ormai hanno infatti deciso di ripartire da zero, e non più come in passato dal primo duplice omicidio, quello di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, nel 1968, per il quale sono in carcere Giovanni Mele e Piero Mucciarini, e dunque ogni elemento può essere utile. Ma sul metodo delle telefonate anonime, che può creare la psicosi della «caccia al mostro», si levano già le prime polemiche.

A pagina 2

DOPO LA TRAGEDIA CHE HA IMPRESSIONATO TORINO

Abbattuto il branco di cani che ha sbranato una bimba

La piccola è stata straziata da cinque lupi - Si è salvata un'amichetta

TORINO — Una bambina è stata sbranata da cinque cani inferociti nei pressi di Torino in una squallida zona industriale. È accaduto sabato sera alla periferia di San Mauro, un centro della prima cintura metropolitana. Cinque pastori tedeschi hanno sbranato a morte la piccola Veronica Fischietti, 8 anni, figlia del custode di un'azienda di componenti industriali, la Covind.

Ieri gli animali sono stati abbattuti dai carabinieri a colpi di pistola dopo una lunga caccia. Li hanno scovati solo nelle prime ore del mattino nel recinto della Siat, un'azienda di autotrasporti confinante con la Covind in via Umbria 5, il cui titolare, Lucio Covarelli, si trova in ferie.

Era partito venerdì per le vacanze anche il custode della Siat, incaricato di accudire agli animali che venivano liberati solo quando la ditta non lavorava, cioè di notte e nei giorni festivi.

Non si sa se altri si fossero assunti il compito di dar loro da mangiare e bere in questo periodo. È un fatto che il custode non poteva occuparsene e sin dalla giornata di sabato non si è fatto vivo nessuno. Durante il giorno le bestie avrebbero dovuto essere rinchiuse in un canile allestito in un angolo del cortile, sporco, e, col caldo di questi giorni, torrido.

In queste condizioni assai precarie i cinque enormi cani lupo devono essersi inferociti fino a trasformarsi in animali pericolosi.

Sabato sera Veronica si trovava in cortile a giocare con un'amichetta, Antonia Silvestri; spingevano una carrozzella di plastica rossa tutto intorno alla fabbrica, stando però sempre nel cortile dell'azienda dove il padre di Veronica è custode. Arrivate al fondo dello stretto passaggio, tre metri circa, che corre di fianco allo stabilimento, è avvenuta la tragedia.

I cinque cani lupo sono comparsi improvvisamente nell'oscurità e si sono lanciati sulle due bambine. Le bestie, un attimo prima, si erano introdotte nel recinto della fabbrica. Il loro assalto è stato lanciato da dietro un cumulo di materiale ammucchiato contro il muro. Veronica e Antonella, terrorizzate hanno cominciato a correre verso il fondo del budello ma là si sono trovate in trappola senza possibilità di sfuggire alle bestie feroci. È stato un caso che le vittime non siano state due. I pastori tedeschi si sono infatti accaniti su Veronica azzannando solo di striscio Antonella.

Marco Fischietti, il padre della piccola dilaniata, è accorso quando ormai era troppo tardi. Ieri era ancora istupidito, non sapeva che dire. La moglie Concetta col figlio più piccolo Daniele di 14 mesi tra le braccio, era anch'essa in stato di choc.

Il corpicino di Veronica è stato invece portato subito all'ospedale infantile Regina Margherita, dove ai genitori è stato consigliato caldamente di non recarsi. La vista di Veronica avrebbe potuto essere per loro spettacolo troppo terribile, tanto il povero piccolo corpo era stato straziato dalla furia dei cani, trasformati in cinque inarrestabili macchine di morte.

I LABURISTI DEVONO CERCARE L'ACCORDO CON IL «LIKUD» DI SHAMIR

Israele: Peres tenterà la carta di un governo di unità nazionale

Per formare la coalizione ha tre settimane di tempo, eventualmente rinnovabili - Gli obiettivi

GERUSALEMME — La crisi politica israeliana è a una svolta che si può definire «storica». Il Presidente dello Stato ebraico, Chaim Herzog, ha incaricato il leader del Partito laburista, Shimon Peres, di dar vita a un governo di coalizione con il Likud del primo ministro uscente, Yitzhak Shamir. L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la residenza di Herzog a Gerusalemme.

Peres ha ventun giorni di tempo per dar vita alla nuova coalizione che sulla carta è in grado di ottenere alla Knesset, il parlamento israeliano, la necessaria maggioranza per governare. Se le tre settimane non fossero sufficienti, il leader del Partito laburista, sino a ieri deciso avversario politico di Shamir e del Likud, potrà chiedere una proroga di altre tre settimane al mandato esplorativo. Qualora il tentativo di Peres dovesse fallire, la mano passerà a Shamir.

«Il paese è in un momento di tremende difficoltà e per quanto mi riguarda farò del mio meglio per rispettare la volontà degli elettori. Farò tutto il possibile per formare un governo con la base più ampia possibile e che sia in grado di gettare un ponte sulle fratture che si sono aperte sotto i nostri piedi», ha dichiarato Peres indicando le priorità del nuovo governo: stabilizzare l'economia; modernizzare l'industria; ritirare le truppe israeliane dal Libano, garantendo al tempo stesso la sicurezza dei confini.

Gerusalemme — Il leader laburista Shimon Peres.

«Un governo laburista dovrà agire in modo da tradurre in pratica gli accordi di Camp David e rinnovare il processo di pacificazione nell'intera regione», ha aggiunto il leader laburista e primo ministro designato.

Herzog, dal canto suo, ha spiegato di aver scelto Peres quale capo del futuro governo in quanto il partito laburista ha vinto — in termini di voti e di seggi — le elezioni parlamentari del 23 luglio scorso e tenendo conto che esso può contare in parlamento su un'adesione più ampia rispetto a Shamir.

«Spero che la distruzione del Tempio di Israele avvenuta circa duemila anni fa in questa città possa dare nuovo impulso all'unità nazionale», ha esclamato il Capo dello Stato, e ha aggiunto: «Le divisioni interne hanno assunto un aspetto disgustoso, rendendo indispensabile un governo democratico».

Nonostante l'incarico sia stato affidato a Peres, il primo ministro uscente Yitzhak Shamir non intende ancora rinunciare definitivamente a capeggiare il prossimo governo.

«La decisione del Presidente non cambia la sostanza della situazione», ha detto il suo portavoce Yossi Ahimeir. «Noi siamo ancora convinti di poter costituire, con i nostri alleati attuali, un governo con i laburisti o una coalizione ristretta senza i laburisti».

SU TUTTE LE STRADE TRAFFICO SOSTENUTO, MA NON CONGESTIONATO

Nella calda domenica d'agosto spiagge piene, ma di pendolari

Si conferma il generale calo di turisti - La situazione più grave in montagna

ROMA — Sui 2.618 chilometri della rete della società Autostrade (gruppo Iri-Italstat) il traffico è ripreso intenso fin dalle prime ore di ieri sera, dopo la relativa pausa di sabato pomeriggio e della notte. Il flusso dei veicoli ha interessato dapprima, e con intensità crescente, la barriera di Milano Sud-Melegnano per estendersi successivamente all'intera direttrice Milano-Piacenza-Modena-Bologna-Rimini.

Tra Modena e Bologna, in direzione Sud, sono state registrate per tutta la mattinata punte di traffico tra i 4.000 e i 4.300 veicoli l'ora. Sempre nella mattinata, 2.500-3.000 veicoli l'ora sono transitati in direzione Sud tra Bologna e Imola. Questo bilancio è stato reso noto dalla «Autostrade».

Questa consistente ondata di traffico che non ha comunque mai raggiunto nelle carreggiate autostradali i limiti della congestione, ha comportato nella mattinata sulla direttrice Parma-Bologna-Rimini temporanei rallentamenti e incolonnamenti risoltisi comunque in tarda mattinata con la progressiva diminuzione di veicoli provenienti dal Nord.

Sulla rete centro-meridionale, affollato ma con traffico scorrevole il casello di Roma Nord; più impegnato quello di Roma Sud in direzione Napoli, ove i tempi di attesa non hanno comunque superato il quarto d'ora.

Molto intenso il flusso veicolare dal Piemonte e dalla Lombardia verso le autostrade liguri, ove il traffico pendolare del fine settimana si è aggiunto a quello delle vacanze.

Veneto — Dopo la coda record di oltre venti chilometri che si è formata sabato tra Padova e Venezia, la situazione è ritornata quasi normale sull'autostrada «A 4» «Serenissima». Nelle prime ore di ieri ai caselli le colonne di auto ferme in attesa di pagare il pedaggio hanno raggiunto la lunghezza di 2-3 chilometri, ma il traffico è rapidamente diminuito nel corso della mattinata. Molto intensa la circolazione sulle statali e le provinciali che conducono alle località balneari della regione, dove si sono riversate anche decine di migliaia di «pendolari». Considerevole anche il flusso turistico verso le località montane.

Non sono mancati, tuttavia, i turisti soprattutto stranieri che hanno preferito dedicare la domenica alla visita delle città d'arte, prima fra tutte Venezia, che è stata presa d'assalto da migliaia di persone incuranti del caldo e dell'afa.

Per scoraggiare l'abitudine, che sta prendendo piede tra i gitanti, di recarsi nella città lagunare in abiti succinti quando non addirittura in costume da bagno, l'Azienda autonoma di soggiorno di Venezia ha fatto affiggere in città e distribuire nelle aziende di viaggio, negli alberghi e nei campeggi del litorale veneto manifesti e volantini in quattro lingue nei quali si invitano i turisti a rispettare questa città «unica al mondo» con «il comportamento e il modo di vestire», evitando di presentarsi come se ci si trovasse su una spiaggia o in piscina.

Toscana — Traffico di poco superiore al normale, anche ieri mattina, sulle strade e autostrade della Toscana. Al centro operativo della polizia stradale di Firenze-Nord è stato anzi calcolato che sia leggermente diminuito rispetto a sabato. Dopo i rilievi fatti sabato nelle zone di villeggiatura della costa tirrenica, dove è stato calcolato un calo uniforme di presenze, anche le località montane registrano meno turisti e villeggianti dell'analogo periodo dell'anno scorso. Molti appartamenti e villette sono sfitti e pochi sono gli alberghi al completo. È anche confermata la tendenza a una riduzione del periodo di ferie da parte dei clienti abituali.

Lazio — Roma ieri è apparsa deserta, attraversata solo nel centro da torpedoni e comitive di turisti. Sulle strade che portano al litorale il traffico è stato sostenuto nelle prime ore della mattinata, ma senza incidenti né vere e proprie code.

Campania — Spiagge affollate su tutta la costa, città deserte e lungo le strade più di 160 pattuglie della polizia stradale vigilano sul traffico, che per tutta la mattinata è stato intenso ma scorrevole, soprattutto in direzione Sud. questo il quadro della prima domenica d'agosto in Campania, allietata dal sole e da una temperatura stabilitasi su valori alti. Napoli è rimasta pressoché deserta sin dalle dieci di ieri mattina, mentre sulla Penisola Sorrentina per la prima volta in questa estate si è registrato un notevole movimento turistico.

Abruzzo — «Tutto esaurito sulle spiagge abruzzesi, mentre in montagna, tranne che nel Parco nazionale dove sembra che i visitatori stiano tornando numerosi, il calo delle presenze turistiche, già visto-so nei giorni scorsi, si è notato anche in questa prima domenica di agosto». Si sentono, secondo gli esperti, gli effetti del terremoto che purtroppo tengono lontani molti abituali turisti nelle zone interne della regione. Traffico superiore alla media sulle autostrade che collegano la capitale alle spiagge abruzzesi. Dovunque però si registra l'assenza dei turisti stranieri — numerosi negli anni precedenti — soprattutto di quelli provenienti dalla Germania.

Roma — Numerosi i turisti che anche ieri hanno cercato refrigerio nella Fontana di Trevi

CRAXI HA INCARICATO IL SOTTOSEGRETARIO AMATO

Un sondaggio preventivo per ripescare i decreti

A metà settimana il governo deciderà come rimediare alla bocciatura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A metà settimana il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi per cercare di porre rimedio agli effetti negativi della triplice bocciatura, avvenuta giovedì scorso a Montecitorio, dei decreti sulla proroga della Cassa del Mezzogiorno, sulla Tesoreria unica e sul precariato nelle Usl.

Il giorno di convocazione del governo è strettamente collegato all'esito di una sorta di sondaggio affidato da Craxi ad Amato. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dovrà incontrare i capigruppo parlamentari, sia dei partiti della maggioranza che di quelli all'opposizione, per sondare umori e intenzioni nel tentativo di assicurare un agevole cammino parlamentare ai provvedimenti che saranno deliberati.

Si tratta di una procedura abbastanza insolita, specie se si tiene conto che esiste un ministro il cui solo compito è quello di mantenere i rapporti con il Parlamento. Evidentemente il «giovedì nero» per il governo ha lasciato qualche traccia nei rapporti all'interno dell'esecutivo, così come ne ha lasciata nel dibattito politico.

Proseguono, infatti, le polemiche per la pessima pratica dell'assenteismo tra i deputati della maggioranza, alla cui latitanza dall'aula di Montecitorio si deve la triplice sconfitta subita dal governo la scorsa settimana. La Dc, con un articolo di Piccoli, ha già preso posizione chiedendo un dibattito sul fenomeno e proponendo di prendere ad esempio il Parlamento europeo nel quale una quota dell'indennità degli eurodeputati è direttamente proporzionata alla loro partecipazione ai lavori parlamentari.

I socialisti chiedono, da parte loro, una «autocritica» della maggioranza sia per quanto riguarda l'assenteismo sia per il fenomeno limitato, ma non meno riprovevole, dei franchi tiratori. L'on. Spini, vicesegretario del Psi, ha chiesto questo «esame di coscienza» all'interno del pentapartito in un discorso pronunciato ieri a Massa Carrara, nel corso del quale ha anche duramente polemizzato con i comunisti, il cui voto contrario al provvedimento sulla Tesoreria unica non è «scusabile».

Spini ha spiegato che si trattava di un provvedimento «di autentica moralizzazione: nella Tesoreria unica dovrebbero convergere le disponibilità degli enti e degli organismi pubblici».

Come è noto il provvedimento bocciato, per la terza volta dalla Camera, obbligava gli enti locali a versare in tesoreria unica i fondi statali non utilizzati, garantendo in questo modo allo Stato un risparmio di cinque mila miliardi di interessi passivi, e troncando contemporaneamente gli indebiti profitti di banche e amministrazioni locali sui fondi trattenuti in deposito.

Proprio per questo motivo Spini ha sostenuto che la sostanza del provvedimento «dovrà essere salvaguardata anche in ottemperanza alla legge finanziaria». Il vice di Craxi ha poi polemicamente ricordato ai comunisti come da parte del suo partito si sia «apertamente ricercato il disgelo con l'opposizione del Pci: alla correttezza del governo nella non ripresentazione dei decreti battuti — ha avvertito — dovrà fare allora riscontro la disponibilità dell'opposizione nel necessario adeguamento dei regolamenti parlamentari».

T. G.

ALCUNI SUGGERISCONO CRITERI DI INDAGINE DA SEGUIRE

Firenze: hanno telefonato in tanti per aiutare a braccare il «mostro»

Criticato da una rivista cattolica il metodo della delazione adottato dalla polizia

FIRENZE — Sono state già diverse decine le telefonate al numero 476262, messo a disposizione di quanti intendano collaborare con polizia, magistratura e carabinieri nelle indagini sulla uccisione dei fidanzati Claudio Stefanacci e Pia Rontini.

Il commissario Federico, che dirige la speciale squadra di una ventina di investigatori fra carabinieri e polizia, costituita presso la procura della Repubblica, ha detto che i suoi uomini sono già al lavoro per vagliare ogni elemento che possa rivelarsi utile all'inchiesta.

Alcune telefonate più che fornire indicazioni concrete suggeriscono ipotesi ed eventuali criteri di indagine da seguire. Anche in questi casi gli investigatori non tralasciano nulla: «Lavoriamo alla ricerca anche di un qualunque elemento che ci consenta di lavorare», ha precisato il commissario Federico.

In sostanza, non si fa più tanto riferimento alle indagini fatte in occasione del primo duplice delitto, quello di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, nel 1968, per il quale sono in carcere come imputati i cognati Giovanni Mele e Piero Mucciarini, e che aveva sempre rappresentato un punto di partenza per l'inchiesta.

Ora magistrati e polizia hanno deciso praticamente di «ripartire da zero» e di non escludere qualsiasi ipotesi investigativa. Confortante è considerato il fatto che le prime telefonate non siano state di mitomani ma di persone realmente interessate a dare un contributo, sia pur minimo, alle indagini.

E' dalla collaborazione dei cittadini, infatti, che gli inquirenti si aspettano un qualunque elemento che possa consentire uno sviluppo concreto dell'inchiesta.

Intanto il direttore della rivista cattolica «Prospettive nel mondo», Gian Paolo Cresci afferma in un editoriale: «L'iniziativa della questura di Firenze che dopo 16 anni di insuccessi cerca di individuare l'assassino dei fidanzati di Vicchio ricorrendo a segnalazioni telefoniche anonime è pericolosa in via di principio, amorale, e viola le garanzie che devono tutelare il cittadino di fronte all'anonimo».

«Istituzionalizzare attraverso i mezzi di comunicazione la pratica della delazione e del sospetto sommario — aggiunge Cresci — può creare altre vittime nascenti. Istigare persone fragili alla denuncia anonima significa dar corpo ai ricatti dei quali, al di là della buona fede dell'iniziativa, polizia e magistratura possono essere complici indiretti.

Secondo «Prospettive nel mondo» sono 800 i segnalati dall'attivismo di «cittadini emotivi che vivono ore di tormento rischiando un marchio pubblico che infamerà inequivocabilmente loro e le loro famiglie». «Ci è stato segnalato — conclude la rivista — un medico fiorentino che rischia, per segnalazioni anonime la sua vita di lavoro. Il caso Girolimoni serva da monito in queste ore angosciose per tutti».

Morti e feriti in alcuni incidenti della strada Un'altra vittima e un disperso sulle Dolomiti

COSENZA — Due giovani romani sono morti e altri tre sono rimasti gravemente feriti in un incidente accaduto ieri mattina sulla statale 18 Tirrenica, nel territorio di Diamante, una località turistica del Cosentino.

Le vittime dell'incidente sono gli studenti Fabrizio Busetta e Stefano Agnoletti, entrambi ventenni. Nell'incidente sono rimasti gravemente feriti (sono tutti e tre ricoverati con prognosi riservata e trauma cranico e ferite in tutto il corpo) Raimondo Dettori, di 20 anni, e i fratelli Lorenzo e Giuseppe Valentini, rispettivamente di 20 e 19 anni.

I cinque ragazzi romani, in vacanza in Calabria, stavano percorrendo la statale 18 a bordo di una «Renault 4» condotta da Fabrizio Busetta. Per cause non ancora accertate l'automobile mentre stava attraversando il ponte Corvino, ha sbandato e, dopo avere abbattuto la barriera metallica di protezione, si è schiantata contro un terrapieno dopo un volo di 20 metri.

Fabrizio Busetta e Stefano Agnoletti sono morti sul colpo. Raimondo Dettori (che ha subito anche un trauma addominale) e Lorenzo Valentini sono ricoverati in una clinica di Belvedere Marittimo; Giuseppe Valentini nell'ospedale civile di Praia a Mare.

In un altro incidente avvenuto a Padova sul cavalcavia di Chisanuova due giovani hanno perso la vita. Si tratta di Paolo Casarotto, 19 anni e Mirco Bedin, 26 anni, entrambi di Padova.

Bedin, dalle prime ricostruzioni della polizia stradale, stava dirigendosi verso il centro di Padova sulla sua motocicletta quando, improvvisamente, si è immesso sul cavalcavia, proveniente da una strada secondaria, Paolo Casarotto che era alla guida di un ciclomotore. I due veicoli si sono scontrati; Casarotto e Bedin sono stati sbalzati a terra e sono morti all'istante.

Da quanto si è appreso Casarotto, che prestava servizio di leva a Padova, stava facendo ritorno alla caserma Romagnoli, dopo aver trascorso alcune ore in famiglia.

Altre due persone hanno perso la vita in un incidente stradale lungo la statale del Caffaro, in Trentino. Si tratta di Aldo Ceschinelli di 30 anni e di Sandro Viviani di 31, entrambi residenti a Tione.

Con un loro amico, Ugo Franceschetti di 30 anni si trovavano a bordo di una Renault Turbo, finita fuori strada. Il Ceschinelli e il Viviani sono morti sul colpo, mentre il Franceschetti è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Trento.

Disgrazia anche in montagna. Un'altra vittima sulle Dolomiti: si tratta di un giovane carpentiere di Ortisei, Gerard Karl Frisch di 21 anni. Stava scalando la parete Sud della Piccola Fermeda, nel gruppo del Seceda, lungo la via Camin a quota 2700. Saliva in solitaria quando è saltato l'appiglio ed è volato per una quarantina di metri.

Intanto squadre del soccorso alpino di Sesto Pusteria stanno ricercando nella zona delle Tre Cime di Lavaredo un turista tedesco, Franz Roesch, di 47 anni. Con altri connazionali, s'era recato in escursione nella zona, quindi aveva proseguito da solo dando appuntamento al rifugio Auronzo, dove però non è più arrivato.

Appello di Rippa e Vecellio per Califano ancora in cella

ROMA — L'on. Giuseppe Rippa, dell'assemblea nazionale del Psi, e Walter Vecellio, della presidenza del club Ernesto Rossi, in una dichiarazione congiunta affermano: «Ci uniamo all'appello di Gino Paoli affinché ci si cominci a interessare, e un po' più seriamente della vicenda in cui si trova coinvolto Franco Califano».

«Ad onta della cattiva fama che il cantante può essersi fatto, — è detto ancora nella dichiarazione — anche la storia di Califano merita attenzione. Sono ormai cinque mesi che è in carcere, a quanto è dato sapere sulle parole di due pentiti di professione. Uno è Pasquale d'Amico. Dopo aver accusato il cantante sembra abbia ritrattato ogni cosa. Il secondo è Gianni Melluso. Avrebbe consegnato droga a Califano nel sottoscala del "club 84" locale notturno vicino a via Veneto a Roma; e successivamente, nell'abitazione del cantante a corso Francia sempre a Roma.

«Pare tuttavia — prosegue la dichiarazione — che il "club 84" non abbia mai avuto un sottoscala, e Califano dichiara di non aver mai abitato a corso Francia. E' tutto facilmente riscontrabile, ma i magistrati finora non hanno chiesto alcun chiarimento».

«Le cose stanno così? Davvero le accuse a Califano si basano su questi due elementi che possono essere così facilmente demoliti? Non abbiamo commenti da fare; ma nessuno potrà mai convincerci che un paese dove possono accadere simili cose, che concede totale immunità al magistrato e non prevede alcun tipo di responsabilità, possa essere definito civile».

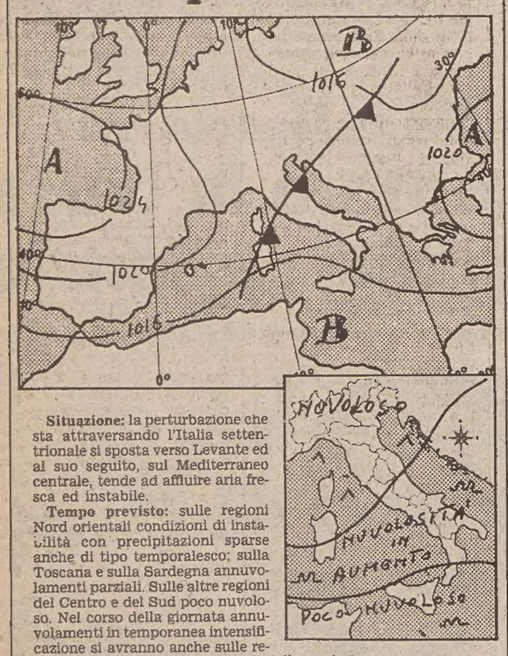
Bolivia: preso l'estremista di destra Emilio Carbone

LA PAZ — Agenti del ministero degli interni boliviano, secondo quanto reso noto a La Paz, hanno arrestato l'esponente di estrema destra italiano Emilio Carbone, considerato stretto collaboratore del terrorista italiano Pier Luigi Pagliai, coinvolto nella strage della stazione di Bologna dell'agosto 1980.

Secondo le stesse fonti Emilio Carbone sarà sottoposto a inchiesta riguardo alla sua partecipazione alla riorganizzazione di gruppi paramilitari di estrema destra dei quali Pagliai fu alla testa sotto il governo militare del generale Luis Garcia Meza (1980-81).

L'arresto di Emilio Carbone fa seguito a quello di Alvaro De Castro, guardia del corpo del criminale di guerra nazista Klaus Barbie (Altmann) accusato di reclutamento di mercenari stranieri.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta attraversando l'Italia settentrionale si sposta verso Levante ed al suo seguito, sul Mediterraneo centrale, tende ad affluire aria fresca ed instabile.

Tempo previsto: sulle regioni Nord orientali condizioni di instabilità con precipitazioni sparse anche di tipo temporalesco; sulla Toscana e sulla Sardegna annuvolamenti parziali. Sulle altre regioni del Centro e del Sud poco nuvoloso. Nel corso della giornata annuvolamenti in temporanea intensificazione si avranno anche sulle regioni Nord occidentali e centrali della penisola.

Temperatura: senza variazioni di rilievo, con tendenza ad incipiente diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 32; Bolzano 18, 34; Verona 20, 32; Venezia 20, 30; Milano 20, 30; Torino 19, 29; Cuneo 19, 27; Genova 23, 29; Bologna 20, 36; Firenze 21, 36; Pisa 18, 32; Ancona Falconara 15, 33; Perugia 21, 32; Pescara 18, 33; L'Aquila 17, 31; Roma Urbe 19, 35; Roma Fiumicino 19, 30; Campobasso 21, 31; Bari 18, 29; Napoli 20, 31; Potenza 17, 29; S. Maria di Leuca 22, 29; Reggio Calabria 23, 31; Messina 25, 31; Palermo 24, 29; Catania 21, 32; Alghero 19, 32; Cagliari 19, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 21; Atene s. 20, 31; Beirut s. 22, 30; Belgrado s. 18, 32; Berlino 15, 25; Bruxelles n. 13, 22; Copenaghen n. 15, 21; Dublino n. 12, 18; Francoforte n. 17, 24; Ginevra n. 19, 23; Hong Kong n. 25, 28; Lima n. 15, 20; Lisbona s. 15, 24; Londra n. 14, 20; Los Angeles s. 19, 29; Madrid s. 16, 30; Montreal s. 20, 32; Mosca s. 14, 24; New York s. 23, 27; Oslo s. 15, 19; Parigi n. 12, 24; Pechino s. 23, 33; San Francisco s. 12, 23.

IMPIANTO PREDISPOSTO DAGLI SCIENZIATI DEL CNR

Un computer ora sorveglia gli umori sismici di Vulcano

ROMA — Oltre al Vesuvio e all'Etna, «sorvegliati speciali» già da anni, gli scienziati del Cnr, con la collaborazine della protezione civile, hanno messo sotto controllo costante anche l'isola di Vulcano e le fumarole di Lipari, nell'arcipelago delle Eolie.

Il sistema di sensori che si dipana dalle «stazioni remote» — piccole casematte alimentate con pannelli solari e sovrastate dalle grandi antenne per la teletrasmissione dei dati — rileva continuamente temperatura, pressione, composizione chimica dei gas e trasmette i dati all'elaboratore elettronico dell'università di Palermo.

Ma come mai tanto improvviso interesse per la ricerca scientifica? «Siamo un paese dai molti rischi — risponde il ministro Zamberletti — quello che possono fare i terremoti purtroppo lo abbiamo visto, non dobbiamo aspettare che accada lo stesso anche per i vulcani».

L'Etna — che pure è un «vulcano buono» cioé che dà tempo agli uomini di fuggire davanti all'avanzare delle sue lente colate laviche — è sotto continua osservazione. Lo stesso avviene già anche per il Vesuvio. La spiegazione di perché adesso tocchi a Vulcano la si trova nello studio preparato dal professor Carapezza e da altri scienziati del Cnr e dell'Università di Palermo.

Le notizie che, pure saltuariamente, ci giungono dal passato remoto — da un cronaca di Tucidide, nel 475 a.C., fino alla cronaca dell'eruzione del 1888, osservata per conto del regio governo da Giuseppe Mercalli — indicano nell'attività del vulcano una ciclicità di circa 100 anni. L'ultimo periodo di attività eruttiva fu proprio circa 100 anni fa: dal 3 agosto del 1888 fino al 22 marzo 1890, Vulcano, con ripetute poderose esplosioni ricoprì l'isola di cenere e la sconvolse bombardandola con enormi rocce. Gli abitanti — racconta Mercalli — futono messi in salvo da navi: le barche locali erano state tutte affondate dalle rocce cadute nel porto.

Il testo scientifico adopera molti condizionali: non è certo detto che Vulcano debba destarsi tra breve, né tanto meno, che per scaricare l'energia che si accumula nel suo ventre ogni cento anni debba nuovamente esplodere.

Gli scienziati prendono in esame — e con il sistema automatico piazzato in questi giorni tengono sotto il controllo — varie altre ipotesi di rischio.

Camminare sulle acque? Lo sport dell'estate '85

PESCHIERA SUL GARDA — Camminare sull'acqua non ha più niente di miracoloso, anzi sarà forse lo sport della prossima estate. Il nuovo modo di galleggiare e di divertirsi si chiama «Aquawalk» ed è stato presentato ufficialmente ieri sul lago di Garda davanti a decine di migliaia di bagnati italiani e stranieri.

«Aquawalk» è in pratica la versione acquatica dello sci da fondo invernale ed è stata inventata da due veronesi, Giammarco Bertelè e Piero Pollini. Quest'ultimo, con questo nuovo tipo di sci ai piedi ha recentemente attraversato lo stretto di Messina in circa 35 minuti e si accinge ora ad attraversare le Bocche di Bonifacio.

Sono stati gli stessi inventori a presentare sul lago di Garda l'«Aquawalk». «È uno sport facilissimo, alla portata di tutti — ha detto Giammarco Bertelè — e si può praticare sui laghi, sul mare e sui fiumi, senza alcun pericolo anche tra le onde».

Gli sci per «camminare» sull'acqua sono costruiti in politene e ciascuno è formato da due camere stagne congiunte tra loro da uno snodo. I bastoni sono «a coni rotanti» e si usano come se si praticasse lo sci di fondo sulle nevi.

«La deriva centrale — come ha spiegato Piero Pollini— è rientrante, e quindi è possibile superare ostacoli affioranti, fondali bassi e addirittura partire ed arrivare sulla spiaggia».

IN UN PARCO SULLE RIVE DELL'ADDA

Bestioni preistorici a grandezza naturale

RIVOLTA D'ADDA — Grande attrazione in questo periodo estivo costituisce il «Parco dello Zoo della preistoria»; si tratta di un museo degli animali preistorici realizzato in un bosco secolare sulla riva sinistra dell'Adda. Gli animali sono riprodotti in vetroresina a grandezza naturale. Nell'immagine un piccolo visitatore, per nulla intimorito, saluta un tirannosauro che con altri animali si incontrano lungo l'itinerario del parco *(Ansafoto)*.

DISCOTECA DISTRUTTA NEL TREVIGIANO

Nord, Centro e Sud flagellati dal fuoco

FIRENZE — Situazione di massimo allarme ieri in Toscana per i vigili del fuoco, 600 uomini della forestale, i cinque elicotteri ed i cinque aerei del servizio regionale antincendi e per le squadre di volontari. Ieri sono stati fatti diversi interventi anche se si è trattato di incendi non molto vasti e quindi subito circoscritti.

Gli incendi di ieri hanno riguardato le province di Arezzo (il Pratomagno), Livorno (il comune di San Vincenzo), Pistoia, Siena e Firenze ove, fra l'altro, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Tavernaccia della Romola; qui il fuoco sviluppatosi in un bosco minacciava un deposito di materiali edili con bombole di acetilene ed ossigeno.

Dopo una «tregua» durata alcuni giorni ieri in Calabria sono divampati numerosi incendi che hanno impegnato vigili del fuoco, carabinieri e squadre del corpo forestale.

Particolarmente colpite le province di Cosenza e Catanzaro. I vigili del fuoco del comando provinciale di Cosenza sono intervenuti la scorsa notte a Pietrafitta' e Paola per spegnere incendi divampati in zone boschive.

Numerosi gli interventi anche dei vigili del fuoco di Catanzaro che hanno avuto le loro squadre impegnate per domare incendi a Staletti, Gagliato e Sant'Eufemia di Lametia Terme.

Situazione difficile anche in Veneto dove un incendio è divampato nella mattinata di oggi in una zona boschiva tra Valstagna ed Enego, nei pressi dell'altopiano di Asiago, nel Vicentino.

Le fiamme, che hanno fino ad ora distrutto soprattutto arbusti e cespugli, si sono estese su un'area di alcune decine di ettari.

Nel Trevigiano intanto un incendio ha quasi completamente distrutto una discoteca a Villa di Cordignano (Treviso). Le fiamme si sono sviluppate, per cause ancora in corso di accertamento, all'interno della discoteca «Sans Soucis», di proprietà di Mario Siviero, che in questi giorni era chiusa per ferie.

Il fuoco ha distrutto completamente gli arredi e lesionato anche la struttura muraria, provocando danni per oltre un centinaio di milioni.

L'incendio, che è stato domato dai vigili del fuoco di Conegliano (Treviso), e di Pordenone, ha anche danneggiato i locali di una pizzeria, pure chiusa per ferie, costruita sopra la discoteca.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

LE TESI DI JOHN K. GALBRAITH

Piglio il potere per la sua coda

Prima di affrontare l'argomento tanto vale risolvere un problema solo in apparenza semplice. È un interrogativo di natura ortografica: si scrive «potere» o «Potere»? Con la minuscola sembra quasi di volerlo minimizzare, di non attribuirgli l'importanza che si merita, mentre la maiuscola lo nobilita oltre misura e conferisce al modesto interlocutore un atteggiamento di reverenza un po' fantozziano.

In ogni caso l'orgoglio consiglia di far finta di nulla e di costringerlo alla lettera minuscola, ignorando la citatissima massima del ministro Andreotti, fervido sostenitore della tesi secondo la quale il potere logora chi non ne può disporre. Battuta ad effetto che però non risolve la questione di fondo: che co'è veramente il potere?

Nonostante tutti ne parlino, nessuno sa esattamente definirlo. Provate a chiedere al primo malcapitato se sappia cosa è il potere. Otterrete risposte vaghe. Qualcuno farà riferimento al Palazzo pasoliniano (ancora un'iniziale maiuscola!), altri parleranno della «stanza dei bottoni», ma una formula precisa forse non riuscirete a ottenerla.

A dir la verità, almeno in Italia, è difficile dire chi possa controllarlo. Secondo inattendibili informazioni giornalistiche risiede in un luogo imprecisato, è controllato da individui senza volto. A Palazzo Chigi negano di conoscerlo e fanno riferimento a quello delle banche, dei sindacati, o dei grandi gruppi imprenditoriali. Parlamentari e senatori rinviano alle segreterie dei partiti, le quali, a loro volta, vengono accusate di prendere ordini da capitali straniere. Insomma, sembra una specie di gioco del cerino acceso. Tutti sono ansiosi di passarlo al vicino per non rimanere scottati.

L'unico disposto a prenderlo di petto sembra essere l'economista John Kenneth Galbraith, che ha avuto il coraggio di scrivere un saggio dal titolo un po' ambizioso, «Anatomia del potere», tradotto dalla Mondadori (pagg. 237, lire 14.000). Uomo di grande esperienza — «per circa quarant'anni ho avuto a che fare con l'argomento "potere"», confessa — Galbraith sembra proprio la persona più adatta per risolvere questo giallo, e stanare il concetto dal suo abile nascondiglio.

Galbraith non ha dubbi: il potere, sostiene, non è un argomento esoterico, e non riguarda solo i politici di professione. Anzi, si ha un esercizio del potere ogniqualvolta qualcuno impone la propria volontà a qualcun altro: in famiglia, sul lavoro, nella vita pubblica, in questioni di interesse morale o religioso.

«Gli strumenti attraverso i quali il potere viene esercitato e le fonti del diritto a tale esercizio sono correlati in modo complesso — afferma —. Un certo uso del potere dipende dal suo essere tenuto celato, dal non essere la sottomissione evidente a coloro che la prestano. Nelle società industriali moderne tanto gli strumenti per rendere alcuni subordinati ad altri, quanto le fonti di tale capacità sono soggetti a rapidi cambiamenti. Molto di ciò che si crede intorno al potere, derivando da ciò che era vero in passato, è superato, o in via di superamento oggi».

Ne consegue pertanto che centrare il potere, almeno a livello dialettico, è molto difficile, perché si tratta di un bersaglio estremamente mobile. E, ancora, che chi esercita il potere è proprio chi lo nega, poiché in organizzazioni sociali così intricate come quelle contemporanee coloro che all'apparenza lo hanno saldamente in pugno sono solo dei simulacri, o, secondo una vecchia formula, delle tigri di carta.

Tutto ciò ha permesso una frantumazione del potere in tre diversi settori. Galbraith definisce questi diversi poteri «punitivo», «remunerativo» e «condizionatorio». I primi due hanno in comune la consapevolezza dell'individuo che si sottomette loro — nel primo caso coatta, nel secondo incentivata dal compenso —, mentre la terza ipotesi prevede un esercizio del potere attraverso la modificazione del convincimento.

Queste tesi, che Galbraith sviluppa nella prima parte del saggio, costituiscono la trave portante dell'ipotesi. Il bello viene dopo. Ossia quando l'economista americano, analizzando le strutture sociali dell'Occidente, scopre che fatalmente ogni potere finisce per far nascere anche il suo antidoto, il contropotere.

Il ragionamento è senza dubbio di stampo hegeliano, fondato su una serrata ripartizione. Di grande interesse è naturalmente la sintesi, visto che Galbraith esalta questa dialettica degli opposti, grazie alla quale, sostiene, gli individui possono liberarsi dalla tirannia di regole imposte dall'alto.

«L'organizzazione e il ruolo di condizionamento che le è connesso — nota — sono basilari per ogni esercizio di potere moderno. Nello stesso tempo e paradossalmente, essi provocano non solo la concentrazione del potere, ma anche la sua diffusione individuale, ovvero il progressivo allargamento delle reti che una volta soffocavano l'individuo».

Tutto questo, ovviamente, non significa che (secondo il vecchio sogno americano) ognuno può aspirare a diventare presidente degli Stati Uniti (e dunque a impadronirsi del simbolo stesso del potere), ma invece che a ognuno è concesso di condizionare in misura maggiore o minore, in base alla fortuna o a una precisa volontà, l'andamento di un organismo sociale e la dinamica delle decisioni.

Ci sono però delle eccezioni, soprattutto quando chi ha in mano il potere fa parte di una casta militare, come accade in certi paesi dell'Asia o in Cile. Ma, ammonisce Galbraith, sono eccezioni, e del resto le vicende argentine dimostrano abbastanza bene che alla lunga è possibile vincere.

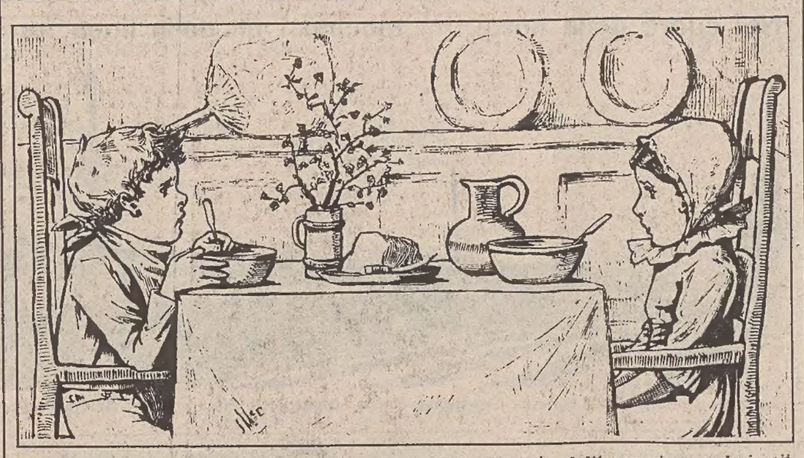
Sorge pertanto il sospetto che avessero ragione coloro che, nell'ormai lontano Sessantotto, parlavano di una strategia per battere il potere fondata su un boicottaggio sistematico delle decisioni. Perché — ed è questa la morale di Galbraith — il potere si fonda sull'abdicazione della volontà individuale, ed è quindi un meccanismo estremamente sofisticato ma nello stesso tempo fragilissimo, una macchina che un piccolo sassolino può inceppare. Perciò, come ogni gigante dai piedi di argilla, cade al primo colpo ben assestato.

Alberto Andreani

AGRITURISMO DI UNA VOLTA, CON SEMPLICITÀ

Ma che bella vacanza (in un bagno di latte!)

Vivere in campagna, in una casa di contadini: oggi è un uso che sa di raffinatezza - A Trieste e dintorni si faceva così



In questo periodo di vacanze spesso si sente parlare di «agriturismo», una parola coniata di recente da quando cioè è rinato nella gente il desiderio di riscoprire le «cose naturali di una volta», dai cibi alle villeggiature. Proprio così, e dire che cinquanta o sessanta anni fa, a Trieste, si faceva già dell'agriturismo. Direi, anzi, che era anche molto sviluppato. «Agriturismo» vuol dire trascorrere le vacanze presso dei contadini e sembra che, socialmente, faccia anche... molto «fino». Unica differenza: allora non si conosceva l'attuale definizione. Si diceva senplicemente che si andava a villeggiare dalla «donna del latte».

«I fioi xe una grazia de Dio», si usava dire, e in ogni famiglia ce n'erano almeno due o tre. Il padre, capofamiglia, lavorava dalle dieci alle dodici ore al giorno, sabato compreso; la madre, altrettanto se non di più, per accudire la casa e seguire i bambini. Si alzava all'alba per preparare «le spize» e spezzettare il carbone per il fuoco che serviva a riscaldare il caffè per chi andava a lavorare e a scuola.

Poi, al mercato e a preparare il pranzo. Non c'erano né elettrodomestici né la pentola cosiddetta «atomica». Al massimo qualche famiglia possedeva «el bronzin», ma serviva soltanto a fare il brodo e il bollito. I sughi, invece, richiedevano ore ed ore di «missiar, rizonzer e consumar, consumar e rizonzer», con i bambini che non davano pace...

Figuriamoci, allora, quando terminava l'anno scolastico quanto grande poteva essere il desiderio dei genitori di mandare i figli in campagna, dalla donna del latte. I ragazzi si sarebbero divertiti e gli adulti, pur rimanendo in città, avrebbero ugualmente trovato sollievo e un po' di riposo. Ma perché proprio dalla donna del latte?

Va ricordato che tra la padrona di casa e la simpatica «juza» nasceva, con il tempo, un reciproco rapporto di fiducia e di simpatia, e talvolta anche di affetto, per le attenzioni che la donna del latte solitamente riservava ai bambini portando loro «el bicer de śmetina» o della «puina fresca» o della frutta appena colta, ovviamente contraccambiata dalla padrona di casa con il dono di qualche suo vestito smesso o con dei giocattoli ormai accantonati dai propri figli nonché, talvolta, con la graziosa concessione di qualche piccolo prestito in denaro richiesto dalla «juza» per improvvise necessità che solitamente si identificavano nell'occasione di acquistare, a condizioni vantaggiose, qualche capo di corredo per la figlia da marito.

E in questo clima, quasi familiare, che nasceva quel rapporto d'ospitalità per l'estate, in campagna, ove talvolta ai bambini, magari per pochi giorni, si univano anche gli adulti. Le località, solitamente, erano appena a qualche ora «de muss» o di vaporetto da Trieste.

Un simpatico quadro della situazione ce lo fa il poeta in vernacolo Raimondo Cornet (Corral): «Col caldo che ne sofiga / ma chi volè che stia / tra i muri de zità? / La gente de proposito, / se ciapa su, va via / a respirar un fià! / (...) va al verde fin quei poveri / che no i ga mai un boro / pitosto de s'ciopar...».

Il costo di tale ospitalità si può dire che fosse quasi nullo, perché si veniva a spendere quanto a casa propria e talvolta anche meno. Allora, le villiche non «lucravano», si accontentavano di rafforzare, così, il rapporto «juza/famiglia». Si trattava di un «agriturismo» ... nutritivo a base di «jota», «suf», «polenta e latte» e uova appena deposte dalle galline.

Per quanto riguarda l'impiego della giornata abbiamo ancora una testimonianza poetica del nostro Cornet: «Iera 'ssai bel spassarsela / fra 'l porco, la cavreta, / el muss, la vaca e 'l can / co' i polastrei che pascola / vizin la tola e i speta / le fregole de pan...».

Oggi, come dicevo, nella ricerca delle «cose buone e naturali di una volta», si riscoprono le case e l'ospitalità contadina. Ma, sono veramente quelle risparmiate dal progresso, che cioè sono riuscite a mantenere la propria genuinità, sfuggendo a quel processo di metamorfosi che riesce a trasformare in «antiquariato» oggetti e opere di produzione recente?

Livio Grassi

UNA TOMBA DI 1500 ANNI FA

Luce in Guatemala sul «mistero Maya»

Vivo interesse ha suscitato fra gli archeologi e gli studiosi la recente notizia di un ritrovamento avvenuto nelle foreste del Guatemala. Un gruppo di ricercatori che fa parte della San Antonio University del Texas è riuscito a individuare una tomba maya di 1500 anni fa, decorata con geroglifici finemente dipinti, che contiene lo scheletro di un uomo e un corredo funebre composto da una quindicina di vasi, anch'essi dipinti.

Il prof. Richard Adams, che dirige la spedizione americana, informa che lo scheletro ritrovato nella tomba, rappresentata da una grande piramide, appartiene senz'altro a un principe maya la cui civiltà è ancora in gran parte misteriosa. Lo scheletro è avvolto in un sudario con accanto numerose perle di giada che dovevano formare preziosi braccialetti, sei giare a forma cilindrica con tre piedi e coperchi decorati con piccole facce in stucco, e sei ciotole.

Lo studioso americano ha rilevato inoltre che, attraverso un particolare esame del principe sepolto, si può giungere alla perfetta identificazione. «Si tratta certamente di un personaggio della famiglia regnante, morto all'età di circa trent'anni. Lo testimoniano le immagini dipinte sulle pareti della tomba. Anche sulle ceramiche ci sono riferimenti al titolo reale di "figli di Venere", e i geroglifici stanno a simbolizzare il potere reale».

Sono assai interessanti alcuni particolari della scoperta. Le perle di giada, per esempio, sono state le prime tracce della sepoltura insieme ad alcuni frammenti di stoffa del manto che avvolgeva il corpo. Nei vasi trovati vicino al cadavere erano ancora presenti i residui delle offerte che furono sepolte tra il 420 e il 470 dopo Cristo. Proprio accanto al corpo è stato ritrovato un arnese di legno con punta che, secondo gli esperti, veniva usato per incidere alcune parti del corpo e togliere il sangue durante alcuni riti particolari, una specie di «salasso sacrificale». Era una pratica usuale fra tutte le antiche popolazioni mesoamericane, soprattutto nella classe dominante e in quella sacerdotale.

Gli archeologi, nel commentare la scoperta della spedizione americana nelle foreste del Guatemala, hanno rilevato il grande contributo dato con questa testimonianza sul periodo più splendido della civiltà maya. Il nuovo ritrovamento servirà inoltre agli storici per ricostruire le fasi più significative di questa civiltà che ebbe inizio nel Messico e in Guatemala tra il 300 e il 900 della nostra era (ma le sue origini risalgono addirittura al secondo millennio avanti Cristo).

Piero Longardi

NEL MONDO DELLA SCIENZA

L'ULTIMA IMPRESA DEL FISICO GORIZIANO CARLO RUBBIA AL CERN

Et voilà, il sesto quark

Era l'ultimo tassello che mancava nel «puzzle» delle particelle elementari - I prossimi traguardi

«Sì, adesso siamo sicuri di aver pescato il sesto quark. Ne sono convinti anche gli altri fisici del Cern, con i quali abbiamo discusso i nostri dati. Sono i dati raccolti con il superprotosincrotrone l'anno scorso, che ora stiamo finendo di analizzare. Il sesto quark, il quark t, si forma nella disintegrazione del bosone W, non c'è dubbio».

Ormai è diventata una periodica abitudine, quella di dare un colpo di telefono a Carlo Rubbia, sperando di trovarlo al Cern o nella sua abitazione di Ginevra, per avere conferma diretta e maggiori dettagli sulle sue scoperte. L'orgogliosa sicurezza, l'aggressivo ottimismo che il fisico goriziano ostenta anche stavolta indicano che è certo del fatto suo: il sesto quark, il quark t (dall'iniziale di *top*, cima, o — come altri preferiscono — di *truth*, verità), è finalmente caduto nella rete del superprotosincrotrone del Cern. Quella stessa rete che ha già imbrigliato i bosoni vettori intermedi, le particelle W^+, W^- e Z^0 che rappresentano la conferma delle teorie di Salam, Weinberg e Glashow sull'unificazione tra forze nucleari deboli ed elettromagnetiche.

La rete gli è stata tesa dall'ormai collaudata *équipe* diretta da Carlo Rubbia: i 151 ricercatori di diciassette università che lavorano all'esperimento UA-1 dell'SPS, in cui fasci di protoni e di antiprotoni vengono scagliati l'uno contro l'altro liberando nella collisione un'energia di 540 GeV. Questa energia si «materializza» in nuove particelle dalla vita brevissima, che si disintegrano in una frazione inavvertibile di secondo. Ma lasciano la loro «firma» sotto forma di altre particelle di minori dimensioni, i «frammenti» della loro disintegrazione. E sono questi «frammenti» che i fisici vanno a cercare nelle registrazioni dei dati ottenuti. Si fa insomma una specie di «autopsia» della particella, teorizzando da principio i «frammenti» in cui si deve essere disintegrata nell'ipotesi che si sia formata per davvero.

Questa individuazione indiretta, a posteriori, è inevitabile per i quark, i mitici componenti dei protoni e dei neutroni che costituiscono il nucleo dell'atomo. È impossibile «estrarre» un quark da un protone o da un neutrone, è impossibile identificare un «quark nudo». E allora bisogna spiarne la formazione quale prodotto del decadimento di un'altra particella.

Nel caso specifico del sesto quark, i fisici teorici hanno ideato una schema di disintegrazione del bosone W in cui si formerebbero elettroni (o muoni), neutrini e quei caratteristici *jet* di frammenti nucleari che individuano la «sparizione» d'un quark in un soffio d'energia. In questi mesi si è così ripassata pazientemente al *computer* la sterminata massa di dati raccolti nel corso degli esperimenti dell'anno scorso, cercando le tracce della formazione del sesto quark. Già alla fine del 1983 si era sparsa la voce che il quark t fosse stato trovato, ma Rubbia preferiva ancora la via della prudenza (si veda in proposito l'articolo apparso su questo giornale, in terza pagina, il 28 dicembre). Ora, invece, la cosa è certa e ufficiale: negli 81 casi di formazione della W, si sono individuati sei eventi in cui — in base ai prodotti finali ottenuti — il bosone decade secondo le modalità previste dai teorici per la formazione del quark t.

Il meccanismo è abbastanza complesso: proviamo a schematizzarlo. Essendo molto «pesante» (sugli 80 GeV), la W decade in un tempo inimmaginabilmente breve: 10^{-25} secondi, ovvero un decimilionesimo di miliardesimo di miliardesimo di secondo. In alcuni casi, il prodotto di questo decadimento deve essere un'accoppiata di due quark: il quark t, appunto, e l'antiquark b, il quale si dissolve subito in un *jet*. Il quark t, a sua volta, decade in un elettrone (o in un muone), in un neutrino e in un quark b, che sparisce in un secondo *jet*. Nello scontro protone/antiprotone, i due *jet* vengono elettati secondo un angolo caratteristico molto ampio: esattamente come previsto dai teorici. La massa del quark t è assai grande, per particelle di queste dimensioni: si situa intorno ai 40 GeV.

A questo punto, dunque, Rubbia e la sua *équipe* hanno chiuso un altro capitolo della fisica delle particelle. Il quark t va infatti a completare il sestetto di quark che fa *pendant* con i sei leptoni: elettrone, muone e particella tau, con i rispettivi neutrini. Si completa così — all'insegna di quell'estetica della simmetria tanto amata dai fisici delle alte energie — il *puzzle* delle particelle elementari, secondo un modello oggi estremamente gratificante.

E adesso? Adesso, per intanto, in attesa che alla fine del 1988 entri in funzione la nuova supermacchina in costruzione al Cern (il LEP, un anello sotterraneo di 27 chilometri di circonferenza in cui verranno fatti scontrare fasci di elettroni e di antielettroni), si spingerà a energie ancora maggiori l'SPS: in autunno si conta di raggiungere per ogni fascio di protoni e di antiprotoni un'energia di 310 GeV, in modo da toccare negli scontri valori di 620 GeV. E questo consentirà di ottenere in maggior quantità sia bosoni sia quark t, precisandone meglio la massa e le altre caratteristiche.

Poi si analizzeranno con attenzione quegli «eventi strani» di cui lo stesso Rubbia aveva raccontato qui a Trieste, al Centro di fisica teorica di Miramare, lo scorso aprile, nell'ambito del *workshop* che aveva chiuso la Scuola di supergravità e supersimmetria. Questi «eventi strani» sono *jet* di 50-70 GeV difficilmente comprensibili sulla base delle attuali teorie. C'è chi ha suggerito che possa trattarsi della prima evidenza sperimentale del gluino, l'ipotetico partner supersimmetrico del gluone, previsto dalle teorie di supergravità. Ma è ancora prematuro avanzare ipotesi del genere.

E infine: siamo davvero sicuri che i quark siano l'ultima frontiera della materia? Con l'individuazione del sesto quark si è completata la serie delle tre coppie di quark previste dalla teoria: sono i quark *up/down*, i quark *strange/charm*, i quark *beauty/top*. Solo i primi due — i quark *up* e i quark *down* — entrano però in gioco nella materia ordinaria, formando protoni e neutroni. Che ci stanno a fare, allora, tutti gli altri?

Vi è poi chi ipotizza già l'esistenza d'un ulteriore «strato» di materia, caratterizzato da un'altra coppia di quark. E i quark, a loro volta, potrebbero essere costituiti da particelle ancor più piccole, continuando nel gioco a incastro di scatole cinesi di cui si diletta la natura. Come si diceva nei *feuilleton* del buon tempo antico, l'avventua continua...

Fabio Pagan

Ha già il Nobel in tasca?

Il premio Nobel per la fisica di quest'anno andrà a Carlo Rubbia. È sempre pericoloso fare affermazioni del genere, come ben sanno i sostenitori di Borges e di Graham Greene, da anni nella rosa dei papabili e regolarmente ignorati dai «saggi» di Stoccolma. Ma nella scienza c'è in genere una minore soggettività d'opinioni che in letteratura. E l'assegnazione del Nobel al cinquantenne fisico goriziano viene data per certa da chi è un po' addentro ai meccanismi di scelta dell'ambito riconoscimento. Rimane una sola incertezza, si dice: se Rubbia lo riceverà da solo, il Nobel, o in coppia con il belga Simon van der Meer, suo stretto collaboratore al Cern.

Rubbia verrebbe premiato per l'identificazione delle particelle W e Z e ora anche del sesto quark, nonché per aver progettato la trasformazione del superprotosincrotrone del Cern da semplice acceleratore di protoni in un «collider» di protoni e antiprotoni, consentendogli così di balzare all'avanguardia nel mondo quanto a energie ottenibili. Questi straordinari risultati sono stati però resi possibili grazie al complesso dispositivo ideato e realizzato da van der Meer per produrre fasci ordinati di antiprotoni secondo una tecnica definita come «raffreddamento stocastico». Dice lo stesso Rubbia: «Questa fabbrica di antiprotoni è la nostra magia nera».

Non manca, comunque, chi storce un po' la bocca di fronte all'eccessiva personalizzazione del premio Nobel, oggi che va ormai sparendo la figura del ricercatore solitario e che specialmente la fisica — per la complessità dei mezzi tecnici impiegati — è diventata necessariamente un lavoro di gruppo. Suggeriscono questi critici, un po' provocatoriamente: perché non assegnare il Nobel a tutta quanta l'«équipe» di Rubbia, anziché soltanto al suo pur geniale e carismatico «leader?».

LA SCIENZA RIVALUTA LE TRADIZIONI POPOLARI

Aggiungi un'alga a tavola (e forse anche in farmacia)

È quasi impossibile non notare le molte macroalghe marine che crescono sulle nostre scogliere oppure vengono strappate dalla forza del mare in profondità per poi venire scaraventate sulle spiagge e sui moli. Molti guardano forse con un certo disgusto le grandi foglie verdi della lattuga di mare, che porta il nome scientifico di Ulva, oppure le ramificazioni con le vescicole alle estremità della quercia marina (Fucus), un'alga bruna che cresce nell'Alto Adriatico al livello delle maree.

A queste due specie se ne possono aggiungere decine di altre che si alternano nell'ambiente marino nel corso delle stagioni, fra le quali anche alcune belle specie di rodoficee, le alghe rosse vere e proprie, che tendono a predominare durante i mesi invernali.

Queste alghe, come quelle diffuse negli altri mari del nostro globo, rappresentano fin dai tempi più antichi una potenziale fonte alimentare per l'uomo, esattamente come le piante che crescono sulla terraferma. Le alghe, infatti, sono dei corpi vegetali che si differenziano dalle piante superiori per il tipo di riproduzione, che — invece di basarsi su fiori e semi — si basa su singole cellule riproduttive (spore o gameti). Una volta sciacquata rapidamente in acqua dolce per togliere il sale dall'esterno, una specie come la lattuga di mare può benissimo servire per la preparazione di un risotto o per essere condita come insalata.

Anche se molti di noi non se ne rendono conto, l'uso alimentare e terapeutico delle alghe è patrimonio anche della nostra cultura europea. Ad esempio, nell'edizione dell'Enciclopedia Italiana del 1875 si accenna al consumo di Ulva nell'area mediterranea. E un altro testo italiano ancor più vecchio, l'«Herbario nuovo» di C. Durante del 1585, inserisce quattro specie di alghe fra le piante medicinali della nostra penisola.

Ma il nostro Paese è tutt'altro che un'eccezione in questo campo. Il più antico testo di legge islandese regolava esattamente i diritti e le concessioni per la raccolta di un'alga rossa molto ricercata, la Palmaria, sui tratti di costa di proprietà altrui. Questa stessa alga, nota anche con il nome inglese dulse, *veniva ancora fino a poco tempo fa venduta sui mercati in Scozia e in Irlanda. Nel Canada questo prodotto è tuttora raccolto e commerciato nella quantità di 40-50 tonnellate annue. A volte quest'alga viene offerta secca nelle taverne al posto delle patatine, con il fine principale di stimolare la sete degli avventori.*

In Irlanda e nel Galles meridionale viene consumata anche un'altra alga rossa, la Porphyra, che in inglese è chiamata purple laver *e in giapponese* nori. *Si tratta indubbiamente dell'alga commestibile più diffusa al mondo, a volte raccolta lungo le coste, ma in Asia spesso coltivata in grandi quantità su reti appese nell'acqua del mare. Esistono almeno venticinque specie di Porphyra, di cui tre crescono anche nell'Adriatico all'incirca nel periodo da febbraio ad aprile. In Giappone estese coltivazioni di Porphyra forniscono al mercato quasi 400 mila tonnellate all'anno di quest'alga. Non per niente fra i piatti tipici della cucina giapponese figura proprio il riso avvolto nell'*alga nori.

Quando parliamo di alghe, non dobbiamo però dimenticare una cosa fondamentale e cioè che ciascuna di esse possiede un suo sapore e delle caratteristiche nutritive ben precise. Pertanto due specie che crescono in mare sullo stesso scoglio presenteranno diverse proporzioni di sali minerali e di prodotti metabolici, esattamente come avviene per due diverse specie di verdure che crescono nello stesso orto.

In base a queste caratteristiche, oltre che ai propri gusti, possiamo dunque fare le nostre scelte di alghe alimentari. Ad esempio, prendiamo in considerazione le quattro più comuni alghe giapponesi che possiamo trovare nei negozi e nei centri macrobiotici delle nostre città. La nori *(Porphyra) risulta ricca in proteine, ma priva di cellulosa e relativamente povera di sali minerali. La* kombu *(l'alga bruna Laminaria) è invece piuttosto ricca di sali, soprattutto sodio e iodio. Per contro, l'alga* wakame, *anch'essa bruna, è quasi priva di sodio ma possiede più calcio della precedente. E infine nell'alga* Hizikia *si trova parecchio calcio, ma meno fosforo rispetto alle altre alghe brune.*

Ci si può ora porre la domanda se, in organismi dalle carattestistiche così varie, non vengano anche prodotte sostanze utili dal punto di vista medico. Già la medicina popolare italiana, che usava i decotti di certe alghe come vermifughi, ci fornisce un primo indizio affermativo. La scienza moderna ha poi evidenziato con esperimenti di laboratorio la presenza in varie alghe di sostanze antibiotiche in grado di inibire colture di batteri e di funghi e — a volte — perfino la riproduzione di virus umani iniettati in embrioni di pollo. Proprio tre alghe del nostro Adriatico, fra le quali il Fucus, sembrano possedere sostanze antitumorali alle quali è sensibile un ceppo del virus influenzale.

Un campo di applicazioni molto promettente è quello della lotta all'ipertensione e all'eccesso di colesterolo, che ne può essere una delle cause. Gli esperimenti più avanzati in tal senso ci vengono forniti da ricercatori giapponesi, che segnalano come la somministrazione dell'alga kombu *(Laminaria) sia capace di abbassare la pressione del sangue in pazienti ipertesi. Vari esperimenti eseguiti poi con specie di Laminaria e di altre alghe brune su animali da laboratorio hanno messo in evidenza che alcune di esse, somministrate insieme a mangime ricco di colesterolo, ne mantenevano bassa la percentuale nel sangue. Sembra così emergere un valore sempre maggiore delle alghe per la dieta umana, non solo come semplice apporto alimentare, ma in certi casi anche come terapia naturale preventiva.*

Anche nella lotta contro il cancro si spera di ottenere un aiuto da questi vegetali marini primitivi. In varie alghe sono state localizzate sostanze in grado di uccidere cellule tumorali in vitro *o di bloccare dei tumori* in vivo *nei topi. Ora si lavora all'isolamento e all'identificazione di queste sostanze. Certamente questa strada è potenzialmente valida e può essere di buon auspicio il fatto che proprio un farmaco a base di alghe (l'Algasol T 331) sia già stato impiegato nel passato in Italia come ricostituente e coadiuvante nella terapia oncologica.*

Aldo Avanzini

ricercatore al Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste

Nei gelati, nei dentifrici, nella birra...

Vere e proprie foreste di Macrocystis, un'alga gigante, crescono lungo le coste della California e dell'America del Sud. Sottoposta a trattamenti particolari, l'alga serve come addensante nei gelati e conferisce una consistenza cremosa ai dentifrici e alle vernici. L'algina estratta da queste alghe dà alla birra la sua schiuma e serve di base a ben trecento prodotti farmaceutici, chimici e cosmetici.

L'acido alginico ha inoltre una proprietà eccezionale: libera il corpo dallo stronzio radioattivo, l'isotopo più pericoloso per l'organismo umano nei componenti della pioggia radioattiva prodotta dalle esplosioni nucleari. Un altro composto alginico mantiene in sospensione le particelle più pesanti negli sciroppi medicinali, in modo che non è quasi più necessario — come si dice — agitarli prima dell'uso.

Un altro sfruttamento delle alghe è strettamente legato alla fertilizzazione dei suoli. Il goémon, un'alga bruna particolarmente sviluppata lungo le coste della Bretagna, viene utilizzata da secoli per arricchire i terreni destinati alla coltura dei carciofi.

La rassegna dei libri

Il giardino della grande letteratura

Giuseppe Pontiggia: «Il giardino delle Esperidi» — Adelphi editrice, pagg. 307, lire 18 mila.

Titolo ambizioso? Sappiamo per certo che «Esperidi» è uguale a delizia, a paradiso, a perfezione. Ma, a questo punto, «Esperidi» è uguale anche a ideale, a mito, a utopia, a luogo, o condizione, che si vuol raggiungere.

Crediamo proprio, allora, che Giuseppe Pontiggia, intitolando il suo primo libro di «prose» riflessive (e diciamo «prose», perché di pagine di un romanziere pur sempre si tratta), «Il giardino delle Esperidi», abbia voluto non tanto indicarci un risultato raggiunto, ma confessare a se stesso e al lettore cognizione della méta e soprattutto infaticata tensione ad essa.

Desiderare il «massimo», e per di più nel viaggio inesausto della scrittura; tendere alle «Esperidi» e al loro famoso giardino di delizie; tentare il mare infinito e misterioso della parola letteraria, significa giocarsi tutto il proprio sapere, il proprio «mestiere», nonché l'immagine e il successo di scrittore in una partita che, al di là dei risultati, impegnerà tutte le forze, tutte le potenzialità, si scontrerà con tutti gli enigmi dell'interpretazione critica, con tutte «sirene» del linguaggio. In una parola, con il sangue e l'anima degli autori trattati.

Del resto, rifiutare questo viaggio quando si è certi, non foss'altro, che della propria maturità, e del proprio dovere di intervento critico sulla cultura degli altri, significherebbe rimanere inesorabilmente a terra, perdere di netto la possibilità dell'esaltante rischio del giudizio.

Una raccolta è un po' sempre un pozzo senza fondo per chi la deve presentare: a volte, tanto più è discontinua, tanto più il recensore se la cava pizzicando una frase, una battuta, un aneddoto. Quando invece, al di là del ventaglio degli autori e dei testi trattati, la raccolta è omogenea, legata a un preciso metodo di indagine, ad un altrettanto preciso programma di scrittura («Pontiggia non vuole mai offrirci un tutto esaustivo, ma preferisce qualche scheggia essenziale. Sa che tre aggettivi non sono necessariamente più efficaci dell'assenza di ogni aggettivo»): allora, i «pezzi» diventano mosaico, quadro compiuto, impegno motivato da un unitario esito di fondo.

Capitoli su Lucano e capitoli su Sallustio non denunciano uno scarto di stile e di atmosfera descrittiva rispetto a capitoli su moderni o contemporanei. Né Baudelaire (tra paradisi artificiali ed epoche nude del mito) stride accanto a Sartre (il Sartre della cecità fisica, ma della veggenza intellettuale); così pure Palazzeschi (quattro volte ventenne incendiario della pagina letteraria, liberale della saggezza ed esperto in liberalità creativa), quasi «battezza» Manganelli (questo imprendibile scoiattolo della narrativa, teorico dell'arte come anarchia, come eresia di una fede che paradossalmente abbisogna più di peccati che di buone opere e di buone maniere).

Intanto, qua e là, in sordina, Pontiggia inserisce un racconto, come in una partita a scacchi dalle inattese divagazioni, con quella sua facoltà di penna che bene apparenta «dama» e «mossa» letteraria.

Da Savinio a Leopardi, da Gozzano a Dante, da Borges a Virgilio, da Morselli a Manzoni, da Solmi a Pindaro; proprio così, nella direzione dell'andare avanti «verso» il passato. E con un tocco assolutamente nuovo: non medaglioni a tutto tondo, ma citazioni di striscio; non veduta a occhio di pesce, ma vista stratigrafica e speleologica; infine, ritrovamenti d'oro culturale in quella sconfinata miniera che è la letteratura mondiale.

Critica saggistica, insomma, ma creativa; inquietante, ma puntuale; letterale e allusiva: tra ricerca e silenzio, ombre e realtà, trasparenze e stile. Dove va la letteratura?, ci si chiede in un capitolo di mezzo. La letteratura va, risponde Pontiggia. E dovunque vada, porta con sé l'uomo.

Claudio Toscani

*
**

Annalisa Cima: «Ipotesi d'amore» — Garzanti editore, pagg. 60, lire 9.000.

«Il Cherubino che Annalisa Cima elegge a primo, fantastico destinatario del suo volume, è la figura di un'apparizione, di un rapimento, di un gioco, più che di un'evocazione o di una ricerca»: è quanto si legge nella prefazione di Marisa Bulgheroni che presenta le poesie della scrittrice milanese.

Il mito del mozartiano Cherubino (o del destino) pervade d'amore i bei versi che ne descrivono, con sentimento, l'incontro.

*
**

Edward Chace Tolman: «Il comportamento intenzionale negli animali e negli uomini» — Armando editore, pagg. 496, lire 15.000.

GIORNALE DI TRIESTE

IN VIA DI ESAURIMENTO IL GRANDE ESODO DI INIZIO AGOSTO

Ultimi arrembaggi alle frontiere Pochi stranieri, tanti «pendolari»

Traffico intenso, ma inferiore a quello di sabato - Lunghe code solo in uscita

Agosto double face: chi si mette in viaggio soffre, chi resta se la gode. In alto il serpentone di auto sotto il sole in attesa di uscire dal confine di Pese. In basso la carnevalata sul mare, «Vogada mata», che si è svolta ieri nelle acque del porticciolo di Duino *(Italfoto)*

La nostra regione è stata attraversata anche ieri dal flusso ininterrotto delle correnti turistiche che fanno capo ai vari valichi internazionali. Ma il boom dei transiti — quale si verifica annualmente in termini da primato in questi primi giorni d'agosto — è stato notevolmente assorbito dal week-end, sicché la giornata domenicale non ha fatto registrare code eccessive.

Ciò non toglie che al valico italo-austriaco di Tarvisio e a quello italo-jugoslavo di Pese si sono formate nella mattinata code d'automobili lunghe fino a tre chilometri. Nel primo e nel secondo caso solamente in uscita: turisti italiani diretti verso le più rinomate località montane d'oltre confine e verso le spiagge istriane e dalmate. Relativamente pochi gli stranieri, austriaci o tedeschi, in entrata a Tarvisio o in uscita attraverso i valichi con la Jugoslavia. Nel senso inverso — soprattutto turisti stranieri reduci dalle vacanze in Italia o in Jugoslavia — corsie semideserte.

È che il traffico dei «vacanzieri» si è intrecciato nella giornata festiva con il movimento locale determinato dalla grande corsa al mare. A Trieste una temperatura massima di quasi 32 gradi ha indotto decine di migliaia di cittadini a riversarsi nelle località della riviera alla ricerca di un refrigerio peraltro improbabile se è vero che al solleone corrispondeva una temperatura del mare di ben 26 gradi. Le correnti propriamente turistiche — che per tutto il pomeriggio hanno dato luogo a un flusso intenso ma scorrevole — si sono così imbattute di primo mattino e in serata con il flusso e riflusso dei bagnati motorizzati.

Affollatissime le spiagge di Lignano e di Grado (dove la ricettività alberghiera si è praticamente esaurita e i cui campeggi si sono decisamente riscattati dalla crisi di luglio) e l'intero arco costiero triestino da Muggia a Sistiana. Così Barcola ha subito lunghi ingorghi e anche i valichi di Rabuiese e di San Bartolomeo si sono trasformati in autentiche forche caudine, strozzando la corsa al mare. Intasamenti, nelle ore di punta, sull'autostrada — specie all'uscita di Latisana — e le arterie che fanno capo a Grado. Particolarmente intenso, nel resto della regione, il traffico sulle strade di montagna.

Secondo la Polizia stradale, che ha giudicato abbastanza normale il tasso di circolazione sulle arterie regionali e provinciali, il traffico è stato ieri sufficientemente fluido, a differenza dei giorni scorsi, e molto disciplinato. Pochi e di scarso rilievo gli incidenti nella nostra provincia. Molto impegnata la Polizia di frontiera, che ai valichi più affollati si è mobilitata a facilitare il transito.

La prima domenica d'agosto — la più difficile per la gran mole dei viaggi di trasferimento dei vacanzieri — non si è dunque confermata per il temuto spauracchio, quale era presagibile sulla base delle vecchie esperienze. La prossima domenica, che precederà di soli tre giorni lo scoppio del Ferragosto, dovrebbe trovare la massima parte dei vacanzieri già sistemati nelle varie località di villeggiatura. Ci sarà il boom dei ritardatari, contagiati all'ultima ora dalla febbre dell'evasione a tutti i costi, ma le proporzioni del movimento veicolare sulle nostre strade dovrebbero essere inferiori.

LA FINE DI UN GIOVANE NAPOLETANO DA DUE GIORNI IN SERVIZIO A TRIESTE

Ucciso da una scarica da tremila volt un finanziere alla stazione di Opicina

Nel cuore della notte, ha toccato i fili della linea ferroviaria dall'alto di un vagone cisterna

Lo scalo ferroviario di Opicina campagna, che la scorsa notte è stato teatro dell'incidente

Spaventosa tragedia nella notte alla stazione ferroviaria di Opicina. Un giovane finanziere napoletano, Giorgio Bruno, nato il 15 gennaio di 25 anni or sono, da due giorni in servizio a Trieste, è morto fulminato da una scarica di tremila volt. Con le mani carbonizzate è precipitato dal tetto del vagone cisterna, sul quale era salito per controllare se i piombi doganali erano al loro posto, ed è finito tra il quarto e il quinto binario.

Il collega che era con lui in servizio e camminava nell'interbinario, ha udito il tonfo e gli è corso subito vicino per prestargli soccorso. Ha visto le lunghe striature nere lasciate sulle mani dai cavi di rame dell'alta tensione e lo ho sentito rantolare. Inorridito, ha raggiunto la stazione e ha avvertito subito il capostazione. Il dirigente delle ferrovie ha cercato di mettersi in contatto con il «113» ma il telefono era difettoso per cui ha impiegato molti minuti — qualcuno dice una decina — prima di poter chiedere l'intervento dei sanitari della Croce Rossa.

Era l'1.54 quando al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto è giunta la richiesta di intervento. Il centralinista di turno ha subito fatto uscire l'unità mobile di emergenza con il medico di turno dott. Humar l'autista Malusà e gli infermieri Scipioni e Rigotti. L'utolettiga ha raggiunto in sette minuti Opicina Campagna e i sanitari hanno portato tra il quarto e il quinto binario tutti gli strumenti che avevano a bordo per la rianimazione.

Il giovane finanziere è stato subito intubato, e per una buona ora il medico e i sanitari hanno cercato di farlo tornare in vita. Per ben due volte sono stati vicini al successo: per due volte infatti gli apparecchi hanno segnato una leggera attività cardiaca ma poi sono tornati piatti. Alle tre e mezzo i sanitari hanno smesso; purtroppo non c'era più nulla da fare.

Nel frattempo il finanziere che era in servizio con Giorgio Bruno è stato colto da un malore per cui i sanitari hanno dovuto praticargli un'iniezione, mentre altri finanzieri accompagnavano il loro collega all'infermeria.

Che cosa è accaduto al militare? Con esattezza non si sa perché, come abbiamo detto, il suo compagno di guardia non ha visto nulla. Egli sa solo che il suo collega si era arrampicato lungo la scaletta esterna di ferro del vagone cisterna, raggiungendo la sommità dove sono le botole «passo d'uomo», chiuse e sigillate con i piombi doganali. A questo punto è da presumere che il finanziere sia scivolato e che abbia toccato con le mani i cavi della corrente a tremila volt o inavvertitamente o nella ricerca istintiva di afferrarsi a qualcosa per non precipitare a terra.

Sul posto della sciagura sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di Aurisina, quelli della stazione di Villa Opicina, gli agenti della polizia ferroviaria, i funzionari di dogana, ufficiali della guardia di finanza che hanno assistito impotenti ai disperati tentativi dei sanitari della Croce Rossa.

IL magistrato di turno dott. Grohmann è stato subito informato dell'accaduto e ha concesso, al termine dei rilievi di legge, il nulla osta per la rimozione della salma.

Il medico della Cri ha dovuto redigere ben quattro certificati di morte: uno per la polizia ferroviaria, il secondo per i carabinieri, un terzo per la guardia di finanza e infine un quarto per la dogana. Il comando della guardia di finanza ha provveduto a informare la famiglia del giovane finanziere che, come abbiamo detto, era giunto solamente da due giorni a Trieste ed era stato comandato alla caserma di Villa Opicina, in via Nazionale, dove aveva trovato anche alloggio.

Willy Ragusin

ARTICOLI SCADENTI «NOBILITATI»

Cinque denunciati con merce fasulla nell'automobile

Un bagagliaio pieno zeppo di corredi di biancheria «firmati», di posaterie di sedicente argento, un borsello con 16 catenine di metallo giallo e quattro orologi da taschino e per finire un bel mucchio di etichette di gran marca: questo il materiale che gli agenti della Squadra mobile hanno rintracciato a bordo di una Mercedes targata Bari e sulla quale viaggiavano cinque «commercianti» di Monopoli: Cosimo Palmisani, 47 anni, il figlio Giulio, 25 anni, Filomeno Laneve; 26 anni, Felice Laneve, 28 anni, Michele Lapietra 45 anni.

Il gruppo è stato denunciato a piede libero «per concorso in detenzione di prodotti industriali con segni mendaci al fine di farne commercio». Alcuni giorni fa, uno di loro (sembra Felice Laneve) avrebbe offerto a un giovane che passava nei pressi della stazione tre catenine di presunto oro dichiarando che erano state rubate alla moglie del comandante di una nave. Per sua sfortuna il giovane avvicinato era un agente in libera uscita.

Il «commerciante», con la scusa di andare a prendere la carta d'identità rimasta nella macchina di un amico, se l'è data a gambe salendo sulla vettura, dove già lo attendevano i colleghi. In seguito la polizia ha rintracciato la Mercedes parcheggiata vicino a un ristorante e ha bloccato i cinque pugliesi, scoprendo anche il materiale di lavoro che si portavano appresso: tutta merce di qualità scadente ma «nobilitata» da etichette famose.

AZIONE DI «AMNESTY» TRIESTINA

Appello a Castro di 70 scienziati per un prigioniero

Mobilitazione nel mondo scientifico che fa capo a Trieste per chiedere la liberazione di un prigioniero politico cubano. Una petizione con settanta firme di docenti universitari e ricercatori del centro internazionale di fisica è stata inviata a Fidel Castro in persona a difesa dei diritti di Ricardo Bofill Pages, 40 anni, libero docente di sociologia, marxista ma dissidente con il regime dell'Avana.

Condannato a dodici anni di detenzione, Bofill Pages è in carcere da quasi un anno, e sembra sia stato rinchiuso per cinque mesi in isolamento. Già arrestato due volte in precedenza, il professore universitario sarebbe stato colpito per i contatti da lui presi con due giornalisti francesi e per i suoi ripetuti tentativi di espatrio (peraltro legittimi, in presenza di un «visto» delle autorità).

Da alcuni mesi Bofill Pages è stato «adottato» dal gruppo triestino di Amnesty International, che ha promosso l'attuale petizione. Già in precedenza erano state esercitate pressioni verso il regime castrista mediante lettere, appelli alle autorità, conferenze e dibattiti alla radio e alla televisione. Pressioni che hanno già ottenuto un primo risultato concreto: la risposta scritta del vicepremier cubano Carlos Rafael Rodriguez il quale ha giustificato l'arresto con reati comuni — peraltro non specificati — estranei all'opposizione al regime.

TRA DUINO-AURISINA E MONFALCONE

Auto esce di strada Tre feriti (uno grave)

Tre giovani triestini una ragazza e due ragazzi, sono finiti contro la roccia con un'utilitaria ieri mattina, poco dopo le 11, nel tratto autostradale di Duino Aurisina e versano ora in preoccupanti condizioni all'ospedale di Monfalcone.

La più grave è la proprietaria e conducente della vetturetta, Paola Gatto, 20 anni, Rotonda del Boschetto 1, per la quale i sanitari si sono riservati la prognosi: ha riportato un trauma toraco addominale con sospette lesioni viscerali e la frattura dell'ottava e della nona costola, oltre a contusioni in varie parti del corpo.

Quaranta giorni di prognosi invece per i suoi due compagni di viaggio, Paolo Giovanazzi, 18 anni, via Santa Maria Maddalena Superiore 3364, e Roberto Vinattieri, 21 anni, via Moliani 7. Il primo ha riportato un trauma cervico-dorso-lombare e la frattura della nona costola; il secondo un trauma contusivo cervico-dorso-lombare e la frattura della nona vertebra dorsale, oltre a ferite al volto, alle gambe e alle braccia.

L'incidente, la cui dinamica è ancora in fase di accertamento da parte della polstrada di Cervignano del Friuli, è avvenuto alle 11.20. La vettura, una A 112 (Ts 223550) stava percorrendo il tratto di autostrada in direzione di Monfalcone. Improvvisamente poco dopo il distributore di Duino, all'altezza di una curva a destra, la conducente ha perso il controllo dell'auto che è andata a sbattere con violenza contro la parete rocciosa sulla destra della carreggiata.

LA TRIENNALE CHE SI APRIRÀ A GRADO

La grafica europea in anteprima al Cca

Oggi alle 18.45, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2 (e il giorno successivo, alle 18.45, a Grado, al Palazzo regionale dei congressi in viale Italia), verrà presentata alla stampa la seconda edizione della «Triennale europea dell'incisione».

Una «anteprima» quindi su una manifestazione d'arte a carattere internazionale di grande prestigio che, come già annunciato, verrà inaugurata sabato 11 agosto al palacongressi.

Dell'iniziativa, che allinea circa 300 opere di 75 artisti di 22 paesi, mostre-omaggio a Marino Marini e Fritz Wotruba, parleranno il sindaco di Grado Reverdito, il presidente della Provincia di Gorizia Cumpeta, gli assessori Guzzon e De Grassi; altri interventi verranno fatti da Enzo Di Martino, del Centro internazionale della grafica di Venezia, dall'on. Fortuna, da Giuseppe Zigaina e da Luigi Danelutti.

■ PROVVEDITORATO — All'albo del Provveditorato agli studi è affissa la circolare ministeriale riguardante l'immissione in ruolo dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Il termine per la presentazione delle domande scade il 27 agosto.

■ DIVIETO — Per lavori nell'ambito della ristrutturazione del Palazzo Rittmeyer, è disposta, fino ad esecuzione dei lavori stessi, l'istituzione del divieto di sosta lungo il lato dei numeri pari di via Udine, nel tratto compreso tra le vie Martiri della Libertà e Rittmeyer.

Il Comune ribatte ai commercianti sulle insegne

Immediata replica dell'Amministrazione civica alla lettera inviata dall'Unione commercianti al Commissariato del governo perché intervenga nei confronti dell'Amministrazione comunale sul problema delle imposte sulle insegne luminose. Il Comune, come già più volte sottolineato, fa rilevare che «tale problema esula dalla propria competenza e discrezionalità, essendo l'Ente locale tenuto ad applicare le disposizioni di legge e le circolari ministeriali emanate in materia, pena l'incorrere in responsabilità di ordine amministrativo e penale». Per quanto riguarda la revisione del regolamento per il Servizio comunale pubbliche affissioni e pubblicità, si assicura che l'impegno già assunto in merito verrà osservato «sempre nei limiti delle potestà discrezionali e delle possibilità di bilancio».

■ UDI — Il Centro di consulenza legale dell'Unione donne italiane (via del Toro 12) comunica che resterà chiuso fino al 16 settembre.

In poche righe

Critiche del Pci all'Unità sanitaria

Prime puntualizzazioni e primi commenti alla delibera approvata l'altra sera dall'assemblea dell'Unità sanitaria locale che dovrebbe porre fine alla controversia sorta tra gli architetti Beguinot e Semerani in merito alla ristrutturazione dell'Ospedale maggiore. Secondo il gruppo consiliare del Pci all'Usl «il pagamento di una somma convenzionale a titolo di onorario ai professionisti su di un progetto mai approvato è di una legittimità più che dubbia e lascia irrisolto il nodo del lodo arbitrale (l'accordo raggiunto con gli architetti attraverso un arbitrato giudiziale ndr) che dovrà comunque esser sciolto in futuro».

I comunisti, che nel corso dell'assemblea avevano presentato una mozione-proposta per l'istituzione di una commissione d'indagine sulla vicenda, fanno poi notare che, con la decisione di bloccare il loro documento la maggioranza «ha cercato di mettere una pietra tombale su avvenimenti scomodi e si è assunta una pesante responsabilità per quanto riguarda il passato». I nodi comunque, sono destinati a venire al pettine, dice ancora il Pci: lo dimostra il voto che ha visto quattro gruppi consiliari e quattro consiglieri della maggioranza votare per la proposta comunista, che è stata così respinta, ma di stretta misura.

La piscina chiude per manutenzione

La piscina comunale «Bruno Bianchi» chiude i battenti da oggi, per i consueti lavori di manutenzione. Riaprirà all'inizio di ottobre. «E la trentesima volta che svuotiamo la grande vasca — afferma il direttore Silvio Rovatti —, in dodici ore non ci sarà più al suo interno una goccia d'acqua. Per riempirla sono invece necessarie 36 ore. Puliremo il fondo con l'acido cloridrico, poi con speciali additivi, infine con gli spazzoloni. Non sono questi gli unici lavori di manutenzione. Bisogna risistemare le cabine, dipingere le porte, verificare i rubinetti delle docce. In altre parole dobbiamo rimetterla in piena efficienza.

CALENDARIETTO

Oggi: Trasfigurazione del Signore — Il sole sorge alle 5.54 e tramonta alle 20.27; la luna si leva alle 16.48 e cala domani all'1.28.

Ieri: temperatura massima gradi 31,6; minima gradi 22,9; pressione millibar 1015,3 stazionaria; umidità 67 per cento; vento km 5 da Ovest (ponente); mare quasi calmo con temperatura di gradi 25,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica

Maree oggi: alta alle 8.16 con cm 5 e alle 18.24 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 11.51 con cm 0 e domani alle 2.07 con cm 41 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta). Aurisina, Bagnoli, Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

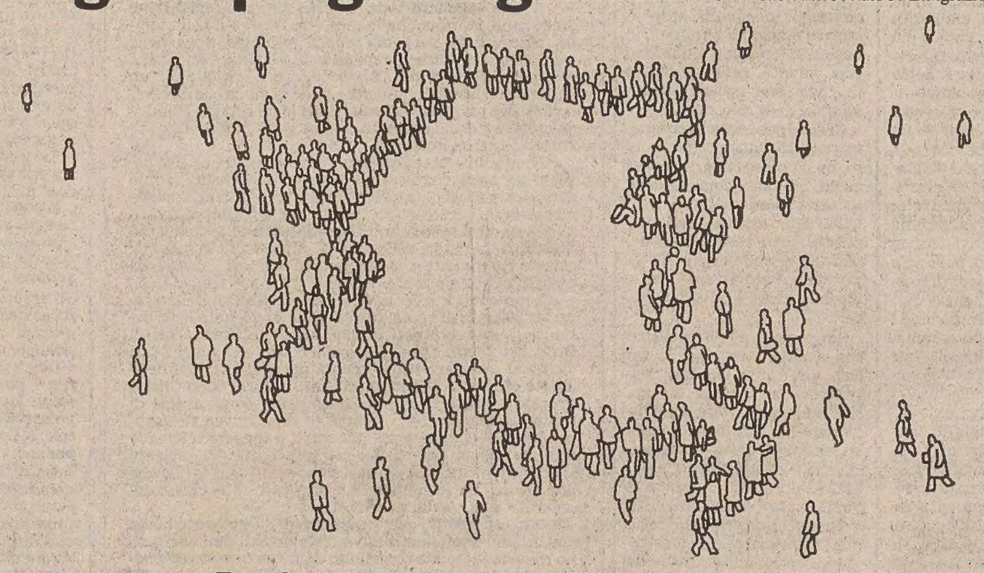
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952. Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 228124; Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza V. Giotti 1; piazza Cavana 1. Aurisina, Bagnoli, Muggia, via lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

La Regione per gli emigranti.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
Direzione Regionale del lavoro,
Assistenza Sociale ed Emigrazione



Bando di concorso per l'assegnazione di quattro premi di laurea per tesi sul tema dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia

Art. 1

Ai sensi della Legge regionale 27 ottobre 1980, n. 51, «Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione» e conformemente alla deliberazione della Giunta regionale n. 2606 dd. 30.5.1984, è bandito un concorso per l'assegnazione:

— di tre premi di Lire 2.000.000 ciascuno, riservato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in regione od emigrati all'estero, che abbiano conseguito la laurea negli anni accademici 1980-1981 o 1981-1982, discutendo una tesi trattante il tema dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ciò in attuazione del progetto n. 18 del Programma annuale 1983 degli interventi a carico del Fondo regionale dell'Emigrazione;

— di un premio di Lire 2.000.000, riservato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in Italia od emigrati all'estero, che abbiano conseguito la laurea discutendo una tesi sul medesimo tema dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia nell'anno accademico 1982-1983. Ciò in attuazione del progetto 19 del programma annuale 1984 degli interventi a carico del Fondo regionale dell'Emigrazione.

Art. 2

Saranno prese in considerazione le tesi di laurea che trattino dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia sotto uno o più dei seguenti profili: giuridico, economico, statistico; linguistico, etnologico, od altro che, comunque, a giudizio della Commissione di cui al successivo art. 4, sia attinente alla materia.

Art. 3

Per partecipare al concorso, gli interessati dovranno far pervenire, completa delle generalità e dell'indicazione dell'indirizzo cui far trasmettere ogni necessaria comunicazione, domanda in competente carta legale alla Direzione regionale del Lavoro, dell'Assistenza sociale e dell'Emigrazione - Via San Francesco, 37 - Trieste - ovvero via Poscolle, 11/A - Udine - entro il **31.12.1984.**

Alla domanda dovranno essere allegati:

— copia della tesi svolta, firmata dal concorrente e munita di dichiarazione di conformità all'originale e, ove occorra, tradotta in lingua italiana da interprete autorizzato o debitamente vistata dalla competente autorità consolare;

— certificato dell'Università attestante la data di conseguimento della laurea e la votazione ottenuta, nonché i voti dei singoli esami del corso seguito;

— certificato di cittadinanza italiana;

— certificato storico di residenza dalla data di conseguimento della laurea sino alla data del presente bando.

Art. 4

L'assegnazione del premio, che potrà essere attribuito anche ex-aequo, sarà effettuata insindacabilmente da una Commissione nominata dall'Amministrazione regionale e composta:

1. dal Direttore regionale del Lavoro, dell'Assistenza sociale e dell'Emigrazione o suo delegato, in qualità di Presidente;
2. da un docente universitario dell'Università degli Studi di Trieste e
3. da un docente universitario dell'Università degli Studi di Udine, in qualità di membri;
4. da un dipendente della Direzione regionale del Lavoro, dell'Assistenza sociale e dell'Emigrazione, designato dal Direttore, con funzioni di Segretario.

Trieste, 30 maggio 1984

L'ASSESSORE
dott. Silvano Antonini Canterin

GIORNALE DI TRIESTE

METÀ DELLA BAIA È ORMAI INVASA DALLE IMMONDIZIE E DALLE ERBACCE, TUTTI GLI EDIFICI DEL COMPLESSO DELLA «CARAVELLA» VANNO IN ROVINA

Sistiana mare, terra di nessuno Storia di un'occasione mancata

Mentre si continua a litigare sui progetti la località è stata cancellata dalle mappe del turismo

Sistiana mare, terra di nessuno. Metà della baia è invasa dalle immondizie e dalle erbacce; le strade sono sconvolte, piene di buche e polverose. Tutti gli edifici del complesso della «Caravella» vanno in rovina. Alcuni sono stati persino incendiati. Del camping che negli anni Sessanta aveva raccolto migliaia e migliaia di turisti resta solo il ricordo e qualche traccia tra i filari degli alberi.

Il «Grand hotel», stile «belle époque», è coperto dal verde dei rampicanti. Le sale del pianterreno sono trasformate in discarica. Dalle stanze dei piani superiori vandali e ladri hanno divelto pavimenti, piastrelle, infissi. Persino i servizi igienici.

Del night con rotonda sul mare — stile Fred Bongusto per intenderci — resta solo l'edificio vuoto e diroccato. E un po' di nostalgia per chi oggi ha più di quarant'anni.

Tra queste rovine non mancano però i bagnanti che per la cronica carenza di spiagge agibili nella nostra provincia affrontano, bambini alla mano, immondizie, erbacce, rovine, polvere e ratti. Affrontano anche, per un po' di mare' possibili noie giudiziarie. Tutta l'area dell'ex Caravella, 7 ettari, è infatti recintata e la società proprietaria, la «Sistiana Golfo Spa» vi ha vietato l'accesso, con numerosi cartelli. Nessuno li rispetta forse perché mani ignote hanno fatto con la parola «accesso» un gioco di parole fin troppo ovvio. Ma che definisce esattamente le caratteristiche del posto.

L'altra metà della baia, quella a levante, arranca invece con poche infrastrutture per i turisti che arrivano via terra e via mare: non c'è un distributore di carburante per le barche, esiste un solo scalo di alaggio mosso da un verricello a mano, le prese d'acqua sono insufficienti, per non parlare di disponibilità di ormeggi.

Il porticciolo ospita circa 500 barche di tutte le dimensioni. Potrebbe accoglierne su nuovi pontili almeno altre trecento. Ma da tempo lo sviluppo è bloccato. Sistiana-mare, proprio quando ne era stato annunciato il definitivo decollo è stata cancellata dalle mappe del turismo che porta lavoro e valuta.

Uno studio della «Trieste Consult» pubblicato nello scorso inverno, la definisce «il compendio delle occasioni perdute, dell'incongruenza e della stupidità portata ai massimi gradi».

Secondo questo studio la crisi della baia «nasce da interessi contrastanti, spinte non sempre chiare, liti ed invidie». Per la gente il grande responsabile è il Comune: nel bene e nel male. Per alcuni è riuscito a respingere in questi ultimi anni le pretese di chi voleva «lottizzare» gran parte della baia. Per altri non ha capito l'occasione storica che gli si presentava. Specie sotto il profilo economico. Per altri ancora ha salvaguardato la composizione etnica della zona, che nuovi insediamenti avrebbero sicuramente mutato.

Al di là delle recriminazioni quasi tutti oggi concordano che la situazione di Sistiana è diventata insostenibile. Avanti così non si può proprio andare.

«Il Comune deve scegliere una volta per tutte la sua politica turistica», dice Remigio Lenarduzzi, direttore del camping «Mare-pineta» e consigliere comunale della Dc all'opposizione a Duino-Aurisina. «L'amministrazione deve dire se la baia di Sistiana deve esser limitata ad usi locali o può diventare un volano turistico di notevoli dimensioni con riflessi positivi anche sull'indotto. Alberghi, negozi, ristoranti».

Di turisti stranieri in effetti a Sistiana se ne vedono pochi. Tutt'al più qualcuno che si ferma per un giorno prima del grande balzo verso la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia. Nei camping ad esempio il 95 per cento delle roulotte è targato Trieste.

«Quando un turista arriva qui a Sistiana scappa subito, perché trova poco o nulla di quanto gli viene offerto in altre località» aggiunge Vladimiro Mrvicih, titolare di un negozio di attrezzature ed abbigliamento nautico. «Molti austriaci e tedeschi volevano portare qui le loro barche a vela. Non se ne è fatto nulla anche perché mancano gli ormeggi. Non si può rifornire di carburante la barca se non con delle taniche... e il distributore è a due chilometri dalla banchina. Non si può nemmeno sollevare con una gru la barca per ripararla... se non sbaglio la gru deve arrivare da Monfalcone. Gli affari nei negozi ovviamente si fanno con gente che vive qui. Se il giro aumentasse...».

«Siamo soffocati dalla mancanza di spazio. A terra, e anche in mare», dice Lucio Del Caro, presidente della società nautica Pietas Julia. «Le domande di concessione le abbiamo fatte, ma nell'incertezza per il futuro ogni decisione diventa difficile...». La Pietas Julia, originaria di Pola, trasferita a Trieste negli anni dell'esodo, ha 280 soci. Li raddoppierebbe se potesse costruire i pontili e le rimesse di cui ha bisogno. I due moli realizzati lo scorso anno assieme alla «Cupa», la società velica slovena sono infatti già saturi.

«Non si può continuare così. La baia non deve restare in questo stato di degrado» dice anche Giorgio Depangher, assessore comunale del Pci. «Stiamo lavorando per trovare un accordo con le forze della maggioranza... E' quasi fatto. Non vogliamo residenze stabili, gli appartamenti dovranno essere usati a fini turistici e non residenziali. I privati che investono devono veder remunerato il loro capitale... ma non a discapito della popolazione locale. Quindi, appartamenti sì, ma a fini turistici. Il nostro comune renderà noto quello che vuole e quello che non vuole per Sistiana. I progettisti avranno così dei parametri chiari da seguire. Sistiana è una ricchezza per la nostra gente e non può esser lasciata in questo stato. Almeno secondo i comunisti».

«Sì al turismo, non alla speculazione immobiliare» afferma anche Bojan Brezigar dell'Unione slovena, una delle tre forze che reggono il Comune. Oltre al Pci, della maggioranza fanno parte anche i socialisti.

«Gli accordi sono quasi fatti — continua — e prevedono il potenziamento delle strutture pubbliche, della viabilità, dei parcheggi, dei pontili. Anche la creazione di un secondo porto nautico all'esterno della cava che sta per cessare l'attività. Le strutture pubbliche, — ne abbiamo parlato alla Regione — saranno realizzate con denaro pubblico. Quelle private con denaro privato. A questo proposito devo dire che noi dell'Unione slovena non vogliamo che la realizzazione di Sistiana debba finire per finanziare la costruzione di Marina Muja. Le società che da tempo vogliono avviare le due iniziative sono in qualche modo "imparentate". Ebbene non vogliamo che i guadagni di Sistiana finiscano dall'altra parte del golfo. Queste sono le nostre condizioni. I tecnici lavoreranno ed entro la fine di novembre chi vuole investire saprà in dettaglio quali sono le condizioni poste dal nostro comune».

Mentre le forze politiche mettono a punto i loro piani, la situazione resta congelata. A meno di un chilometro da Sistiana-mare, lungo l'autostrada continua intanto a snodarsi il serpentone di roulotte e barche che dall'Austria e dalla Germania emigrano verso la Jugoslavia. Là le marine le hanno costruite, a Umago, Rovigno, Pola, Medolin. Così come nella Bassa friulana, e nella zona di Monfalcone.

Noi invece a Trieste discutiamo ancora su Sistiana, sull'iniziativa dell'Aci-porto, su quella della Lega Navale, su Marina Muja e su quella di Stramare.

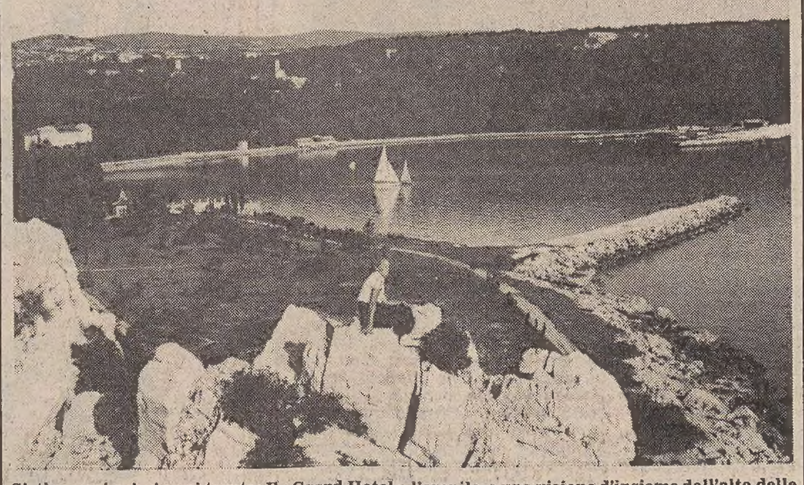
Evidentemente, al di là delle affermazioni di principio, il turismo a Trieste specie quello nautico, sembra non interessare. E nemmeno i posti di lavoro che potrebbe creare.

Claudio Ernè

La desolazione dell'abbandono di oggi...

Un'immagine eloquente delle condizioni in cui versa la baia

...e lo splendore dei tempi d'oro



Sistiana nei primi anni trenta: Il «Grand Hotel», l'arenile, e una visione d'insieme dall'alto delle rocce da dove parte il sentiero «Rilke».

Com'è ridotta oggi la parte di Sistiana mare attorno al complesso della «Caravella».

IL WWF CHIEDE UNA PERIZIA SUI TAGLI AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Anche gli ecologi scendono in campo: «Sospendete l'abbattimento dei pioppi»

Con un telegramma inviato alla Capitaneria di Porto, la sezione di Trieste del Wwf ha chiesto l'immediata sospensione dei lavori di taglio dei filari di pioppi nella zona del Villaggio del Pescatore.

Il Wwf chiede un impegno «preciso e non equivoco», da parte della Capitaneria o della Regione, per il ripristino degli alberi abbattuti, e l'effettuazione di una perizia tecnica da parte della direzione regionale delle foreste e dell'Università di Trieste che accerti l'effettiva necessità dei tagli previsti nell'ordinanza della Capitaneria di Porto, in relazione allo stato di salute delle piante; i prevedibili effetti degli abbattimenti sulla stabilità degli argini e sul microclima della zona; il tipo ed il numero degli alberi da piantare in sostituzione dei pioppi malati, tenuto anche conto degli aspetti paesaggistici e del noto progetto per la creazione di un parco nelle aree circostanti le risorgive del Timavo.

Il Wwf osserva altresì come sia «inammissibile che interventi distruttivi di tali dimensioni, ancorché forse necessari, siano effettuati da organi pubblici nel più completo disprezzo per il diritto della cittadinanza e degli enti locali ad un'esauriente informazione».

Non è neanche possibile, secondo il Wwf, «continuare con una gestione meschinamente burocratica di un patrimonio pubblico, quale è gli alberi del Villaggio del Pescatore, intervenendo per risolvere un problema creato in parte dalla stessa gestione dei beni demaniali (la pericolosità derivante dalla malattia dei pioppi alle barche a suo tempo abusivamente ormeggiate nella zona e in seguito "legalizzate" dalla Capitaneria di Porto), ma trascurando completamente i risvolti ecologici e paesaggistici».

Infine il Wwf considera «inammissimile» che non si riesca a trovare «la manciata di milioni necessaria per il ripristino dei filari abbattuti o da abbattere».

Firme a Muggia per la contingenza

Da oggi al Comune di Muggia è aperta la raccolta di firme per il referendum abrogativo delle norme che limitano l'indennità di contingenza presentata dal segretario della sezione comunista Ezio Ciacchi e dal capogruppo del Pci al consiglio comunale Diego Apostoli. Le firme si raccolgono tutti i giorni dalle 10 alle 12 (tranne la domenica) nell'ufficio del segretario comunale.

Un premio per chi salva gli animali abbandonati

Trecentomila animali abbandonati da padroni senza cuore costituiscono l'incivile primato dell'estate in corso.

In quest'atmosfera di crudele indifferenza nei confronti di creature indifese si inserisce il concorso nazionale «Gli zoofili della strada», voluto da Sandro Moncini, presidente dell'Automobile club di Trieste.

La gara di bontà è aperta ai casellanti della rete italiana, ai gestori delle stazioni di servizio e a tutti quei cittadini che si saranno prestati per salvare o soccorrere una bestiola, scaraventata da un'auto in corsa o legata a un albero e destinata a morire di stenti.

Le segnalazioni inerenti a questi buoni devono essere inviate alla presidenza dell'Aci, Trieste, via Cumano 2 (C.p. 34139) entro la fine di settembre e la loro premiazione avverrà il successivo mese di ottobre.

Le adesioni all'appello contro la centrale a carbone

Continuano le adesioni all'appello lanciato nelle scorse settimane dall'Associazione non violenta contro l'installazione a Trieste di una centrale a carbone.

I principali motivi di opposizione al nuovo impianto vanno identificati, secondo gli aderenti all'appello, nell'elevato tasso di inquinamento che la centrale così progettata produrrebbe sull'ambiente e le persone.

Oltre ai gruppi ecologisti locali e nazionali (le sezioni di Trieste del Wwf e di Italia Nostra, la segreteria nazionale degli Amici della terra), l'appello è stato sottoscritto, fra gli altri, da numerosi esponenti nazionali del Partito radicale e da rappresentanti dei movimenti «verdi».

Numerose le personalità della cultura e della politica cittadina: hanno firmato Aurelia Gruber Benco, Chino Alessi, Walter Cusmich, Darko Bratina, Jose Pirjevec e Giulio Ercolessi.

Nel campo dell'arte si contano inoltre i nomi di Gino D'Eliso, Angelo Baiguera, Sergio D'Osmo, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, Carolus Cergoly, Nino Perizi, Edoardo Devetta, Luigi Spacal, Giulio Montenero, Francesco Valdambrini.

Diverse le sottoscrizioni nel settore della scienza: quella di Margherita Hack, di Franco Rotelli, dell'intero istituto di Medicina del lavoro dell'università, del direttore dell'istituto internazionale di ricerca sul cancro di Lione, Lorenzo Tomatis, per citarne qualcuna.

■ CONCORSO — Scadono i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per vicecommissario in prova della Polizia di Stato, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 luglio 1984 n. 199. Al concorso possono partecipare tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il ventottesimo e siano in possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche.

■ BORSE DI STUDIO — Il ministero dell'interno ha indetto anche per l'anno scolastico 1984-85 un concorso per l'assegnazione di borse di studio a favore del proprio personale. Possono partecipare i figli dei dipendenti in quiescenza e gli orfani. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di gabinetto della prefettura.

51ª FIERA DI KLAGENFURT
Fiera di prodotti
con molte esposizioni straordinarie

• DA VENERDÌ 10 a DOMENICA 19 AGOSTO 1984
con ridotta esposizione del legno

• QUARTIERE DELLA FIERA
Tutti i giorni dalle 9 alle 18
1500 ditte di 30 paesi

PARCO DEI DIVERTIMENTI TUTTI I GIORNI FINO ALLE 2 DEL MATTINO

IN OFFERTA: macchine agricole e utensili, macchine e materiali per l'edilizia, mobili, tessuti, tappeti, apparecchi elettrici, articoli per la casa e il giardino.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

E. URSINI
Consulente per i problemi della coppia.
Terapia della coppia.
VIA LAZZARETTO VECCHIO 9
TEL. 722694

modabella abbigliamento
neonato bambino
uomo donna
dalla fabbrica al consumatore
via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefoni (040) 65065 6 7 • GORIZIA - Corso Italia 36, telefono (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, telefono (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924

è mestiere nostro
il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.
permaflex ONDAFLEX
casa del materasso di OSMO
TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6
PARCHEGGIO INTERNO RISERVATO

Dalle aule giudiziarie

Croati in vena di galanterie pesanti Lei però era la moglie di un agente

Ridimensionata in sede dibattimentale la posizione dei detenuti Nikola Domijan, 39 anni, ed Ernest Hans, 21 anni, entrambi di Zagabria, accusati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale nonché di porto ingiustificato di una mazza ferrata.

Assistiti dall'avv. Moro, essi vengono processati per direttissima dal Tribunale penale, presieduto dalla dott. Franca Gridelli e formato dai giudici dott. Sansone e dott. Ghedini, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca, che li assolve dalle prime due imputazioni perché il fatto non costituisce reato mentre per la contravvenzione li condanna a 20 giorni di arresto e 40 mila di ammenda ciascuno con la condizionale e ordina, infine, la loro immediata scarcerazione.

Domijan, che aveva seguito in lacrime l'intera causa, alla lettura della sentenza si fa il segno della croce.

Gli stranieri furono catturati nella tarda serata del 26 luglio scorso. Intorno alle 23, posteggiarono la loro auto davanti a un ritrovo di Duino, dove entrarono, consumarono una bevanda e poi si diressero verso la toilette.

Nel corridoio incrociarono però la moglie di un agente con un'amica, alle quali indirizzarono pesanti galanterie tanto che, spaventate, le due tornarono al tavolo, dove la giovane donna era attesa dal marito che stava conversando con alcuni commilitoni.

Appreso dello spiacevole «incidente», i poliziotti chiesero ai croati la ragione del loro modo di comportarsi. La discussione si accalorò e fu chiesto l'intervento di una pattuglia in divisa.

Domijan e Hans avrebbero a quel punto opposto resistenza alle guardie e le avrebbero ingiuriate nella loro lingua per cui furono arrestati. La macchina dei forestieri venne perquisita e sotto un sedile fu trovata la mazza.

Interrogati dal magistrato, entrambi negarono gli addebiti e sostennero che, nel vedere le due giovani avviarsi verso il reparto della toilette riservato agli uomini, essi le avrebbero avvertite che dovevano dirigersi altrove. Quand'erano intervenuti gli agenti in borghese non si erano evidentemente capiti: i poliziotti si esprimevano in italiano ed essi in croato.

Circa la mazza sostennero che era uno strumento di difesa, il cui porto è consentito nel loro paese.

In udienza confermano tali dichiarazioni mentre gli agenti sostengono che l'atteggiamento degli stranieri era stato violento e offensivo.

Il p.m. chiede sia affermata la penale responsabilità degli imputati e che gli stessi siano condannati a 10 mesi di reclusione a testa con la condizionale.

La gazzarra in via San Giusto: rinviata la direttissima

Rinviata a giovedì la direttissima contro i detenuti Loredana Bearzatto, 20 anni, via Aldraga 1; Roberto Ziodato, 27 anni, via D'Azeglio 19, e Riccardo Zudini, 27 anni, via Tor San Lorenzo 10, arrestati la notte del 29 luglio scorso in via San Giusto, dove avrebbero inscenato una gazzarra davanti a un locale. All'arrivo della Mobile, essi avrebbero inoltre oltraggiato e opposto resistenza agli agenti.

I tre sarebbero dovuti essere processati dal Tribunale penale, presieduto dalla dott. Franca Gridelli e formato dai giudici dott. Sansone e dott. Ghedini, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca, ma non se ne è fatto nulla. I patroni, avvocato Lino Sardos-Albertini e Carlini, chiedono i termini per la difesa e sollecitano la concessione della libertà provvisoria ai loro assistiti. Il Collegio rifissa il dibattimento ma respinge l'istanza di scarcerazione.

Teneva hashish nell'armadio ma era solo per... «curiosità»

Per detenzione di una decina di grammi di hashish, il detenuto Andrea Gherdol, 20 anni, via dell'Eremo 133, è stato condannato a 8 mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici di legge mentre suo fratello Adriano, 21 anni, accusato dello stesso illecito ed anch'egli recluso, è stato assolto con la formula del dubbio. Entrambi sono stati scarcerati.

Difesi dall'avv. Frezza, i Gherdol vengono processati con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dalla dottoressa Franca Gridelli e formato dai giudici dottor Sansone e dottor Ghedini, p.m. il dottor Grohmann, cancelliere Elda Cassoli.

Essi furono arrestati nella serata del 19 luglio scorso quando, percorrendo la via dell'Eremo, il maresciallo dei carabinieri Filippo e quattro militari notarono che in un ritrovo c'era un assembramento di giovani. Entrarono nel locale, identificarono i presenti e poi scoprirono che nella toilette erano nascosti alcuni grammi di erba; altri furono rinvenuti nei pressi del juke-box e un pizzico sotto il biliardo.

Sospettarono dei due fratelli, li fermarono e perquisirono la loro abitazione dove, nell'armadio di Andrea, trovarono 12 grammi della stessa sostanza. Andrea ammise di avere acquistato il fumo per curiosità a Bologna e di averlo conservato, mentre negò a spada tratta che la roba sequestrata nel locale fosse di sua proprietà.

Adriano si dichiarò estraneo all'intera vicenda: ignorava che suo fratello possedese hashish e nulla sapeva della sostanza rinvenuta nell'esercizio.

■ ARRESTO — La Squadra mobile ha arrestato il cittadino jugoslavo Duro Kenig, 34 anni, responsabile di contravvenzione al foglio di via.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Non c'è chiarezza intorno alla Lista»

Un intervento di Aurelia Gruber Benco

Intorno alla Lista innumerevoli sono le discussioni e nessuna reale chiarezza. La Lista è nata dalla coincidenza di fatti oggettivi e dalle reazioni istintive, storicamente non digerite, entro un limite ben definito e mai superato della maggioranza relativa degli elettori che comporta un problema di «governabilità, tutt'altro che insolubile quando, come avrebbe dovuto fare la Lista, ci si fosse posto l'assunto reale e non solo programmatico di realizzare sul piano degli Enti locali una politica pragmatista autentica, al di sopra di tutte le parti e a vantaggio di tutte le proposte di effettivo interesse dell'intera popolazione la quale, a mio avviso, è formata dal 90% di cittadini di lingua materna italiana e dall'8-10% di cittadini di lingua materna slovena, non ancora parificati per legge interna italiana.

Triestini e istriani

La maggioranza stessa di lingua materna italiana va distinta grosso modo in due parti: il 60% circa da triestini che risalgono a tre generazioni di residenza a Trieste e il 30% circa di istriani provenienti dall'esodo politico e venuti, con diversa impostazione storica-culturale a sostituire parzialmente l'emigrazione triestina di lavoratori qualificati e specializzati emigranti da Trieste nel corso dell'ultimo trentennio.

Perciò alla radice del problema triestino stanno i due aspetti della tutela totale di un territorio caratteristico e complesso quale quello del Carso e la tutela di una popolazione anch'essa diversificata in una maggioranza etnico-storica triestina, in una minoranza etnico-linguistica slovena e in una minoranza storico-culturale istriana.

Il problema della tutela del territorio doveva essere posto in prima linea nell'azione immediata contro il trattato di Osimo per quanto concerne l'allegato di collaborazione economica il quale comprende l'istituzione di una zona franca industriale mista italo-jugoslava sul confine carsico tra Italia e Jugoslavia, reso pubblico nel 1976, rinnovando nella città quel terrore di genocidio dal quale in altri tempi, con diversi rapporti etnico e storico-economici e di politica internazionale era nato l'irredentismo italiano del litorale come reazione all'unità degli slavi del Sud, sia che essa si facesse nell'ambito imperiale austriaco o in forma del tutto indipendente intorno al nucleo serbo.

Si trattava allora di attuare un referendum pubblico a Trieste che contravvenisse alla norma costituzionale la quale ammette solo referendum abrogativi e perciò il Comitato dei dieci, su proposta di Gianni Giuricin e mia si orientò nel contrapporre alla proposta della zona franca industriale mista sul Carso, l'antica ispirazione civica, sempre dall'Italia respinta, di rifare di Trieste una zona franca mercantile.

Le 67.500 firme

L'iniziativa è stata coronata dal successo della raccolta delle 67.500 firme notarili della popolazione che destò interesse in tutta Italia e s'impose alla partitocrazia di governo come un'azione del tutto speciale perché fedele a principi di fedeltà democratica nell'affermazione implicita all'istanza economica di sostegno all'orientamento politico di rispetto delle autonomie locali.

Alla raccolta delle firme corrisposero le reazioni interne alle varie formazioni politiche nazionali e l'on. Tombesi, fanfaniano, e contrario all'accordo economico di Osimo, promosse l'incontro di rappresentanti del Comitato dei dieci con il presidente del Senato sen. Fanfani, al quale parteciparono Letizia Fonda Savio, Gianni Giuricin e la sottoscritta.

Tale incontro portò all'invito di un rappresentante del Comitato dei dieci a partecipare alla Conferenza conoscitiva della Commissione esteri del Senato convocata prima che questo ramo del Parlamento ratificasse il Trattato di Osimo già ratificato dalla Camera alla quale — senza riscontro di sorta da parte di quella presidenza — erano state trasmesse le 67.500 firme notarili in documentazione originale.

Il Comitato dei dieci ha affidato a me l'incarico di rappresentarlo alla conferenza conoscitiva del Senato affinché la protesta triestina all'accordo di collaborazione economica circa la Zfic fosse debitamente illustrato in tutte le conseguenze che la firma del medesimo implicava a differenza della funzione economicamente vantaggiosa costituita dalla proposta di zona franca mercantile, attuabile senza alcun danno ecologico e tanto meno della stessa minoranza etnico-linguistica slovena il cui habitat è il Carso che sarebbe stato inevitabilmente sconvolto da una trasformazione ancorché ristretta per parte italiana a solo 12,5 kmq.

L'esposizione fu fatta a braccio per la durata di oltre un'ora e mezzo e sviscerò tutti gli aspetti complessi del problema. Risultato: il Senato perfezionò la ratifica del Trattato di Osimo da parte italiana, ma per quanto concerne la zona industriale mista pose la riserva che essa si facesse purché risultasse dimostrata la sua fattibilità. Il che a otto anni di distanza non è stato dimostrato e la Zfic è accantonata anche se non ancora eliminata da franche trattative con la Jugoslavia.

Questo è il solo risultato politico conseguito dalla protesta cittadina di Trieste come impostazione di base per il riconoscimento degli altri diritti positivi della comunità triestina, purché gli esponenti della medesima al Parlamento italiano e a quello europeo avessero potuto dimostrare la piena democraticità delle istanze sostenute dalla protesta stessa.

A questo fine — dalla raccolta delle firme in poi e nel corso della medesima — per quanto mi concerne ho sempre avanzato l'ipotesi che le rivendicazioni economiche dovessero corrispondere ad una effettiva tutela della popolazione delle sue componenti etnico-linguistiche.

«Divisione politica»

Nel corso delle manifestazioni pubbliche precedenti alla evoluzione del Comitato dei dieci in Associazione per la zona franca e Lista per Trieste, in una riunione pubblica nella saletta delle conferenze della Camera di commercio, ho sostenuto la tesi che una vera democrazia porta all'occhiello le proprie minoranze etnico linguistiche. Si determinò allora quella divisione d'impostazione politica che separò la mia azione da quella di Gianni Giuricin che rappresentava l'apparato di una Lista sempre più orientata verso il centro-destra e la mia azione, ormai di parlamentare, rivolta a sostenere con tutte le forze, e cioè in ben sessanta interventi in aula al Parlamento, la ragione dello sviluppo economico di Trieste entro la sovranità italiana, entro la problematica politico-economico-finanziaria italiana, ma con preciso indirizzo di rispetto dei diritti dell'uomo che a loro volta si traducono in diritti delle comunità, siano esse di maggioranza o di minoranza.

Il sostegno dell'apparato della Lista ha portato alle conseguenze di frantumazione dei risultati ottenuti dal Comitato dei dieci e la protesta cittadina si è praticamente dissolta come nebbia al sole. Definitivamente? Non credo. Soprattutto se i giovani vorranno considerare la tutela del territorio di Trieste coordinata alla tutela della sua intera popolazione e rapportata a queste due tutele preliminari quell'azione di affermazione delle autonomie locali nelle quali l'autonomia di Trieste riveste non solo importanza nazionale ma di preciso sviluppo europeo ed internazionale.

Aurelia Gruber Benco

SEGNALAZIONI

Bilinguismo: «Già esiste dove ci sono sloveni»

Care Segnalazioni, desidero fare alcune considerazioni in relazione al dibattito sulle proposte di legge per la minoranza slovena.

Desta stupore la lettera apparsa sulle Segnalazioni del 28 maggio scorso. L'autore sostiene che «gli sloveni sono pervasi dalla paura di parlare la propria lingua e talvolta, purtroppo, di dichiararla pubblicamente per vari motivi».

Questa affermazione appare alquanto strana e desta meraviglia, se la si confronta con un'altra lettera, sempre di uno sloveno e precisamente dell'avv. Berdon, pubblicata qualche mese fa. L'autore assicurava che a Trieste «lo sloveno viene usato dalla mattina alla sera in pubblico senza auricolari»; e aggiungeva altresì che «l'elenco delle persone che lo praticano sarebbe veramente sorprendente», per concludere che in ogni campo «lo sloveno è una lingua viva a Trieste».

Si può notare che sono due pareri contrastanti anche se espressi da due cittadini che usano la stessa madrelingua. Come si spiega tutto questo e a chi credere?

Non mi pare che gli sloveni siano «pervasi dalla paura di parlare la loro lingua». Al contrario, nei negozi, in autobus e in altre sedi, lo sloveno lo si parla liberamente e a voce alta. Lo comprova anche la lettera dell'avv. Berdon.

E se lo sloveno è parlato ovunque ed è una lingua viva, è legittimo chiedersi perché si debba varare una legge che, se attuata, instaurerebbe il bilinguismo prevaricando la maggioranza italiana a Trieste e a Gorizia.

Il bilinguismo esiste di fatto già a Duino, Sgonico, Monrupino, San Dorligo... dove la minoranza slovena è consistente.

Perché anche a Trieste e a Gorizia? L'iter delle leggi presentate da alcune forze politiche irresponsabili è iniziato alla Commissione affari costituzionali. Dopo la solita pausa estiva, in autunno, ci troveremo di fronte al problema che assumerà maggiori proporzioni, perché ci si arriverà al fatto compiuto.

Gli sloveni non intendono saperne di censimenti e di consultazioni popolari e lo hanno detto chiaramente. La maggioranza sana e democratica della città non può che opporsi a queste pretese e lo farà. Le forze politiche presentatrici delle proposte di legge non hanno avuto un ripensamento.

Ma cosa si pretende da questa città? Si vuole trasformare Trieste in un focolaio di discordie? Vigiliamo, perché le cose si mettono male e si uniscano le forze democratiche in previsione di una situazione che certamente non si presenta rosea.

Dott. Fabio Czeicke de Hallburg

Sentito grazie a due vigili urbani

Approfitto dell'ospitalità di questa seguitissima rubrica per rubare anch'io un po' di spazio. Desidero segnalare un episodio che mi ha visto protagonista. Coinvolta in un incidente stradale avvenuto nei giorni scorsi (è la prima volta che mi capita anche se guido da tantissimi anni ed è una esperienza che non auguro a nessuno) ho avuto modo di constatare e apprezzare la sensibilità, il tatto e la squisita umanità dei due componenti la pattuglia di Vigili urbani motorizzati (Livio Bruna e Diego Sulini) intervenuta.

Desidero ancora una volta, attraverso «Il Piccolo», esprimere il mio più sentito grazie ai due vigili urbani che mi hanno consentito di superare in poco tempo il terribile choc.

Marina Bene

Mense e tempo pieno

Abbiamo letto con preoccupazione la risposta dell'assessore Vattovani in merito al contributo da parte del Comune per le mense scolastiche delle classi elementari aa tempo pieno. Il contributo verrà mantenuto per le classi già funzionanti l'anno scorso, mentre non si prevede alcun finanziamento per le classi prime, cioè per i bambini di sei anni le cui famiglie hanno scelto l'iscrizione al tempo pieno.

Questa decisione ci sembra molto discutibile: significa, in pratica che, per quanto riguarda il Comune, il modello didattico del tempo pieno è visto come un episodio destinato ad estinguersi nel giro di pochi anni. Non si tien conto della richiesta delle famiglie e del fatto che le scuole, già a giugno, hanno formato le classi prime a tempo pieno e ne hanno dato comunicazione al Provveditorato che, a sua volta, ha già nominato l'organico.

Questa disattenzione da parte del Comune per le richieste della scuola ci dispiace; si pensava che finalmente anche a Trieste il tempo pieno potesse divenire una realtà come nel resto d'Italia. Se la domanda negli ultimi anni è stata così alta, ciò dipende dal fatto che finora nella nostra città non ci si era mai mossi nella direzione di applicare le leggi previste per tale modello scolastico.

La richiesta sicuramente è destinata a ridimensionarsi: il Distretto scolastico XVIII, ad esempio, ha già presentato, a seguito del convegno sull'argomento, un progetto di distribuzione dei tempi pieni per il suo territorio in base alle strutture scolastiche esistenti ed alle richieste dell'utenza.

Per quanto riguarda l'aspetto didattico della questione, ci teniamo a far presente che il tempo pieno richiede da parte degli insegnanti una programmazione particolarmente attenta ed un modo di fare scuola diverso, strettamente dipendente dall'affiatamento tra gli stessi.

In questi anni si sono formati molti gruppi di insegnanti nelle diverse scuole: un patrimonio di professionalità che verrebbe sprecato nel caso l'esperienza dovesse interrompersi.

Ci auguriamo che il Comune voglia tener conto di tutto ciò e quindi si preoccupi di reperire il finanziamento necessario a soddisfare le richieste per l'anno scolastico 1984-85.

Annamaria Mitri
del Movimento
di cooperazione educativa
gruppo di Trieste

L'Azienda non ha colpa se piove

Con riferimento alla segnalazione «Che pena, povera città!» pubblicata su «Il Piccolo» di martedì 31 luglio, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera desidera precisare che il mancato spostamento al Politeama Rossetti dello spettacolo folcloristico della Georgia non è da imputare a carenze di tipo organizzativo, ma piuttosto ai capricci del tempo, che in questa, come in altre circostanze, non ha rispettato le previsioni dei meteorologi, regolarmente e ripetutamente consultati.

Lo spostamento di uno spettacolo in un'altra sede non è purtroppo realizzabile in tempi brevi, soprattutto quando l'attrezzatura di scena è di dimensioni notevoli. Nel caso del «Balletto della Georgia» essa era composta da 36 casse, contenenti per lo più costumi, ed è evidente a tutti che in un'ora non era possibile trasportare tutto il materiale dal Castello di San Giusto al centro città e rimettere i costumi nelle condizioni di essere indossati.

Alcuni spettacoli poi che vengono programmati a San Giusto necessitano di tempi d'allestimento ancora più rilevanti: basti pensare alle attrezzature di cantanti e complessi, che richiedono svariate ore di lavoro per il montaggio e la registrazione e che non possono di certo essere movimentate con rapidità. Né è ipotizzabile, per motivi finanziari, la preparazione di un doppio allestimento che tra l'altro, nella maggior parte dei casi, rimarrebbe inutilizzato.

Le condizioni meteorologiche hanno sempre avuto, come è logico, un ruolo fondamentale nella riuscita di uno spettacolo all'aperto, soprattutto quando contrastano con le previsioni degli esperti: un temporale nel primo pomeriggio permette, in linea di massima, lo spostamenteo in una sede al coperto, ma quando esso arriva, inatteso, poco prima dell'inizio dello spettacolo non vi sono alternative: o aspettare, sperando, in un miglioramento delle condizioni del tempo o sospendere la rappresentazione come del resto succede all'Arena di Verona, a Villa Manin ed in altri spazi estivi la cui attività è, inesorabilmente condizionata dalle condizioni meteorologiche.

L'Azienda si assume la responsabilità dell'organizzazione delle manifestazioni, ma non può essere responsabile del bello e del brutto tempo!

Stelio Rosolini

Musei chiusi: che peccato!

Egregio direttore, rientro ora da un breve giro turistico con sosta ad Aquileia per visitare il Museo Paleocristiano. Come me, decine di turisti di ogni nazionalità, europea ed extraeuropea, sono rimasti delusi davanti a un portone chiuso, in un pomeriggio che non si poteva trascorrere in spiaggia, ma costituiva un'ottima occasione di fare cultura.

Il problema è sempre lo stesso: la fruizione pubblica del patrimonio artistico. Perché non aprire il museo e altre sedi di interesse culturale nel pomeriggio almeno durante il periodo estivo?

Fiduciosa nella buona volontà e nella sensibilità di quanti hanno a cuore la cultura e il buon nome della Regione ringrazio.

Evelina Ferrarin con Marco Visintini, Luca Visentini, Maria Novello, Ortensia Chiotto e Maria Giovanna Svara, Torino

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Il Palio di Siena? «Folclore ma anche storia»

Mi riferisco alle dichiarazioni della prof. Noris Tery, pubblicate nelle Segnalazioni del 17 luglio, sotto il titolo «Una corsa brutale e molto pericolosa».

Io sono uno dei pochi senesi residenti a Trieste e ho vissuto il Palio di Siena non solo fino all'età di 9 anni, quando lasciai Siena per Trieste, ma anche da quel lontano 1931 a oggi perché, salvo durante il periodo della guerra, non ho mai tralasciato di recarmi in quella meravigliosa città per assistere al Palio «dell'Assunta»: quello del 16 agosto.

Ho quindi continuato, anche se da lontano e in misura sensibilmente ridotta a vivere il Palio di Siena nelle sue molte componenti: infatti, esso è, a mio parere, non tanto e non solo una manifestazione di folclore, quanto un insieme di espressioni di storia, cultura, tradizioni, solidarietà e competizione.

Alla prof. Tery, che ha giudicato il Palio «nient'altro che un gioco d'intrallazzi e una corsa a cavallo brutale e pericolosa», risvegliando il fantasma delle testate nucleari per associarlo allo scarso valore che verrebbe attribuito alla vita umana nella competizione senese pur di vincere la corsa e aggiudicarsi il simbolo della vittoria che è costituito da un trofeo chiamato, appunto, Palio, vorrei replicare che, per giudicare qualcuno o qualcosa, ci si deve prima attentamente informare, per non correre il pericolo d'essere giudicati, a dir poco, dei superficiali.

Ma la prof. Tery, a mio parere, è assai peggio che disinformata, perché essa è giunta al punto di giudicare negativamente una delle più belle e genuine manifestazioni italiane e forse il più bello spettacolo del mondo, che attrae gente d'ogni nazione e d'ogni cultura.

Dissacrare anche il Palio di Siena, che è considerato uno scorcio del più puro medioevo italiano, significa dimostrare d'essere fuori d'ogni realtà e criticare per mania di distruzione.

La prof. Tery non sa che il Palio di Siena veniva corso originariamente su bufali, giovani bufali maschi di provenienza maremmana che dovevano essere guidati con abilità, pericolosità e grande coraggio verso un traguardo, da uomini che vestivano i colori delle contrade della città ben sapendo di correre i rischi d'un torneo.

Perché il Palio è sorto come un vero e proprio torneo, in anni, decenni e secoli nei quali i tornei erano, appunto, l'unico modo conosciuto per dare uno sfogo non disordinato a tendenze, passioni, campanilismi e rivalità. E mentre, in tutto il mondo di allora, la crudeltà era onnipresente e i tornei continuavano a essere svolti a suon di colpi di lancia, di spada e di mazza, Siena, invece, decise di passare da un Palio di bufali a uno di cavalli, dimostrando una non comune carica di gentilezza d'animo, davvero rara per quei tempi di ferro.

La prof. Tery ha ricordato le due fasi della manifestazione: quella lunga, solenne, maestosa della rievocazione d'un glorioso passato, costituita dalla «passeggiata storica delle contrade» e poi, invece, quella rapida, folgorante della corsa, che essa non approva; ma non ha compiuto neanche un'indagine superficiale per rilevare quali legami sussistano fra queste due fasi tra loro così diverse.

Ebbene, la prima vuol significare la solidarietà di tutte le contrade verso il Comune, la partecipazione di tutto il popolo alla vita dell'intera comunità cittadina, senza distinzioni rionali o di gruppi familiari e, attraverso il Comune, alla vita della Repubblica, che asociava i cittadini ai campagnoli, la gentile San Geminiano alle crude rocche difensive sulle pendici del Monte Amiata.

Ecco perché la passeggiata storica è aperta dalle bandiere delle «terre e castella» che componevano la Repubblica di Siena, con in testa quella di Montalcino, in perenne riconoscimento del fatto che tale Comune sacrificò sé stesso per ospitare, per cinque lunghi anni, il Governo della Repubblica senese, dopo che la capitale era stata schiacciata dall'esercito imperiale spagnolo alleato ai Medici, dalla fame e dalla pestilenza, che avevano ridotto la città da quasi centomila a

quindicimila abitanti; ecco perché il corteo si chiude con un carro che è la riproduzione del senese «carroccio» della battaglia di Montaperti — che, secondo Dante, «vide l'arbia colorata in rosso» — nella quale i senesi e i fiorentini fuorusciti di Farinata degli Uberti, distrussero l'esercito di Firenze, senza peraltro recarsi, attraverso il Chianti, a distruggere Firenze stessa, dimostrando anche in tale circostanza una gentilezza d'animo estremamente rara per quei tempi di massacri.

Ma ecco anche perché dopo la materializzazione, nella sfilata di tutti e nelle sbandierate effettuate insieme, del riconoscimento dei doveri d'ogni espressione territoriale verso il Comune e verso la Repubbilca, ai quali ogni contrada versava contributi in denaro, in uomini e in mezzi in ogni caso di bisogno e di necessità; ecco perché, dicevamo, dopo la passeggiata storica che attesta un fatto solidale, le contrade passano alla sfida di ciascuna verso tutte le altre nella competizione della corsa dei cavalli, con i fantini che montano a pelo e che sono armati d'un nerbo di tendine di bue con il quale possono colpire fantini e cavalli avversari: perché il Palio è, appunto, un torneo, gentile finché si vuole, ma sempre un torneo.

Non è una corsa d'ippodromo e quindi i cavalli non escono dalle gabbie meccaniche, né vengono montati da fantini, inginocchiati sulle selle, tesi solo ad arrivare al traguardo prima degli altri; è un combattimento, che inizia un attimo prima della partenza e che finisce dopo tre giri difficilissimi della meravigliosa Piazza del Campo, un minuto e mezzo dopo, con la cittadinanza che tripudia per il Palio in sé, con la contrada vincente e quelle amiche che tripudiano per la vittoria, ma con tutti i senesi che tripudiano per il fatto che nessun fantino, nonostante la difficoltà del percorso, ha subito danni seri, perché a memoria d'uomo nessun fantino è mai deceduto o è mai risultato storpiato correndo il Palio di Siena!

La prof. Tery è così disinformata da non riconoscere che non si può dire altrettanto per le «moderne e perciò assai civili» competizioni automobilistiche e motociclistiche, né per il pugilato, a confronto delle quali essa non ha evocato il fantasma delle testate nucleari.

Ma il Palio è fantastico perché la gente di Siena vive ancora oggi queste due fasi congiunte della sua caratterizzazione, a essa derivante dalla storia d'una Repubblica che vide il popolo davvero protagonista (rarissima avis fra signorie, principati e repubbliche oligarchiche): la solidarietà nel Comune e nello Stato e, contemporaneamente la diversità del gruppo (contrada) e l'individualità nel gruppo.

Sono valori, questi, talmente essenziali per i cittadini di Siena che essi continuano, ancora oggi, a considerarli non tanto come espressione del ricordo d'uno Stato che fu importante e ricco (Siena nel '200 e '300 era una delle quindici città più popolose d'Europa ed era tanto ricca da contare oltre 200 torri), quanto come valori da conservare in sé e da trasmettere ai figli.

Ringrazio i signori Elvio Bertolini, Renzo Farinon, Liberia Gracco e Loredana Nicolini che, con una sensibilità e un'intelligenza che mi sembrano non comuni, hanno saputo così bene interpretare l'animo dei senesi e il significato e i valori del Palio di Siena, nella loro lettera inviata alle Segnalazioni e pubblicata da «Il Piccolo» il 26 luglio.

Elio Geppi

Gite e soggiorni

Ferrata Roghel — La commisisone gite del Cai XXX Ottobre organizza per sabato 11 e domenica 12 agosto, solo per alpinisti esperti, una gita al Rifugio Berti (1967 m) per effettuare la traversata al Rifugio Carducci (2293 m) lungo il percorso attrezzato della ferrata Aldo Roghel e della Cengia Gabriella. Prenotazioni entro mercoledì 8 agosto. Partenza, alle 15.30, di sabato 11 agosto da via Fabio Severo (di fronte alla Rai). Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21.

ORE DELLA CITTA'

Grafica europea

Questo pomeriggio alle 18.45, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), avrà luogo la conferenza stampa di presentazione della seconda edizione della «Triennale europea dell'incisione» che sarà inaugurata sabato 11 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado. Dell'iniziativa (300 opere di 75 artisti) parleranno tra gli altri il sindaco di Grado Reverdito, il presidente della Provincia di Gorizia Cumpeta, gli assessori Guzzon e De Grassi.

Collezioni a Trieste

Due collezioni di arte moderna e di vetri, sono esposte a Trieste fino al 14 agosto nella sala didattica «Fausto Franco» della Soprintendenza per i beni ambientali del Friuli Venezia Giulia. La mostra è aperta tutti i giorni, salvo il martedì.

Telefono amico 766666/7

Quante volte hai sentito il bisogno di parlare ma nessuno ti era accanto? Quante volte avresti voluto dire ma non ne hai avuto il coraggio? Il telefono amico ti propone un confronto aperto «in qualsiasi momento», senza pregiudizi.

Scuola per infermieri

Sino al 31 agosto nella Scuola «Giulio Ascoli» saranno accettate le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla terza classe di scuola secondaria di secondo grado e che compiano il 15.o anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico cui si riferisce la domanda. Il corso avrà inizio nel mese di settembre.

Dove metterli

Con poca spesa durante le vacanze gli animali domestici possono essere sistemati, se sono cani, da Zuccoli, Prosecco 293 (tel. 225453); cani e gatti presso Moratto, via Cesare Rossi 53 (tel. 829128 o 946595), e da Patavina, Padriciano 117 (tel. 226273); soltanto gatti dai fratelli Ferluga, via di Rolano 7/D (tel. 414952) e ogni specie alla Vanisella di Muggia, via della Vecchia Vanisella (tel. 271217). Chi trova una bestiola abbandonata si rivolga all'Astad di Opicina (tel. 211292).

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore comunica che la sede di via Valdirivo 31 rimarrà chiusa per ferie fino al 20 agosto.

Colonia di Sappada

L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che i minori ospiti del secondo turno della colonia montana «Casa Trieste-San Giusto» di Sappada, arriveranno domani 7 agosto in Piazzale Rosmini tra le 11.30 e le 12.

Incontro all'Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre) comunica che mercoledì 8 agosto, alle 18, nella sede di via Trento 1 (I piano) si svolgerà un altro incontro socio-musicale con la possibilità di conoscere altri soci.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Battisti 9 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

caldo: anche un materasso adatto può darci sollievo.

Esistono infatti materassi studiati apposta per sopportare meglio la calura estiva. Passato il caldo, si girano, e diventano confortevolissimi materassi invernali. Sono le «piccole cose» che rendono la vita più piacevole.

permaflex
ONDAFLEX

CASA DEL MATERASSO DI OSMO

casa del materasso

MATERASSI
RETI METALLICHE
ARREDAMENTI

TRIESTE
VIA ITALO SVEVO 6
(di fronte ai Cantieri San Marco)

PARCHEGGIO INTERNO RISERVATO

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 *Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade.*
13.00 *Telegiornale.*
13.45 *Cuore di cane, film, regia di Alberto Lattuada.*
15.35 *Tre nipoti e un maggiordomo; telefilm: La rosa di Killermees.*
16.05 *Tutti in pista nel sesto continente: Macchine per volare.*
16.30 *L'amico Gipsy, telefilm, Le avventure di Willy e Kate, 1.a parte.*
17.00 *Jessica Novak, telefilm, Primi piani sul gioco d'azzardo.*
17.50 *Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade.*
19.40 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Bocca da fuoco, regia di Michael Winner.*
22.10 *Telegiornale.*
22.20 *Speciale Tg1, a cura di Alberto La Volpe.*
23.10 *Giochi della XXIII Olimpiade.*

RAIDUE

13.00 *Tg2 - Ore tredici.*
13.15 *Due e simpatia: La talpa.*
14.10 *Questestate: Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi. — Teletattica — Atlas Ufo Robot.*
16.45 *La figlia del capitano, film, regia di Mario Camerini.*
18.30 *Tg2 - Sportsera.*
18.40 *Bronk, telefilm: Morire con onore. — Meteo 2 - Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale - Stagione di opere e balletti.*
20.30 *Tosca, direttore Bruno Bartoletti.*
22.30 *Tg 2 - Stasera.*
22.40 *Cronaca - Napoli: La miseria e la filosofia.*
23.30 *Protestantesimo.*
24.00 *Tg 2 - Stanotte.*

RAITRE (regionale)

19.00 *Tg 3 - Aragox-001.*
19.25 *L'altro suono: Appunti sul Blues.*
20.00 *Dse Parliamo della XVIII dinastia - 3.a puntata: Echnaton.*
20.30 *Sport e spettacolo per Los Angeles '84.*
21.40 *Dse: La vela: tecnica e spettacolo. - 4.a puntata: L'uscita in mare.*
22.10 *Sport e spettacolo per Los Angeles '84 — Paisà: viaggio tra i calabresi a New York.*
23.40 *Tg 3 - Aragox-001.*
0.05 *La cinepresa e la memoria: Terremoto in Sicilia.*
0.15 *Speciale Orecchiocchio con Le Piccole Voci.*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.58, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18, 19.30, 20.57, 22.57. 6.02: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15-8.20: Gr1 Los Angeles, dai nostri inviati dalle Olimpiadi; 7.40: Onda verde mare - Radio anch'io 84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.20: Rita Hayworth e l'Aga Khan; 12.03: La voce delle stelle; 13.15: Gr1 Los Angeles, speciale sulle Olimpiadi; 13.25: Master; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Ellington '84: «La vita di un genio: Duke Ellington»; 18: Onda verde, Radiouno automobilisti; 18.05: Dse: Fantastichiamo insieme?, conduzione e regia di M. Serafini Giannotti (7); 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Gr1 Los Angeles: dai nostri inviati; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Onda verde mare; 19.30: Audiobox labyrinthus; 20: Led Zeppelin; 20.30: Fra storia e leggenda, di G. Di Leva; 21: Bamboo music; 21.30: Un racconto per tutti: «Penaleri di un vecchio», regia di G. Bandini; 22: I fantastici anni '50; 22.38: Autoradio flash; 22.43: Intervallo musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti - Chiusura.

Stereouno

6-9: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto; 15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30, 18.57: Gr1 in breve e Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.10: Mondo motori; 19.15: Los Angeles: dai nostri inviati dalle Olimpiadi; 19.20: Stereosera; 19.45: Superstereouno estate; 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 22.30: Stereodomani; 23-24: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto - Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.02: I giorni; 6.30: Le prime Olimpiadi di Los Angeles; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita, con mons. Carlo Molari; 8: Il 9 del mese ebraico di Av; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.30: Servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (31) di Paolo Levi; 9.10: Vacanza premio, gioco estivo; 10.30-12.45: «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Gr2 regionale - Onda verde regionale; 12.30: Servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 13.50: Gr2 e Radiodue presentano: Giochi della XXIII Olimpiade; 15: «Mamma mia che carattere», di S. Rossi; 15.30: Media delle valute- Bollettino del mare; 15.37: S. Brogi e S. Nebbia presentano: «Estate attenti»; 19-22: Arcobaleno; 19.30: Servizio speciale dalle Olimpiadi di Los Angeles; 19.50: «L'opera dell'ebreo», regia di Luigi Squarzina; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare - Los Angeles in linea; 22.40-23.28: Radiodue sera jazz: «Estate jazz '84» - Chiusura.

Stereodue

6-9: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto; 15: Studiodue in diretta; 16; 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 Radiosera: servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 19.50-23.50: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità - Gr2 Radionotte; 23-24: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto - Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.45: Gr3 collegamento Aci; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Incontro con Mozart; 17.30, 19: Spaziotre, musica e attualità; 21: In collegamento diretto con il duomo di Bolzano: Orchestra dei giovani della Comunità europea Elyo. Nell'intervallo, alle 21.35: Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con E. Sisti, G. Sisti, G. Vigorito, M. Bianchini. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 0.05: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Direttamente estate; 12.35: Giornale radio; 13.30: Sfogliando il paginone; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Titanicamente sulle orme di Sigfrido (6); 15.15: Quindici minuti con...
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico. Ricreazione, consigli utili; 8.20: Ricreazione sportiva per tutti; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.40: Film; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.40: Antologia meridiana; 12: Romanzo a puntate: «L'inganno», di Tone Svetina - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale, indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Passeggiata storica attraverso i rioni triestini; 16: Lezione di ballo - Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Spazio aperto; 18: Monografia; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Tvm

17.30: Film: «Godot»; 18.45: Telefilm della serie «The Bold Ones»; 19.35: Telefilm della serie «I mostri»; 20.00: Cartoni animati della serie «I buffoni dello spazio»; 20.25: Film: «Dudino Super Maggiolino»; 21.50: Il vincicarreda, programma quiz con un pizzico di magia condotto in studio da Angelo Folin.

Telequattro

8.30: La grande vallata: «L'imperatore del riso»; 9.30: Film: «La strada senza nome» con Mark Stevens, Barbara Lawrence, Lloyd Nolan, regia di William Keighley; 11.30: Maude; 12.00: Giorno per giorno: «In lotta contro il comune»; 12.30: Lucy show: «Festicciola per bambini»; 13.00: Bim bum bam; 14.00: Agenzia Rockford: «Alta moda»; 15.00: Cannon: «Casa di riabilitazione»; 16.00: Bim bum bam; 17.40: La casa nella prateria: «Una grande leggenda»; 18.40: Kung Fu: «Il pozzo»; 19.50: Il mio amico Arnold; 20.25: Film: «L'investigatore Marlowe» con James Garner, Gayle Hunnicutt, Carroll O'Connoy, regia di Paul Bogart; 22.30: New York New York: «Il traditore»; 23.30: Film: «Cognome e nome: Lacombe Lucien» con Pierre Blaise, Aurore Clement, Holger Lawenadler, regia di Louis Malle.

Telepadova

10.30: Telefilm: Movin on; 11.15: Telenovela: Gli emigranti; 12.00: Telenovela: Cara cara; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Mamma Linda; 14.45: Telenovela: Gli emigranti; 15.30: Telenovela: Cara cara; 17.00: Telefilm: Star Trek; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: Mamma Linda; 20.20: Sceneggiato: L'enigma delle due sorelle; 22.00: Film: Il cerchio di sangue. Regia di Jim O'Connoly con Joan Crawford; 23.00: Telefilm: Lancer; 23.00: Film: «Maigret e i gangsters». Regia di Gilles Grangier con Jean Gabin, Françoise Fabian e Vittorio Sanipoli.

Teleantenna-Tmc

13.00: Olimpiadi, in mondovisione da Los Angele: calcio, quarti di finale; 14.30: Riassunto della giornata; 15.30: Atletica (differita); 16.30: Scherma (differita); 17.00: Canoa (diretta); 18.00: Telefilm: «Capitol»; 19.00: Tele Antenna notizie; 19.15: Cartone animato: «I Cyborg» «Progetto Shangrila»; 19.45: Olimpiadi, in mondovisione da Los Angeles: atletica (diretta); 21.30: Boxe (diretta); 22.00: Sceneggiato: «Il segno del comando» 1ª puntata con Ugo Pagliai, Rossella Falk, Carla Gravina, Carlo Hintermann. Regia di Daniele D'Anza. Al termine: Tele Antenna notizie. Notturnino abat jour.

Telecapodistria

12.35: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Sommario 1 (differita); 14.05: Intervallo; 14.10: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Ginnastica (differita); 16.10: Intervallo; 16.15: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Atletica (differita); 19.20: Tg punto d'incontro; 19.35: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Pallanuoto: Jugoslavia - X (differita); 20.35: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Ginnastica (differita); 22.35: Tg - Tuttoggi; 22.45: Passo di danza - Bejart + Boulez equivale a balletto - II parte; 23.15: Zeit im Bild - Il tempo in immagini; 23.30: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Sommario 2 (diretta).

Telefriuli

12.00: «L'ora di Hitchcok», telefilm; 12.45: Tg; 13.00: Star zinger, cartoni animati; 14.00: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 15.00: «Cara cara», telenovela; 16.00: «Donne della frontiera», film; 18.00: «L'ora di Hitchcok», telefilm.

Telepordenone

12.05: «Wkrp in Cincinnati», telefilm; 12.30: Super robot, cartoni animati; 13.00: «Cow boy in Africa», telefilm; 13.50: «Mannix», telefilm; 14.45: «La grande barriera» telefilm; 15.15: Film; 16.30: «Kinder l'invulnerabile», telefilm; 18.00: Super robot, cartoni animati; 18.30: «Mannix», telefilm; 19.25: Tpn sport; 19.55: «Wanted» telefilm; 20.25: «Le quattro croci di El Paso», film; 22.05: «La grande barriera», telefilm; 22.35: Reporter; 23.35: «L'ombra del delitto», film, 1ª parte; 0.30: «Blue movie», film.

Canale 5

8.30: Telefilm della serie In casa Lawrence: «Dimensione paura» (2ª parte); 9.30: Telefilm: della serie Alice; 10.00: Telefilm della serie Phyllis: «Phyllis e il suicida»; 10.30: Film: «Stasera mi butto» con Lola Falana, Giancarlo Giannini, regia di Ettore M. Fizzarotti; 12.00: Telefilm della serie I Jefferson; 12.25: Telefilm della serie Lou Grant: «Accettare la morte»; 13.25: Telefilm della serie In casa Lawrence: «Una casa sicura»; 14.25: Film: «Catene» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, regia di Raffaello Matarazzo; 16.25: Telefilm della serie Mary Tyler Moore: «L'arredatrice»; 17.00: Telefilm della serie Hazzard: «Un patto di alleanza»; 18.00: Telefilm della serie Tarzan: «Leggenda della tigre»; 19.00: Telefilm della serie I Jefferson; 19.30: Telefilm della serie Baretta: «Biglietto per il viaggio»; 20.25: Film; 22.25: Telefilm della serie Love boat: «Storia di campagna in alto mare» (2ª parte); 23.25: Golf. - Colonial Invitational; 0.25: Film: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale, regia di Walter Lang.

Telebarbara

7.00: Ultime notizie; 7.05: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 7.30: Cartoni animati; 8.00: «La strana coppia», telefilm; 8.30: «Doris Day show», telefilm; 9.00: Jeanne Fortier», sceneggiato; 9.25: «Grizzly Adams», telefilm; 10.20: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 10.45: Cartoni animati; 11.10: Barbara allo specchio special; 13.30: Ultime notizie; 13.35: «La baia di Ritter», sceneggiato; 14.00: «Long street», telefilm; 14.55: «La dama di Monsoreau», sceneggiato; 15.45: «Grizzly Adams», telefilm; 16.40: Barbara allo specchio special; 17.15: Pomeriggio con Barbara; 19.30: Ultime notizie; 19.35: «La strana coppia», telefilm; 20.00: «Doris Day show», telefilm; 20.25: «Affari di cuore», telefilm; 21.25: «Polvere di stelle» telefilm; 22.25: Ultime notizie; 22.30: «La strana coppia», telefilm; 22.55: Ultime notizie; 23.00: «The great detective», telefilm; 24.00: Film; 1.30: «Barbary coast», telefilm. - La notte con Barbara.

Retequattro

8.30: Banana split, cartoni animati; 8.45: Arrivano i superboys, cartoni animati; 9.15: Aspettando il ritorno di papà, cartoni animati; 9.30: Blue noah, cartoni animati; 10.10: «Magia», telenovela; 10.50: «Fantasilandia», telefilm; 11.45: «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15: Il magico mondo di Gigi, cartoni animati; 12.40: Star blazer, cartoni animati; 13.10: Pronto video; 13.30: «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15: «Magia», telenovela; 15.00: «Può capitare anche a voi», film; 17.00: Il magico mondo di Gigi, cartoni animati; 17.30: Giatrus, cartoni animati; 18.00: «Truck driver», telefilm; 18.50: «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25: «Chip's», telefilm; 20.25: «Umanoide», film; 22.20: Rosa shocking; 23.20: «Gli insospettabili», film.

RdF.-V.G.

13.50: Situazione metereologica in diretta dal satellite Meteosat 2; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Telefilm: «Daktari»; 15.00: Film: «Al di sopra di ogni sospetto» con Joan Crawford; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg Flash; 17.00: Film: «Le ragazze del drive-in» con Barbara Peeters; 18.30: Telefilm: «Doctors»; 19.10: Notiziario economico di Rdf-VG; 19.29: L'ora esatta dalla RdF-VG; 19.30: RdF-VG giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Telefilm: «Doctors»; 20.30: Film: «A ciascuno il suo destino» con John Lund; 22.15: Film: «Alla frontiera del Dakota» con Bill Williams; 0.05: Rdf-VG; 0.25: Situazione metereologica in diretta dal satellite Meteosat 2; 0.35: Il notturno dalla Rdf radio.

ASSEGNATO DA «OMAGGIO A VENEZIA»

«Una vita nella musica» premia Rostropovich

La cerimonia-concerto il 31 agosto alla Fenice

VENEZIA — Mstislav Rostropovich, violoncellista e direttore d'orchestra di fama mondiale, nato a Baku in Russia ma ora residente negli Stati Uniti (a Washington è responsabile di una delle maggiori orchestre sinfoniche americane) sarà a Venezia il prossimo 31 agosto per ricevere il premio «Una vita nella musica», giunto alla sesta edizione e considerato in tutto il mondo il «Nobel» della musica.

L'annuncio della designazione è stato dato da Uto Ughi e Bruno Tosi, fondatori e animatori di «omaggio a Venezia», l'associazione che organizza concerti destinati alla raccolta di fondi per restauri di opere d'arte nella città lagunare, e che ha istituito nel 1979 il premio destinato ai «grandi vecchi» della musica.

Nelle precedenti edizioni, è stato assegnato a Arthur Rubinstein, Andres Segovia, Karl Bohm, Carlo Maria Giulini e Yehudi Menuhin.

Anche quest'anno la Rai si collegherà con il teatro «La Fenice» (presentatrice Nicoletta Orsomando, regista Fernanda Turvani) per trasmettere in mondovisione la cerimonia della premiazione e il concerto che vedrà come protagonista Rostropovich.

Alla guida dell'orchestra della Rai di Torino Rostropovich eseguirà come solista e direttore il concerto per violoncello e orchestra in re maggiore di Haydn e sarà sul podio per una ouverture di Glinka e l'impegnativa sinfonia «patetica» di Ciaikowski.

La manifestazione è sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica che ha confermato ad «Omaggio a Venezia» la sua adesione.

Mstislav Rostropovich ha espresso in una lettera a «Omaggio a Venezia» la sua soddisfazione per il premio.

«Sono venuto a Venezia nel 1950 con un gruppo di artisti sovietici, il primo in Italia dopo la rivoluzione — ha scritto il musicista — da allora Venezia è rimasta nel mio cuore e nella mia memoria. Venezia ha ispirato così tanti artisti, musicisti e scrittori, diventando il simbolo dell'unità attraverso la nobiltà dell'architettura, della bellezza della natura e di tutte le arti. Grandi artisti russi come Stravinski e Diaghilev l'hanno scelta per l'ultimo viaggio. Solo l'essere candidato a questo premio è stato mer me motivo di orgoglio».

Rostropovich, nato nel 1927, è il più giovane dei premiati a Venezia. Ha iniziato a suonare fin da bambino e nel 1943 era tra i migliori al conservatorio di Mosca. Al suo attivo ha numerosi premi e la «fama» di migliore violoncellista del mondo.

Nel 1968 debuttò al «Bolscioi» di Mosca come direttore d'orchestra. Rostropovich lasciò definitivamente la Russia nel 1974 e suona un violoncello «Stradivari» del 1710.

Oggi sul piccolo schermo

Una Tosca di lusso

«Tosca» (Raidue, ore 20.30) — Per la stagione di opere e balletti, a cura di Lear Maestosi e Alberto Rocchegiani, va in onda quest'opera in tre atti di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, interpretata da Rina Kabaiwanska e Placido Domingo, nei luoghi del dramma di Victorien Sardou. Musiche di Giacomo Puccini. Direttore Bruno Bartoletti. Regia di Gianfranco De Bosio.

* * *

«Cronaca» (Raidue, ore 22.40) — Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali. «Napoli: la miseria e la filosofia».

* * *

«Protestantesimo» (Raidue, ore 23.30) — A cura della federazione delle chiese evangeliche in Italia.

* * *

«Paisà: viaggio tra i calabresi a New York» (Raitre, ore 22.10) — Programma di Mimmo Rafele.

* * *

«La cinepresa e la memoria» (Raitre, ore 0,05) — A cura di Giovanna Ventura. Terremoto in Sicilia (1968). Regia di Michele Grandin.

* * *

«Sport» Su Raiuno alle ore 10.30, 17.50 e 23.10. Los Angeles.

* * *

«Bocca da fuoco» (Raiuno, ore 20.30) — Film del 1979 diretto da Michael Winner, con Sophia Loren, James Coburn, Eli Wallach, Anthony Franciosa e Vincent Gardenia. Un uomo molto ricco, Stetner, possiede un'industria che inquina: le prove le raccoglie un medico che però viene ucciso. La vedova ottiene l'incarico di catturare il magnate sia affidato a Fannon, un agente della Cia, che...

* * *

«Speciale Tg1» (Raiuno, ore 22.20) — A cura di Alberto la Volpe.

Brooke Shields non beve sangue

RIFT VALLEY (KENYA) — La giovane attrice americana Brooke Shields ha assistito in un villaggio a un rito della tribù Masai durante il quale si beve sangue di mucca fresco ma ha rifiutato l'offerta di partecipare al rito.

«Sono vegetariana», ha poi spiegato, «e lo sono da sei anni.

A Verona congresso del teatro lirico

VERONA — Si è aperto ieri alla Camera di commercio di Verona il secondo congresso internazionale del teatro lirico, organizzato dall'Ente lirico arena di Verona.

La manifestazione, nata nel maggio del 1980 nell'ambito dei festeggiamenti per il millenario del Principato di Liegi, ha radunato nella città scaligera molte personalità della lirica, operatori culturali, artisti e manager.

I lavori sono stati aperti da Raymonde Rossius, segretario generale del congresso e direttore generale dell'Opera belga Royale de Wallonie.

Il sindaco di Verona, Gabriele Sboarina, ha salutato i partecipanti al congresso con un breve discorso nel quale ha sottolineato la validità di Verona quale sede del secondo congresso internazionale e del più grande teatro lirico all'aperto del mondo.

Il soprintendente dell'Ente lirico Arena e presidente del congresso, Renzo Giacchieri ha svolto quindi la relazione introduttiva.

Il congresso si concluderà mercoledì 8 agosto prossimo. Tre sono le commissioni che in questi giorni saranno al lavoro su altrettanti temi: «L'opera oggi e domani», «L'evoluzione del pubblico dell'opera» e «L'insegnamento e la preparazione professionale nel teatro lirico».

■ BORSE DI STUDIO — L'Associazione «Amici della Scala» di Milano ha assegnato due borse di studio al violinista Alessandro Ferrari e al fagotto Stefano Vicentini, che parteciperanno ai prestigiosi corsi estivi di Salisburgo con i maestri Sandor Vegh e Rudolf Klepac.

TEATRI E CINEMA

ARENA ARISTON
Meryl Streep e Alan Alda in
LA SEDUZIONE DEL POTERE
di Jerry Schatzberg
PRIMA VISIONE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta estate 1984. Domani alle ore 20.30 sesta rappresentazione di «Frasquita» di F. Lehàr. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria oggi chiusa.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta estate 1984. Mercoledì alle ore 20.30 settima di «Frasquita» di F. Lehàr. Direttore G. Gruber, regia di Gino Landi. Oggi biglietteria chiusa.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. 20.30: Festival dello sport e dello spettacolo. Operetta in concerto con Sandro Massimini, Daniela Mazzucato, Max René Cosotti e Adria Mortari. A seguire, proiezione su schermo gigante delle gare olimpiche.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: «Venerdì 13 capitolo finale». Un giallo «Paramount» con K. Beck, P. Barton, C. Feldman. V.m. 14 anni.
MIGNON. Rassegna dei film di Walt Disney. 16.30 ult. 22.15 «Dumbo, l'elefante volante».
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Week-end di una pornomoglie». Le giornate a luce rossa di una ninfomane in calore. Sever. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Il nuovo e violentissimo Interceptor: «Guerre stradali». Domani: «Porno bolero».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film del terrore. «Patrick». Sconsigliato ai minori.

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22: Alla ricerca di un leggendario tesoro sepolto tra antichissime rovine: «I sopravvissuti della città morta», una spettacolare e avvincente avventura con D. Warbeck e J. Steiner. Technicolor. Per tutti. Ultime repliche.
CAPITOL. (Tel. 726813). 17.30, 19.45, 22: Uno dei più affascinanti films di A. Hitchcock «La donna che visse due volte» con J. Stewart e K. Novak. Colori. Straordinario successso.
MODERNO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Rassegna del fantastico e giallo. Solo oggi e domani. Un film di John Carpenter «Cristine la macchina infernale» con Keith Gordon, John Stockwell, A. Paul. V.m. 14 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 17, 19.30, 22: John Huston profonde il suo genio in un ammirevole film; «Annie» uno spettacolo ineccepibile ed estremamente valido con Albert Finney.
LUMIERE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Quella viziosa di mia moglie». Un luce rossa! Rossa!! Rossa!!! Tutto sexy. Viet. sev. min. 18 anni.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar»: omaggio a Meryl Streep. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). In prima visione: «La seduzione del potere» di Jerry Shatzberg, con Meryl Streep, Alan Alda, Barbara Harris e Melvyn Douglas... ci sono molti modi di sedurre ed essere sedotti: il successo, il potere, l'amore. Joe e Karen li conoscono tutti.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «10 minuti a mezzanotte». Il più violento, il più elettrizzante film di Charles Bronson. Vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 19.30, 22: «La scelta di Sophie». Colori.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.
PRINCIPE. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Girati di quà... mettiti così». Viet. min. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Giochi di notte». Viet. min. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Segni particolari: bellissimo», con Adriano Celentano, F. Moro.
PARCO DELLE ROSE. «Il tassinaro».

TARVISIO

CRISTALLO. «Cristine, ragazzo tutto fare». Viet. min. 18 anni.

«Tutti i De Sica» a Massenzioland

ROMA — «Tutti i De Sica» è il titolo di un volumetto; curato da Orio Caldiron ed edito da Ernesto Carpinteri, presentato nell'ambito della manifestazione «Massenzioland» a conclusione di un ciclo di film dedicato all'illustre attore-regista scomparso.

Il libro è stato presentato dall'assessore alla cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini, dal figlio di Vittorio De Sica, Manuel, e dallo stesso curatore Orio Caldiron.

Si tratta di una pubblicazione di 127 pagine che comprende una presentazione di Caldiron; uno scritto di Nicolini; alcuni testi rari di Vittorio De Sica nei quali racconta gli anni più belli della sua vita; alcuni ricordi di persone che l'hanno conosciuto e la filmografia completa dei film interpretati e diretti dall'artista.

■ PREMIO FLAIANO — Lo sceneggiatore Ennio De Concini è il vincitore dell'undicesima edizione del Premio Flaiano.

Appuntamenti

Operetta in concerto

TRIESTE — Sandro Massimini, Daniela Mazzucato, Max René Cosotti e Adria Mortari saranno i protagonisti di «Operetta in concerto», lo spettacolo in programma stasera, alle 20.45, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, nell'ambito delle «Olimpiadi a Trieste», al termine del quale vi sarà la consueta proiezione su schermo gigante delle gare olimpiche di Los Angeles.

Il pubblico triestino avrà modo di ascoltare, da quattro tra i più apprezzati interpreti della piccola lirica, una selezione di brani celebri d'operetta, genere tradizionalmente seguito con passione nella nostra città.

Banda in piazza

TRIESTE — Consueto appuntamento con la Banda Comunale «Giuseppe Verdi» stasera, alle 20.30, in piazza Unità d'Italia. Diretta dal maestro Lidiano Azzopardo, la banda cittadina comincerà il suo concerto, organizzato come gli altri del ciclo estivo dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, con l'esecuzione di «Per aspera ad astra» di Visnoviz. Seuigranno la sinfonia della «Muta di Portici» di Auber, una fantasia da «Fedora» di Giordano, due selezioni, rispettivamente dall'operetta «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham e dal musical «West side story» di Bernstein, e la «Magica sinfonia» dal «Mare Azzurro» di Sabatini.

Nella prossima settimana, oltre al concerto del lunedì, la banda comunale si esibirà in Piazza Unità anche nel giorno di Ferragosto.

RISTORANTI E RITROVI

BAITA DA FRANCESCO - GRIGNANO
Le serate in ristorante sono allietate dal Piano Bar.

BAR FRULLATERIA «ALLE DUE PALME»
La natura al bar. Via SS. Martiri 16 (vicino piazza Hortis).

DA DINO
Pina e Gianni annunciano la riapertura del locale oggi 6 agosto. Salita Promontorio 2, tel. 750951.

REBUS (Frase: 3, 6, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Est R; attico NTO = enstratti conto

LAVATRICI ZEROWATT EXPORT
«LE PICCOLE DAL CUORE D'ACCIAIO»
da BALCOR di Avicini
altre proposte LAVATRICI da L. 284.900
1° piano - Via S. Maurizio 2, Trieste - Tel. 795612

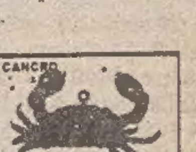
Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Più estroversi che mai siete molto disponibili ad ogni specie di esperienza, alle relazioni umane, sociali. Attenti a non turbare, con l'eccessiva curiosità e intraprendenza, un rapporto che già avete, controllate certe fantasie che talvolta vi rendono un po' farfalloni.

Si tratta di un momento cruciale, in cui molti forse sono costretti ad affrontare problemi nuovi o a risolvere in modo drastico una vecchia questione. Cercate di agire con calma, rimandate ciò che può essere accantonato, pian piano riuscirete a sistemare tutto.

Siate meno discontinui e indecisi nelle scelte e nelle azioni ma guardatevi dal trappole, non sottovalutate gli avversari o certe persone pettegole. Attenti a cadute, scivoloni, distrazioni di ogni genere... dedicate il tempo libero alle piccole cose che vi piacciono.

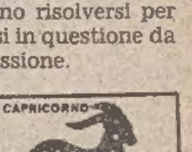


Se volete una cosa dovete anche impegnarvi fino in fondo per ottenerla, oppure avere la forza di rinunciare: a voi scegliere tra l'azione coraggiosa e la stasi. Amore, lavoro, tutto può andare bene purché ne abbiate voglia... e non vi lasciate imbrogliare.

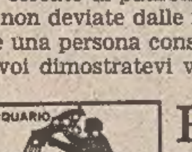
Se volete affermarvi, migliorare la vostra situazione dovete avere ancora un po' di pazienza e di spirito di adattamento, preparare con cura i particolari dei vostri progetti. Momenti simpatici, forse «particolari» per qualcuno della seconda e terza decade.

Spesso l'apparenza inganna e una faccenda di cui vi state occupando può esser meno semplice di quanto vi sembri. Fidatevi dei consigli di amici di vecchia datà e non cercate esperienze stravaganti, ne rimarreste delusi... o dovreste pagarle. Testa sul collo alla guida.

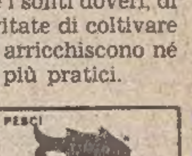
Tanti pianeti offrono occasioni di ogni specie: dipende da voi utilizzarle bene, non sciuparle con fantasie ed azioni vuote, prive di motivazioni valide. Per alcuni è possibile un incontro interessante o delle novità che potrebbero capovolgere l'attuale situazione.



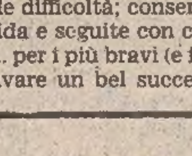
Forse avrete l'occasione di incontrare una persona con la quale siete in cattivi rapporti... cercate di accantonare vecchi rancori e di arrivare ad una riconciliazione; non curatevi di gelosie, cattiverie, intrighi, siate più discreti del solito negli affari personali.



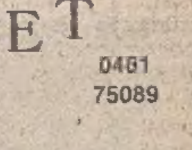
Avrete molte cose da fare, soprattutto per sistemare delle cose trascurate nel passato; attenti a non fare passi falsi, progetti accarezzati da tempo e che sembravano risolversi per alcuni potrebbero esser rimessi in questione da circostanze inattese: più riflessione.



Un'avventura sentimentale potrebbe scontrarsi con una frenetica girandola di pensieri... cercate di padroneggiare le vostre emozioni, non deviate dalle regole abituali. Se volete che una persona conservi una buona opinione di voi dimostratevi veramente sinceri.



Passate un momento pieno di imprevisti e tanto movimentato che rischiate anche involontariamente di trascurare i soliti doveri, di dimenticare certi impegni. Evitate di coltivare fantasie e avventure che non arricchiscono né lo spirito né le tasche, siate più pratici.



Un po' di prudenza vi sarà ancora utile perché dei problemi potrebbero sollevare delle difficoltà; conservate la calma e la mente lucida e seguite con cura il tran tran quotidiano... per i più bravi (e fortunati) potrebbe anche arrivare un bel successo.

JOLLY MARKET
040 299277 0481 75089
Serie REGUITTI - ROVERGARDEN - ALLIBERT
NEL Nuovo Centro Arredamenti Giardino
di MONFALCONE in VIA MAZZINI 22
(vicino oratorio San Michele) - Tel. (0481) 72033

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

ORIZZONTALI: 1 Mitico re dalle orecchie d'asino - 4 Il nome di Stravinski - 8 Inferno pagano - 10 Soldati in genere - 12 Un ufficiale inferiore - 15 Femmina che ruggisce - 16 Iniziali della Muti - 17 Campano come Torquato Tasso - 19 Felini africani - 21 Lo sono certi inviati del giornale - 23 Il maggior fiume interamente svizzero - 24 La cerchia familiare - 26 Sigla di Messina - 27 Punto opposto a OSO - 28 Vigorosi e gagliardi - 30 Panzer in centro - 32 Sigla di Varese - 33 Stato di ayatollah - 35 Si riunisce a Palazzo Madama - 38 Chicco d'uva - 39 Luogo per chi ama la solitudine - 40 L'inventore del fonografo.

VERTICALI: 1 Motoscafo con siluri - 2 Oggetto... oggetto di adorazione - 3 Asciugare il sudore dalla fronte - 4 Il nome della Cotrubas - 5 Liquore per cocktail - 6 Due al cubo - 7 Colmare - 9 La getta in aria l'arbitro di calcio - 10 Riempie il piatto di minestra - 11 Priva di sapore - 13 Fra collo e addome - 14 Prova, esperimento - 17 Caratterizza i film di Hitchcock - 18 Non la vede l'impaziente - 20 Il patriota Chiesa - 22 Carro armato tedesco - 25 Pietre per cammei - 29 E' battuto dal full - 31 Lo zio d'America - 34 La negazione bifronte - 36 Termine di paragone - 37 La fine di tutto - 38 Iniziali di Delon.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 condizionale; 10 Ada; 11 donna; 12 nove; 13 ode; 14 sac; 16 ore; 18 Bill; 19 tè; 20 traguardo; 23 giovedì; 24 ir; 25 ie; 27 amenità; 28 estremità; 30 DF; 31 rara; 32 sei; 33 età; 34 ara; 36 Tell; 37 alias; 39 gol; 40 cagliaritana.

VERTICALI: 1 canottiere; 2 odore; 3 nave; 4 id; 5 zoo; 6 indigeni; 7 one; 8 na; 9 Lualdi; 14 sir; 15 clorofilla; 17 crome; 18 baita; 20 tiara; 21 Ave Maria; 22 udito; 26 esatta; 29 tra; 30 Delon; 32 sega; 34 ali; 35 Aar; 37 Al; 38 si.

betty bambagino biancheria
VIA MAZZINI 46 - ✆ 755268 - TRIESTE
ULTIMI GIORNI DELLA VENDITA SPECIALE PER RESTAURO TOTALE (sconti fino al 50%)
Com. Com. 12/6/84

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo II, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di françobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiatire; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

ZONA Monfalcone Staranzano signora offresi per lavori domestici o pulizia scale. Telef. 710433. 189/1

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI qualsiasi lavoro dalle ore 16 in poi. Tel. 821537.

4 Impiego e lavoro Offerte

DITTA cerca ambosessi ovunque residenti per confezione bigiotteria, informazioni scrivere: Missorici, via Agira, 25 Catania. 199/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 810012. 44395/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefonare 810012. 54395/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Telefonare 810012. 54395/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868 - Gambini 27/A. 2028/6

ANTENNA Canale Cinque, Montecarlo altre emittenti, private specializzati installano preventivi gratuiti minimi costi riparazione immediata tv colori garantita 3 mesi 763545. 2035/6

FALEGNAMERIA esegue celermente restauro qualsiasi mobile, costruisce serramenti, mobili su misura. Tel. 0432/756483. 61/6

ECCEZIONALE OFFERTA VALIDA FINO ALL'11 AGOSTO

800.000 LIRE DA RISPARMIARE DI CORSA.

Fino all'11 Agosto*, se acquisti una Opel Corsa, risparmi la bellezza di 800.000 lire. Senza contare che è la "piccola" che ti offre più accessori di serie di ogni altra.

Opel Corsa è un'auto nata per piacere, ma anche per sorprendere. Oltre 167 km/h, da 0 a 100 in 12,5 secondi, 70 CV, più di 20 km con un litro a 90 all'ora nella versione SR 1300 cc.

Insieme alla SR, trovi anche le versioni Standard, Lusso, la giovanissima Swing, la spaziosa tre volumi TR, con motorizzazioni 1000 - 1200 - 1300 cc. **Tutte a 800.000 lire in meno.** Perciò fatti subito una bella Corsa dal tuo Concessionario Opel... Prima arrivi meglio scegli!

*Per vetture immatricolate entro il 14 Agosto.

GMAC: finanziaria General Motors per l'acquisto con comode rateazioni.
Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di Servizio Opel in tutta Italia.

OPEL

PITTORE camere appartamenti cucine pitturazioni olio porte finestre telefono 755603.

SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia salotti pelle, montoni borsette stivali ecc. Giulia 13 795855 lavorazione propria. 54498/6

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA della nonna, pizzi tende, tovaglie, tappeti, bigiotteria compero. Telefonare 793972. 1867/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972. 1867/11

SPOLER banchi fogolar 600, cassapanca e comò noce 600, sedie altri mobili oggetti rame, ferro battuto di antica cucina friulana per sgombero urgente immobile privato vende. Tel. 0432/800171 ore pasti. 45/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050191/12

ORO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio, offerta valida sino a quando andiamo in ferie, 12 agosto. Birra Italpilsen 2/3 vap 690, lattina 475, ogn due confezioni omaggio 6 bicchieri. Ramazzotti alla menta o Sambuca con due bicchieri 6.400, acqua Boario 350, lattina Pelmo 450, brachetto Bersano 3.750, Tocai Pinot bianco Collio Refosco e bianco Istria 2.270, Whisky Black and White 8.200 presso le bottiglierie di via Pagliaricci 2, via Canova 9, via Commerciale 27, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602, 793661, 418762. 2764/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65, tel. 54089 senza anticipo 60 mesi vende: 126 77, 127 78, 127 Sport 82, Ritmo 82, Panda 30 82, 131 77, Golf 76, R5 80, Giulietta 80, Alfasud Sprint 78, 2000 GTV 73, fuoristrada Savana. 2038/14

A. DUPLICA Succ. in Liquid. viale Ippodromo 2. Tel. 763487 Fiat 126, 127, Ford Fiesta, Peugeot 104, 204, A 112, Horizon LS, GLS, Simca 1000, 1100, 1301. 7/14

ATTENZIONE: senza anticipo senza cambiali, fino a 60 mesi cambi usato con usato, 3 mesi garanzia: A 112 Elegant 80, A 112 LX 83, Alfasud 1500 5m 81, Giulietta 1600 82, BMW 320 M60 81, 500 L 72, Fiat Uno 45 83, Fiat Uno 45 S 84, 127 Super 82, 128 3p 76, Panda 45 81, 82, Ritmo 60 CL 79, Ritmo 65 CL 80, Ritmo 105 82, Ford Transit fam. 78, A 112 Elite 82, Rover 2400 T.D. su 82, Golf GTI 80, 81, Golf diesel 80, Ritmo 60 L 80, Panda 30 80, 127 Sport 79, Volvo 244 GLE D6 81, Mercedes 200 benz. 78, BMW 525 75, Camper Ford 130 diesel 6 posti letto 82. Fuoristrada Suzuki SJ 4100 83, Triumph TR 4 spider 56. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 61126/040. 2037/14

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 54402/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 60 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO ALFA ROMEO Alfa 6, Alfetta GTV 2000, Alfetta turbo diesel, Giulietta 1300 e 1800, Nuova Giulia. FIAT Ritmo diesel, Ritmo Abarth, Ritmo 65 CL, 127 1050 CL, 127 1050 super, 127 diesel panorama, 126 Personal. LANCIA HPE Executive, Beta spider. CITROEN CX 2400. HONDA Civic. OPEL Kadett. MERCEDES 220 tetto apribile, 220, 220 diesel. VOLKSWAGEN Maggiolino Maggiolone Cabriolet. MATRA Bagheera Murena. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI ASSICURIAMO SERIETÀ COMPETENZA CORTESIA VISITATECI. 2042/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Mini Clubman familiare, De Tomaso, A 112 70 HP, 126, 127 C, 127 Sport, Ritmo 85, Ritmo diesel, Delta 1300, Renault 4 GTL, 5 GTL, 5 TS, Fiesta 1100 S, Alfasud TI, BMW 320, 323, Peugeot 104 ZS, 305 SR, Taunus 1300 GL, Taunus familiare, Benelli 125 T, Cagiva 350 SST, Guzzi Le Mans. Via Franca 4/2, telefono 750749. Aperto sabato mattina. 2005/14

BELLA A 112 revisionata 1.600.000 vende Autocar Forti 4/1, 828655. 1935/14

BMW 320 M60 con 60.000 km vende Autocar Forti 4/1 828655. 202/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan de Carli, Flavia 47, 827782: BMW 528i, Renault 4 GTL 84, LNA 83, Metro HLE 82, Fiesta 81, Alfasud TI 1,5, Scirocco 1.1, Beta HPE 1.6, Fiat 500 R, 126, 127, Ritmo, 131, 500 fam., Topolino C 52, Bagheera, Sunbeam TI, Horizon diesel 83, Peugeot 505 turbo diesel 82, 305 SR, 104. 1879/14

DUNE Buggy nuova altra usata, Golf, Ritmo, Panda, 126 Silver, 127, A 112, Giulietta, Alfetta, Beta coupé, Horizon, Visa, Honda 500 four, Kawasaki 400. Autosalone Papo Artisti 7. 53496/14

HONDA CBX 550 1982 7000 km vende Autocar Forti 4/1 828655. 1935/14

LAND Rover diesel passo lungo 9 posti quintali 10 e gancio traino 1976 e passo corto 75 benzina corta 72, 78, Campagnole diesel, Jeep Munga e Gaz ed altre vendesi a miglior offerente. Tel. 231193. 1320/14

MOTO Suzuki 1100 3 mesi di vita 600 km 1.000.000 di sconto vendesi. Tel. 820256 Fabrizio ore ufficio. 53214/14

RENAULT 5 TL 78, 77, 76, R9 TC 83, R18 GTD 83, R14 TL 77, R20 TL 76, R4 Cargo 1100 furgoncino 77, Citroen 2 CV 76, 77, Opel Kadett 76, Autobianchi A 112 E 78, Abarth 80, Fiat 127 3 porte 74, 131 78, 125 Special imp. gas revisionata uniproprietario, Sunbeam 1000 80, garanzia pagamenti dilazionati permute. Renault L. Dagri via Flavia 118, Rotonda del Boschetto 3/1. Tel. 281212/55512. 9/14

SUPEROCCASIONI Panauto concessionaria Opel zona industriale telefono 820256, 64654: Autobianchi A 112, Fiat 126, 127 2/3 porte: Panda 45, Ford Fiesta, Beta coupé 1.6, Opel Kadett 1.0, 1.2, 1.3, Ascona 1.2, Rekord diesel, Alfetta 1.6, BMW 520 M60, Citroen Visa, Ritmo 85 S, Sunbeam 1600 TI, VW Jetta iniezione. supergaranzia 1 anno, dilazioni permute usato per usato. 2031/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO a vela m 6,70x2,30 in vetroresina vendo motore Farymann diesel entrobordo 6 Hp 4 posti letto interni in moquette, superaccessoriato completo dotazioni di bordo, ormeggio, tel. 569677. 54285/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima con comodo di cucina e doccia, salottino con televisore, tel. 65951. 2043/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AMMOBILIATO due stanze stanzino cucina servizi riscaldamento affittasi, telefonare 61056. 1997/19

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 30/9/84)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9/84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9), mercoledì e venerdì (dal 29/9/83)

MONFALCONE: zona Stazione miniappartamento arredato affittasi, Agenzia Italia 0481/74404. 1/19

PRIMAVERA 767993 affitta locale 65 mq su strada zona Sanvito. 2017/19

7 GRANDI vani vicino Posta Centrale affittasi per moderno ufficio, telefonare ore pasti 766283. 54303/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITÀ noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 1873/20

IMMOBILIARE Carducci 761383 via Carducci 22 vende avviatissimo negozio frutta verdura, altro; trattoria con cucina con superalcolici. 2039/20

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento perfette condizioni 3 letto soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio terrazza garage parco giochi, 41807. 1/20

VENDESI bar pasticceria gelateria avviata causa trasferta agenzia Gabbiano 0481/45947. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto casetta o villetta preferibilmente con giardino pago in contanti, telefonare 755059. 14/21

CERCO privatamente appartamento 70-80 mq in casa recente. Pagamento contanti, telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ACIT 734866 Sangiacomo vendesi bistanze cucina abitabile ripostiglio bagno terrazza V piano ascensore 43.000.000. 111/22

ACIT 734866 Rozzol soggiorno cucinino stanza servizio riscaldamento ascensore 36.000.000. 111/22

ACIT 734866 Besenghi tristanze soggiorno cucina bagno autometano. 111/22

ACIT 734866 Sangiovanni vendesi appartamento in villa bifamiliare tristanze salone terrazze garage. 111/22

ACIT 734866 Gretta possibilità vari appartamenti stupenda vista golfo. 111/22

ACIT 734866 Roiano 4 stanze salone tinello caminetto cucina servizi autometano appartamento veramente interessante. 111/22

ALTOADIGE Vipiteno appartamenti pronti subito. 1, 2, 3, 4 vani, giardino, garage, 40.000.000. Anticipo 5.000.000 mutuo, dilazioni 50 rate senza interesse. Eurobruni, Vipiteno, 0472/64756 - 64119, via Brennero 97. FI 066/22

INTERMEDIA 729801 San Michele libero rimesso a nuovo camera cameretta cucina bagno veranda 47.000.000. 2/22

INTERMEDIA 729801 San Vito libero soggiorno camera cameretta cucinino bagno cantina 39.000.000. 2/22

ANDRONA Ferriera vendesi appartamento 100 mq 3 letto 85.000.000 trattabili 0481/45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende viale S. Marco appartamento 2 letto doppi servizi posto macchina. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: appartamento Marina Julia 2 letto 38.500.000 trattabili 44449. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende appartamento centrale 90 mq garage 58.000.000 trattabili 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende ultimo piano 60 mq 42.000.000 trattabili. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: in palazzina appartamento 90 mq cantina garage OCCASIONE, 45947. 1/22

OPICINA zona ricreatorio villa con Parco alberato vendesi 766676 mattino. 19/22

REDIPUGLIA vendesi bivilla in costruzione 800 mq terreno Agenzia Gabbiano 0481/45947.

ROTONDA Boschetto vendesi appartamento 100 mq 85.000.000 trattabili 0481/45947. 1/22

SISTIANA vendo appartamento lussuoso box cantina vista mare tel. 299060. 183/22

VESTA vende prontoingresso affarone appartamento in villa bifamilare Conconello due stanze soggiorno con veranda terrazza cucina doppi servizi taverna giardino posto macchina coperto Iva, 2% 150.000.000 telefonare 730344 Gallina 4. 2004/22

VESTA vende libero zona Giulia via Verga luminoso in palazzina due stanze salone cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento centrale ascensore posto macchina coperto telefonare 730344. 2004/22

VESTA vende libero via Cordaroli luminoso due stanze salone cucina doppi servizi ripostiglio poggioli riscaldamento centrale ascensore garage telefonare 730344. 2004/22

VESTA vende libero Longera panoramico piano secondo in palazzina due stanze soggiorno cucina bagno poggioli riscaldamento posto macchina telefonare 730344. 2004/22

19.500.000 libero zona Garibaldi minimo contanti 7.000.000 appartamento mansardato 90 mq tristanze cucina servizio parzialmente da rimodernare 766676 mattino. 19/22

23.500.000 libero Giardino Pubblico due stanze cucina servizio ripostiglio minimo contanti 10.000.000 766676 mattino. 19/22

Un piccolo spazio un gran risultato.

Vendere, affittare, offrire, acquistare... Gli annunci economici su "IL PICCOLO" sono la risposta più semplice ed efficace per raggiungere lo scopo. Con "IL PICCOLO" avete la certezza che ogni tipo di messaggio arrivi capillarmente in tutta la regione e nel resto dell'Italia, alle persone più motivate a conoscere quello che accade da noi. Tra le migliaia di lettori è facile cercare persone interessate a un determinato affare. Così il vostro giornale serve anche alle vostre necessità commerciali. E in economia, perché la piccola pubblicità fa contenere al minimo la spesa di questa ricerca. Servirsi della piccola pubblicità è una sicurezza: è piccola solo nei costi.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

Società Pubblicità Editoriale

Piazza Unità d'Italia 7 - 34121 TRIESTE - Tel. 040/65065/6/7
Sportelli: 34121 Trieste - Via Einaudi 3/B - Galleria Tergesteo
Corso Italia 36 - 34170 Gorizia - Tel. 0481/34111
Via Duca d'Aosta 102 - 34074 Monfalcone - Tel. 0481/72597
Piazza Marconi 9 - 33100 Udine - Tel. 0432/203924

plural - milano

SAN BENEDETTO
DISTRIBUITA DA:
TERGESTE S.r.l. - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT

Tergeste SARL
TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7 - TEL. 811379

Fratelli d'Italia, l'inno suona due volte

LOS ANGELES — Un trionfo per il canottaggio azzurro a Lake Casitas. Carmine e Giuseppe Abbagnale, con il timoniere Di Capua, hanno conquistato per l'Italia la sesta medaglia d'oro di questa Olimpiade aggiudicandosi la gara del «due con». Alla premiazione l'inno di Mameli è sembrato un omaggio tutto particolare ai fratelli di Castellammare di Stabia. La settima medaglia d'oro, certamente la più inattesa, è arrivata quindi dal quartetto dei ciclisti, affermatisi nella cronometro a squadre, che ha concluso le prove sulle due ruote. Il quartetto azzurro era composto da Marcello Bartalini, Marco Giovannetti, Eros Poli e Claudio Vandelli

Lewis sulle orme di Owens

LOS ANGELES — Carl Lewis ha vinto la sua prima medaglia d'oro ai Giochi della 23.a Olimpiade, imponendosi alla grande sui cento metri in 9"99. Lewis conta in questa Olimpiade di ripetere le favolose gesta di Jessie Owens: lo rivedremo in gara nel salto in lungo sui 200 e nella staffetta veloce. Quattro medaglie sono alla sua portata (Telefoto Ap)

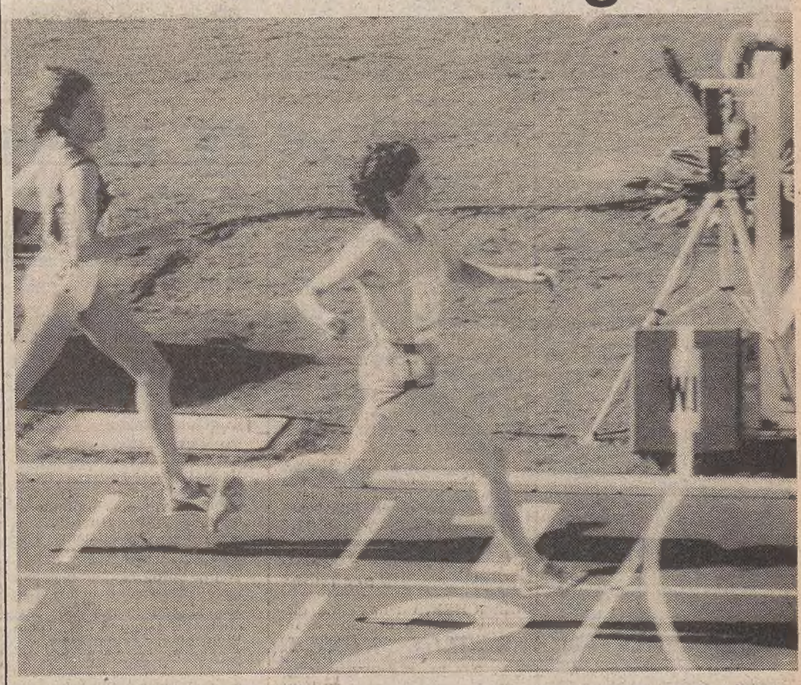
Marin, un oro in fumo

LOS ANGELES — Marco Marin ha visto sfumare la medaglia d'oro nella sciabola, al termine di un drammatico spareggio con il francese Lamour (Telefoto Upi)

Una faccia di bronzo

LOS ANGELES — Ecco Luca Scribani, che ha vinto la medaglia di bronzo nello skeet. Poteva essere argento ma il romano ha perso lo spareggio con il danese Ole Riber (Telefoto Upi)

Gabriella fa sognare



LOS ANGELES — Gabriella Dorio, con una bella prova nelle qualificazioni degli 800 ha dimostrato di essere in gran forma. Da Gabriella potrebbe arrivare un'altra medaglia

Primi calci, e i tifosi sognano

Primi calci, e per i tifosi è tempo di sogni. Sognare la serie A, di questi tempi, non può essere peccato. La Triestina, dopo la prima uscita di sabato pomeriggio a Basovizza si presenterà ufficialmente mercoledì sera al «Grezar» ospitando i brasiliani del Vasco de Gama. Nella foto Romano e Braglia ripresi durante il galoppo con lo Zarja (Italfoto)

Irresistibili le McLaren: Prost primo in Germania

HOCKENHEIM — Il francese Alain Prost su McLaren-Porsche ha vinto il Gran Premio di Germania di formula uno precedendo il compagno di scuderia Niki Lauda. Soltanto sesta la Ferrari di Arnoux (Telefoto Ap)

Una fiammata nera brucia i 100 m in 9"99

ALLE SPALLE IL GIOVANISSIMO SAM GRADDY DISTANZIATO DI DUE METRI

Lewis si aggiudica il suo primo oro Nessuno ha potuto stargli vicino

LOS ANGELES — Una fiammata nera e il figlio del vento Carl Lewis bussa alla porta della leggenda. Vince la sua prima medaglia d'oro nell'Olimpiade della città degli angeli, primo dei quattro titoli che lo aspettano per consacrarlo re tra i re. La folgore nera accende il Memorial Coliseum con un brivido di 9"99. È il primo uomo ad aggiudicarsi una finale olimpica al livello del mare correndo sotto i 10"; è il primo uomo a vincere la gara più spettacolare dei Giochi con due metri di vantaggio sulla medaglia d'argento.

Due metri tradotti in tempo equivalgono a due decimi di secondo, un abisso in una gara scandita in centesimi. È imbattibile e lo sa: le altre sette frecce non possono che sostenergli lo strascico. Corre leggero e possente come avesse un cuscinetto pneumatico sotto le scarpette, le caviglie sono motori a elevato regime di giri, la posizione è composta, imponente rispetto agli altri. Dal fisico statuario è l'Oro di Riace.

Cento metri: una gara da fare in un fiato solo, una corsa di pochi attimi infittita di intensità emotive e atletiche. I brusii prima del via, i gesti rituali, il pensiero laggiù in fondo dove ci sarà il verdetto, gli sguardi fuggitivi sugli avversari.

Poi il silenzio e la solitudine sul blocco. È il momento di massima tensione. In fila ci sono otto saette nere nella più eloquente sintesi dell'Olimpiade dei neri. Soltanto una volta, sedici anni fa lassù in Messico, c'era stata una finale olimpica tutta nera. Quella, vinta da Jim Hines nel tempo record di 9"95, aveva avuto il valore di una sfida dei poveri, questa ha il significato di una celebrazione del potere raggiunto.

Tra queste otto saette nere non ci sono poveri, c'è anche chi è ricco. Lewis, il fuoriclasse, è il Cassius Clay dell'atletica alla quale molto dà ma dalla quale anche molto riceve, pure in danaro.

Lo sparo. Lo scatto. Il più pronto è il diciannovenne Sam Graddy, spavaldo anche lui per la sua parte. Al più forte però resiste soltanto 40 metri perché da quel punto il grande Carl distende la falcata e vola scavando sugli altri centimetri, metri. Sul traguardo piomba con netto margine e ferma il cronometro elettronico sotto i dieci secondi. È la quinta volta che un uomo infrange il muro al livello del mare, la terza per Lewis.

Davanti ha ancora il 9"96 di Mel Lattany (il 5 maggio ad Atene) e il 9"97 di Calvin Smith del 24 agosto scorso a Zurigo. Nelle altre due occasioni è stato lui a chiudere sotto: 9"97 a Modesto il 14 maggio 1983 e 9"99 a Houston nel maggio scorso.

Con «re Carlo» trionfa tutto lo sprint americano che piazza Graddy al secondo posto in 10"19 e Ron Brown al quarto in 10"26. Chi ha osato guastare la festa Usa? È il canadese Ben Johnson, che coglie il bronzo in 10"22.

100 UOMINI: 1) CARL LEWIS (Usa) 9"99; 2) Sam Graddy (Usa) 10"19; 3) Ben Johnson (Can) 10"22; 4) Ron Brown (Usa) 10"26; 5) Michael McFarlane (Gbr) 10"27; 6) Ray Stewart (Jam) 10"29; 7) Donovan Reid (Gbr) 10"33; 8) Tony Sharpe (Can) 10"35.

Gara disputata in assenza di vento (più 20 centimetri al secondo), gara spettacolo. Show aveva fatto Lewis anche in semifinale dove con vento contrario (1,5 al secondo) aveva corso in scioltezza in 10"14. In quella serie era capitato l'azzurro Stefano Tilli, per giunta in ottava corsia. «Fosse stato in mezzo — commenta il ct azzurro Enzo Rossi — Stefano avrebbe potuto esprimersi meglio perché più direttamente coinvolto nella lotta. Invece laggiù ha corso un po' emarginato». Lo sprinter del Cus Roma, tuttavia, non delude pur piazzandosi sesto in 10"55. È il migliore dei bianchi e batte l'olimpionico di Mosca Allan Wells.

La seconda giornata di atletica non è soltanto quella di Carl Lewis. C'è anche qualche squarcio azzurro. Il più intenso lo aprono Donato Sabia e Gabriella Dorio, quelli degli 800 metri. Si qualificano entrambi per il turno successivo che per il primo è semifinale, per la seconda la finale. Entrambi si classificano secondi nelle loro serie dando prova di sicurezza.

Sabia, dopo avere conquistato subito la corda, si trova un po' chiuso nel drappello degli avversari ma in dirittura d'arrivo accelera, si fa largo, e, pur voltandosi un paio di volte per controllare chi lo segue, è secondo (1'44"90) dietro al keniano Koech (1'44"74).

La Dorio accompagna al traguardo la romena Lovin (1'59"30).

È comunque giornata americana. Oltre a Lewis ci sono, infatti, anche la reginetta Evelyn Ashford e il profeta Edwin Moses. La prima si qualifica per le semifinali col tempo migliore che però deve dividere con la giamaicana Merlene Ottey Page (le due vincono i rispettivi quarti in 11"21 ma in serie la statunitense aveva ottenuto 11"06), il secondo colleziona la sua 104.a vittoria consecutiva entrando trionfalmente in finale.

Medaglie Usa nel triplo. Assenti i sovietici, il concorso lo vince con metri 17,26 (prima prova) Al Joyner battendo sorprendentemente Mike Conley (17,18 al terzo), in giornata di nulli.

Los Angeles — Carl Lewis felice porta in trionfo la bandiera Usa dopo la vittoria nei 100 m (Telefoto Ap)

BILANCIO LUSINGHIERO DEL TIRO A VOLO AZZURRO

Nello «skeet» arriva il bronzo del giovane romano Scribani

LOS ANGELES — Dopo l'oro di Luciano Giovannetti nella fossa, il bronzo di Luca Scribani nello skeet. Il tiro a volo azzurro conclude queste Olimpiadi di Los Angeles con un bilancio superiore alle previsioni. Un risultato al quale, deve, inoltre, essere aggiunto l'argento conquistato da Edith Gufler nel tiro a segno.

Come era già avvenuto con Giovannetti, anche Scribani è stato costretto, dopo tre giornate di gara molto equilibrate e impegnative, al supplemento dello spareggio. Poteva ottenere l'argento, ma ha perduto contro il danese ex campione olimpionico Rasmussen, il quale ha fatto valere la maggiore esperienza.

La prova del giovane azzurro, romano del quartiere Parioli, è stata, comunque, stupenda, tenendo anche conto che era un esordiente alle Olimpiadi. Scribani aveva cominciato subito bene con due punteggi pieni e un solo errore dovuto all'eccesso di sicurezza nell'ultimo turno della prima giornata. Nella seconda l'improvviso cedimento che sembrava dovesse compromettere tutto: sui primi 25 piattelli ne sbagliava 2. Poi faceva un altro errore nel secondo turno e finalmente concludeva a punteggio pieno il terzo. Con un 146 su 150 l'azzurro si piazzava al terzo posto insieme ad altri quattro concorrenti mentre il favorito statunitense Dryke, poi facile vincitore dell'oro, aveva due centri in più e il campione olimpionico uscente, il danese Rasmussen, uno.

La giornata finale, sempre decisiva in questo tipo di gare dove la tensione è in continuo crescendo è può giocare brutti scherzi, ha rivelato uno Scribani eccezionale. L'azzurro, mentre gli avversari, Rasmussen compreso, commettevano alcuni errori, infilava una serie di 50 centri su 50 e raggiungeva Rasmussen al secondo posto qualificandosi così per lo spareggio.

Il confronto a due finale non ha avuto storia: l'italiano ha sbagliato subito il primo piattello. Nel gioco dei nervi il danese, oltretutto molto più esperto, è quindi partito in vantaggio e ha infilato una serie completa di 25 tiri senza errori. Il romano, invece, ha poi fallito anche il 12.o piattello.

Luca Scribani ha 24 anni, è titolare di un'agenzia di viaggi nella capitale e, nonostante la giovane età, vanta già due titoli italiani individuali, un titolo mondiale a squadre, due europei, uno individuale e uno a squadre.

L'altro azzurro in gara, Celso Giardini, in partenza più quotato di Scribani perché aveva già l'esperienza dei Giochi di Mosca, è partito male e non si è più ripreso. Ha deluso ed è finito oltre il 20.o posto.

Anche quest'ultima giornata la prova dello skeet si è svolta in condizioni climatiche difficili. Caldo torrido nella regione desertica della California dove si trova il campo di Prado Park, vento che deviava improvvisamente la traiettoria dei piattelli.

LA DISCIPLINA HA OFFERTO EMOZIONI E DIECI RECORD NEL SETTORE MASCHILE - NESSUNO IN QUELLO FEMMINILE

Il nuoto cede il passo, restano i nomi di Gross e Baumann

LOS ANGELES — Sei giorni di sole, vento, primati, emozioni e vittorie statunitensi. Così va in archivio il nuoto lasciando all'atletica lo scettro di regina delle Olimpiadi. Sono di Gross e Baumann le immagini che rimangono maggiormente impresse nella memoria, mentre lo squadrone statunitense fa quadrato e monopolizza venti gare su ventinove con molte doppiette.

Il settore maschile dà vita a sfide di eccezionale livello (tra i grandi manca solo Salnikov) con l'esplosione del Canada e il ritorno in grande stile dell'Australia, mentre il settore femminile dà riscontri poco significativi. Quanti ori avrebbero concesso alle avversarie le ondine della Rdt? Non a caso fra le donne non viene migliorato alcun primato mondiale.

Ma sono Olimpiadi che vivono egualmente di luce propria, vengono disputate con grande accanimento, scatenano l'entusiasmo delle decine di migliaia di spettatori tutti forniti di bandierine a stelle e strisce, che vi assistono facendo ordinate file all'entrata e all'uscita. Sono dieci i primati mondiali migliorati ma, a parte i tre nelle staffette, solo quello di Lundquist viene ottenuto da uno statunitense nelle prove individuali. Ciò significa che il formidabile team Usa esprime atleti di grande livello, ma ha penuria di autentici campioni.

Il più atteso alla prova, Richard Carey, vince a spasso secondo le previsioni 100 e 200 dorso dando un grande contributo in staffetta, ma non riesce a migliorare i suoi limiti. Ma questi di Los Angeles verranno ricordati come i Giochi di Gross e Baumann. Il tedesco volante esprime il maggiore risultato tecnico della manifestazione: il suo 53"08 nei 100 farfalla ha un grande valore assoluto. Gross realizza il primato mondiale anche nei 200 s.l., ma fallisce nei 200 farfalla, la gara in cui il suo successo sembrava scontato. E' l'australiano Sieben a procurare la sorpresa nella finale più avvincente. Questo neo offusca un po' la sua immagine proiettata all'inseguimento dei miti di Schollander e Spitz.

Accanto a Gross l'altro re dei Giochi è Alex Baumann, due ori e due primati mondiali nei misti, che offre un grande spettacolo che affascina il pubblico.

Nel settore femminile le statunitensi concedono pochi spazi alle avversarie: Tracy Caulkins e Mary Meagher fanno incetta di allori. Solo le olandesi e la canadese Ottenbrite si oppongono con successo al monologo. Ma le medaglie femminili, a parte quelle della Meagher, hanno un valore assai relativo.

Per gli azzurri i conti non tornano

LOS ANGELES — La squadra azzurra di nuoto ai Giochi olimpici non ha guadagnato alcuna medaglia. Sono stati undici gli italiani che hanno conquistato un posto in finale:

UOMINI - 400 s.l.: settimo Dell'Uomo. **1500 s.l.:** sesto Grandi. **100 rana:** ottavo Avagnano, **200 rana:** ottavo Del Prete. **400 misti:** quinto Divano, ottavo Franceschi. **4x100 s.l.:** ottava Italia.

DONNE - 800 s.l.: quinta Lasi, settima Olmi. **200 misti:** sesta Dalla Valle. **4x100 misti:** quinta Italia.

Giovanni Franceschi, campione europeo sui 200 e 400 misti, si è presentato a Los Angeles come l'avversario più accreditato del canadese Baumann. I suoi migliori tempi l'avrebbero fatto salire sul podio. Tutto sembrava indicare che avrebbe sfruttato l'irripetibile occasione. Invece ha cercato di tenere testa a Baumann nei 400 con il risultato di scoppiare a metà gara senza poi più riuscire a riprendersi psicologicamente nei giorni successivi.

Gli atleti italiani pur non ottenendo i risultati sperati, hanno migliorato nelle sei giornate delle Olimpiadi dieci primati nazionali:

UOMINI - 400 s.l.: Dell'Uomo 3'55". **800 s.l.:** Grandi 8'13"45. **1500 s.l.:** Grandi 15'22"49. **200 dorso:** Falchini 2'04"51. **200 rana:** Del Prete 2'18"90.

DONNE - 100 s.l.: Persi 57"62, Persi 57"24. **200 s.l.:** Persi 2'03"17. **800 s.l.:** Lasi 8'41"84. **4x100 s.l.:** Italia 3'52"89.

Nelle finali di nuoto sono stati migliorati dieci primati mondiali, tutti nel settore maschile:

200 s.l.: Gross (Rfg) 1'47"44.
100 rana: Lundquist (Usa) 1'01"65.
200 rana: Davis (Can) 2'13"34.
100 farfalla: Gross (Rfg) 53"08.
200 farfalla: Sieben (Aus) 1'57"94.
200 misti: Baumann (Can) 2'01"42.
400 misti: Baumann (Can) 4'17"41.
Staffetta 4x200 s.l.: Usa 7'18"87, Usa 7'15"03.
Staffetta 4x100 misti: Usa 3'39"30.

John Sieben, questo sconosciuto

LOS ANGELES — Da sconosciuto a olimpionico il passo è stato breve, per l'australiano John Sieben, vincitore a sorpresa della gara dei 200 metri a farfalla davanti a Michael Gross, l'albatros di Offenbach, e nuovo recordman mondiale con il tempo di 1'57"04, un centesimo in meno del limite precedente di Gross.

La gara era stata ben impostata da Gross, che era in testa sugli avversari al passaggio dei 100 metri, l'australiano ha nuotato l'ultima vasca in 29"24 contro i 31"39 del tedesco. Il miglior piazzamento fin qui ottenuto da Sieben era una medaglia di bronzo nei 200 metri rana ai Giochi del Commonwealth nel 1982.

Diciotto anni il prossimo 24 agosto, studente, Sieben si è migliorato di oltre quattro secondi in un giorno. Si era presentato alle Olimpiadi con 2'01"17, era sceso nelle batterie a 1'59"63 e nella finale ha battuto il favorito e il record.

IL NAPOLETANO PROCEDE TRANQUILLO NEL TORNEO

Boxe: se Cruciani dà forfait c'è Todisco che lo rimpiazza

LOS ANGELES — Uscito di scena il medio Noè Cruciani, il pugilato azzurro ha subito riempito il vuoto nella lista dei qualificati del torneo olimpico con lo scugnizzo Salvatore Todisco, napoletano verace e abile combattente della migliore scuola. Modesto quanto bravo e dalle idee chiare, a Todisco non piace strafare e, a differenza dei suoi colleghi della nazionale ha detto che non rinuncerà al dilettantismo perché non vuole confondere lo sport con la professione. Evidentemente non gli piace neppure soffrire ed esporsi ad inutili rischi.

Questa sua concezione del pugilato è emersa chiaramente ieri sera quando, certo di essersi assicurato un discreto vantaggio di punti nella prima e nella seconda ripresa contro l'irlandese Hawkins, ha tirato i remi in barca nel finale e, invece di una vittoria trionfale si è affermato con un margine di 9 punti, ma così ben distribuiti tra i cinque giudici che ha ottenuto un verdetto all'unanimità (60-57, 60-57, 59-58, 59-58, 59-58).

Il napoletano, che è il secondo azzurro a qualificarsi per i quarti di finale dopo il supermassimo Damiani (questi però senza mai combattere), ha disputato un combattimento molto accorto.

Il suo avversario non era un granché ma, come tutti i pugili irlandesi, irriducibile e quindi pericoloso sino al suono dell'ultimo gong. L'italiano non ha potuto concedersi la minima distrazione per non incorrere in qualche colpo della domenica che poteva mandargli all'aria la festa preparata con tanta attenzione.

Chiarito sin dai primi colpi — ha messo a segno un forte diretto di destro dopo appena un paio di secondi — che il più forte e il più bravo sul quadrato era lui, Todisco ha giocato nelle prime due riprese essenzialmente di rimessa e d'incontro senza peraltro rinunciare a piazzare precise ed efficaci serie nei momenti più propizi. L'irlandese attaccava e lui colpiva.

Nel terzo assalto, ormai padrone della situazione, l'azzurro si è limitato a controllare le velleità dell'avversario, perdendo probabilmente anche il round ma senza pregiudicare il successo, sapientemente costruito nei due assalti iniziali.

Alla conferenza stampa Todisco si è presentato con una borsa di ghiaccio sulla mano destra, un po' dolente anche se pare che non dovrebbe avere le complicazioni cui sta andando incontro lo sfortunato Cruciani, attualmente ricoverato in ospedale per essere operato al pollice della mano destra fratturatoglisi nel combattimento contro l'olandese Van Raamsdonk.

«Non ho più spinto nel terzo round — ha esordito il napoletano per giustificare il suo rallentamento finale — perché sapevo di essere in chiaro vantaggio e preferivo controllare l'avversario senza rischiare qualche colpo largo. La mano mi fa un po' male ma non credo che sia nulla di serio poiché questo disturbo lo avevo già da qualche giorno».

Confermato che non è nei suoi programmi passare al professionismo dopo i Giochi ma, alla domanda se rimarrà di questa idea anche se dovesse vincere il titolo olimpionico, ha risposto un po' evasivamente: «Non so. Vedremo. Non sono sicuro che il mio modo di combattere sia valido per figurare tra i professionisti. Alcuni mi dicono di sì altri no. Vedremo poi».

Suo prossimo avversario sarà il portoricano Rafael Ramos che ha battuto con un verdetto ai punti di 4-1 l'argentino Carlos Salazar, senza entusiasmare ma mostrando una rilevante mobilità sulle gambe e velocità nelle braccia.

Oggi sul quadrato della Memorial Arena tornerà di scena Maurizio Stecca per disputare un ottavo di finale della categoria dei gallo contro Zulu star dello Zambia. Il fratello dell'ex campione mondiale, Loris, ha già superato brillantemente il primo turno e non sembra poter essere messo in difficoltà dall'africano.

TELEFONATE ANONIME PRESE IN ESAME DAI SERVIZI DI SICUREZZA

Incombe sui giochi di Los Angeles la minaccia dei terroristi armeni

LOS ANGELES — La polizia americana sta considerando seriamente l'avvertimanto di un gruppo terroristico armeno che ha annunciato che commetterà «atti di violenza durante i Giochi olimpici, senza riguardo per le persone innocenti». La minaccia è stata fatta per telefono all'ufficio londinese di una agenzia internazionale di stampa da parte di un uomo che si è identificato come Vahran Vabramim di Asala (esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia).

«Noi prendiamo tutte queste minacce seriamente — ha detto il capo della polizia di Los Angelse, Daryl Gates — il più delle volte, fortunatamente, questi annunci vengono fatti solo per attirare l'attenzione della stampa e allarmare il pubblico». Un portavoce della Fbi ha detto da parte sua a Los Angeles che il Federal Boureau of Investigation si sta occupando della storia per accertare la validità della minaccia.

Domenica scorsa un uomo, definito un sospetto terrorista armeno, è stato arrestato a Toronto mentrE cercava di imbarcarsi su un aereo diretto a Los Angeles usando un passaporto contraffatto. I gruppi terroristici armeni sono stati i più attivi nel mondo negli ultimi cinque anni avendo rivendicato dal 1975 oltre 200 attentati con l'uccisione di oltre 25 diplomatici turchi.

I gruppi terroristici dell'Armenia, tra cui l'Asala, sono stati attivi anche nell'area di Los Angeles che ha una vasta comunità di armeni. Tra le azioni da loro rivendicate vi è, nel 1981, l'uccisione del console generale turco Kemal Arikan in una strada della zona occidentale di Los Angeles.

Già in precedenza, essi avevano avvisato che avrebbero agito durante i Giochi olimpici. Il 13 marzo scorso una lettera firmata Esercito segreto dell'Armenia conteneva la minaccia di morte per il pugile turco Cemal Oner. Tre giorni dopo, due armeni americani, riconosciuti dal tribunale federale come componenti dell'Asala, sono stati condannati a sette anni di reclusione per avere cercato di compiere un attentato dinamitardo all'aeroporto internazionale di Los Angeles.

L'odio dei nazionalisti armeni contro i turchi risale alla strage fatta nel 1915-16. Gli armeni sostengono che negli ultimi giorni dell'Impero ottomano vennero uccisi un milione e mezzo di loro connazionali.

L'uomo che ha telefonato all'ufficio londinese dell'agenzia di stampa si è scagliato in particolare contro il «regime fascista turco e i suoi sponsors, gli imperialisti americani, francesi e tedeschi».

Nell'ambito delle indagini relative all'arresto avvenuto martedì scorso di un uomo di 38 anni che stava seguendo un pullman di atleti con un automobile carica di materiale esplosivo, la polizia ha intanto fermato un altro uomo, certo Richard Cole di 26 anni, ritenuto il fabbricante materiale degli ordigni. Come nella abitazione del primo arrestato, John Blackwell, anche nella casa di Cole è stata trovata una rilevante quantità di esplosivi.

Il giudice che ha esaminato il caso ha stabilito per il Blackwell una perizia psichiatrica. Sembra peraltro accertata l'esclusione dell'appartenenza dei due a gruppi terroristici.

Fulvio Buffacchi

Il pretore di Montebelluna vuole Moses

Edwin Moses, primatista mondiale dei 400 ostacoli, è stato invitato dal pretore di Montebelluna a presentarsi all'udienza del tribunale per difendersi dall'accusa di inadempienza contrattuale nei riguardi di una casa italiana di abbigliamento sportivo. L'udienza è stata fissata per la prossima settimana. Moses aveva firmato un contratto di esclusiva nel 1981 riguardante l'uso di scarpe di quella ditta valido fino all'agosto 1986. Il rapporto prevedeva inizialmente una quota annua di 30 mila dollari oltre alle royalties sulla vendita delle calzature firmate a suo nome. Dopo essere rimasto fermo nel 1982 per problemi di varia natura, Moses ha ripreso l'attività nel 1983 ed avrebbe gareggiato a Modesto con scarpe di altra marca.

Massaggiatore o spacciatore

Il Comitato olimpico internazionale ha sospeso per dodici anni un massaggiatore della squadra giapponese che aveva dato medicine proibite, perché contenenti sostanze stupefacenti, alle ragazze della squadra di pallavolo. Le atlete, che hanno potuto dimostrare di essere ignare del contenuto del medicamento non sono state punite.

Notizie troppo sollecite

La sollecitudine dei funzionari olimpici non è mai troppa, anche nel dare informazioni. Al triplista americano Mike Conley è stato attribuito il nuovo record olimpico del venerdì. Il suo salto triplo di m 17,36 ha infatti migliorato di un centimetro il record precedente, realizzato venerdì 25 luglio '80 dai sovietico Uudmane alle Olimpiadi di Mosca. Compilatori di Guinnes e tifosi americani saranno soddisfatti.

Flash da Los Angeles

Hockey prato da primato

Punteggio più alto mai registrato alle Olimpiadi in una gara di hockey su prato (la seconda disciplina sportiva mondiale per numero di praticanti, secondo una statistica ufficiale), risale al 1932, nelle Olimpiadi svoltesi proprio a Los Angeles. L'India superò gli Stati Uniti 24-1. In quella partita l'indiano Roop Singh marcò da solo, dodici reti, primato mai eguagliato.

Una ginnasta idolatrata

La nordamericana Mary Lou Retton, vincitrice con due dieci, del concorso individuale di ginnastica, è già un grosso personaggio negli Stati Uniti. Nei giorni scorsi un gruppo di giovani tifosi ha seguito la Retton fin dal parrucchiere dove si era recata per tagliarsi i capelli. Quando la campionessa, che è allenata da Bela Karolyi (la stessa che ha lanciato Nadia Comaneci) se n'è andata, le giovani ammiratrici si sono prese ciocche di capelli tagliati per tenerle quali ricordo.

Armani nominato sceriffo

Il presidente della Federazione italiana tiro a volo, Giampiero Armani ha ricevuto dai poliziotti di Pomona, la zona dove si sono svolte le competizioni, un bel distintivo di sceriffo. Gli agenti, scorto l'autobus che trasportava gli atleti azzurri al campo di gara, l'hanno fermato e si sono voluti complimentare con tutti gli italiani per le belle prove fornite a Prado Park.

Un oro italo-tedesco

Tra i vincitori di una medaglia d'oro nella lotta greco-romana c'è anche Pasquale Passarelli, 27 anni, nato a Gambatesa in Sicilia. Non si tratta di un azzurro del quale, per errore, gli organi di informazione italiani non hanno riferito. Passarelli, in realtà gareggia per la Germania federale dove la famiglia è emigrata quando lui aveva pochi anni. Con Pasquale Passarelli, brillante vincitore nella categoria fino a 57 chilogrammi, è presente alle Olimpiadi, sempre per la squadra tedesca, anche il fratello Claudio il quale ha solo 19 anni, ma promette di ottenere grossi risultati nella categoria fino a 70 chilogrammi.

Come i Rolling Stones

«Io sono come i Rolling Stones che fanno successo da venti anni. Sono tornato alle competizioni perché credo di potermi facilmente adattare alle nuove tecniche e di essere in grado di fare grossi risultati». Lo ha detto il saltatore nordamericano Dwight Stones, ex primatista mondiale e medaglia di bronzo a Monaco nel 1972 e a Montreal nel 1976. Stones ha anche rivolto un avvertimento al primatista mondiale, il cinese Zhu: «Penso di batterlo perché ho più esperienza internazionale e in un'Olimpiade questo è molto importante».

Medaglia d'argento italiana nella sciabola

IL PADOVANO SOSTIENE DI ESSERE STATO «RAPINATO» DELL'ORO

Marin contesta i giudici di gara

LOS ANGELES — Dopo il bronzo alla Vaccaroni nel fioretto, seconda delusione per gli schermidori italiani, se si può chiamare delusione la medaglia d'argento conquistata dal padovano 21enne Marco Marin in un'accesissima finale col forte francese Jean François Lamour, che con una sola stoccata di vantaggio si è aggiudicato l'oro. Il bronzo è andato allo statunitense Peter Westbrook, primo nero a salire su un podio olimpico per questa specialità. Era dal 1928 (Calnan nella spada) che gli Usa non vincevano una medaglia individuale nella scherma.

Dopo un'incredibile eliminazione del più favorito tra i favoriti, Gianfranco Dalla Barba, nel tabellone a 16 per opera proprio di Westbrook, ai quarti di finale giungono gli altri due italiani Giovanni Scalzo e Marco Marin. La classifica vuole però che nella gara preliminare alle medaglie essi debbano scontrarsi tra di loro. Nella lotta fratricida a soccombere è Scalzo, per 9-11, che a detta di tutti tira molto sotto tono e lontano dalle sue possibilità. Ma se da un lato ciò comporta l'eliminazione obbligata di un azzurro, dall'altro assicura che almeno uno giunga in semifinale.

I quattro superstiti sono dunque Marin, Lamour, che vince per 10-6 con il romeno Pop, Westrbook, che elimina il francese Guichot 10-8 e l'altro francese Granger-Veyron, che per 10-8 batte l'altro romeno Mustata. Nelle semifinali, il primo assalto della serata al Terrace Theater di Long Beach è tra Lamour e Westbrook, che deve soccombere con sei stoccate di scarto. Con lo stesso punteggio di 10-4 l'azzurro si sbarazza di Granger e si accinge a disputare l'ultimo assalto per contendersi l'oro con Lamour.

Nell'incontro per il terzo e quarto posto è Granger ad avere la peggio per 5-10 e per il 32enne americano è il bronzo nonché l'avverarsi di un sogno che suona come il riscatto della negritudine americana contro una vecchia Europa, che in fatto di scherma almeno è ancora molto lontana dal lasciarsi impensierire dagli americani, dominatori in quasi tutte le altre discipline olimpiche.

L'assalto finale tra Marin e Lamour è il più teso e spettacolare della serata e non mancano momenti di supense, come la ferita a una mano del francese al 7-4, rivelatasi poi appena una scalfittura prodotta dallo sfregamento contro la lama dell'arma dell'italiano. Oppure come una stoccata ricevuta da Marin al basso ventre, non valida come punteggio ma estremamente «toccante» per l'azzurro, che infatti si contorce in pedana, tra le poco solidali risate del pubblico.

Marin all'inizio sembra non trovare la misura e subisce una serie di stoccate (1-2, 1-3, 1-4), che in parte rimonta fino al 4-5. Non perde però la combattività né la teatralità: caratteristica che fa parte quasi integrante del bagaglio di un buono sciabolatore. Come sempre dietro le quinte il tecnico Fini circondato da maestri e atleti segue trepidante la gara e lo si vede spesso venire allo scoperto per incoraggiare il suo ragazzo.

Poi il francese infila un'altra serie di stoccate che in parte Marini recupera: 6-7. Nuovo impeto del francese che piazza il 6-8 e il 6-9. Fini non parla più e si rintana addirittura dietro il palcoscenico per non vedere la sconfitta. Marin però ritrova tutto insieme il mordente e con entrate e parate perfette raggiunge il 9-9, poi subisce una stoccata ma pareggia ancora: 10-10.

E come se l'assalto cominciasse adesso, solo che una botta può essere decisiva. La piazza Lamour, il pubblico esplode (non si capisce se di disappunto o di soddisfazione), Marin scaglia la maschera sulla pedana, Fini e compagni spariscono di nuovo. Per ora agli azzurri deve bastare l'oro di Numa.

Appena ricevute le medaglie per mano di Giancarlo Brusati, presidente della Federazione internazionale di scherma, i tre vincitori sono pronti a incontrare la stampa. Le frasi del francese, che si presenta tutto sudato e con un cerotto insanguinato al dito medio sinistro, sono quelle di prammatica, tipo «sono contento di aver vinto io».

Più d'effetto la dichiarazione a caldo dell'italiano che senza mezzi termini sostiene di essere stato «rapinato» dell'oro. «Sono sicuro di avere vinto e di essere stato danneggiato dalla giuria. Lamour è uno degli sciabolatori più forti del mondo ma so ugualmente di averlo battuto. Credo che lo possa confermare egli stesso».

Ma il francese comprensibilmente non accetta questa interpretazione del suo pensiero e smentisce l'italiano: «Non credo che Marin sia stato danneggiato e penso che l'assalto abbia avuto un arbitraggio corretto». Poi, a scanso di polemiche, saluta e se ne va. «La verità è che mi hanno tolto delle stoccate e anche altri me lo hanno detto, per esempio alcuni americani e addirittura un francese. D'altra parte se la giuria ha deciso così il vincitore resta Lamour. Per esempio quando ha piazzato il 7-6 io ho infilato quattro stoccate che non sono state conteggiate».

«In ogni caso non sono tanto stupido da non capire il valore di questo argento. Mi fa solo rabbia non portarmi via un oro che so di aver meritato. Ma tanto la giuria ha decretato così e il vincitore resta Lamour». Riguardo la vittoria con Scalzo Marin ha detto che era sicuro di poterlo battere tanto più che da molto tempo non perde un assalto con lui. Circa il bronzo a Westbrook l'azzurro ha commentato che soltanto l'essersi imbattuto in un Dalla Barba «imbambolato» ha permesso all'americano di superare gli ottavi e conquistare un terzo posto per lui «impensabile».

Il sospetto di un arbitraggio scorretto è stato avanzato anche da due giudici internazionali, gli italiani Carpentieri e Del Francia, secondo i quali si è avuto un giudizio se non proprio parziale certamente «opinabile». Secondo Del Francia, in particolare, «più che il presidente di giuria c'è stato un giurato che proprio nell'ultima azione, quella decisiva dell'11-10, ha negato a Marin una parata sul controtempo di quinta perché ha voluto fare il distratto». Del Francia ha spiegato che mentre col francese il giudice era molto tempestivo a dare l'alt impedendo a Marin di scaricare l'attacco, con Lamour invece si è comportato in maniera opposta.

Il padovano Marco Marin, vincitore della medaglia d'argento

DOPO L'ANNUNCIO DEL RITIRO

Dorina ci ripensa

LOS ANGELES — È seduta sul prato di fronte all'ingresso principale del villaggio azzurro. Accanto ha l'onnipresente madre ma lei non la ascolta. Dorina Vaccaroni si tocca sconsolatamente il piede sinistro, quello che, probabilmente, sommatosi al «solito» dolore all'anca, le ha fatto perdere la finale.

Il «clan» schermistico italiano è deluso: «Se si fosse curata meglio — dice qualcuno — la finale sarebbe stata sicuramente la sua». «La presenza della madre — dice qualcun altro — l'ha condizionata. Non si può fare una olimpiade con la madre accanto».

Lei non è più così sicura di volersi ritirare. «Le cose vanno benino — dice rispondendo alla domanda diretta — ora facciamo gli incontri a squadre e poi vedremo» e con la bocca fa una smorfia che però non le toglie dal viso una certa serenità. Tutto diverso da venerdì sera.

«Indubbiamente venerdì sera — prosegue Dorina — non ero nelle condizioni migliori: quello che mi ha fatto soffrire di più è stato il dolore al piede. Sono stata anche condizionata psicologicamente».

In condizioni normali in valori assoluti, infatti la Hanish è inferiore alla Vaccaroni e quindi battibile.

«Be, direi di sì — ammette Dorina — ma ripeto, ieri sera non ero me stessa. Non forzavo come avrei dovuto fare. Questo piede è stata la mia spina. Quasi inconsciamente non forzavo i colpi. Comunque anche il bronzo olimpico non è da buttar via: certo che se fossi stata meglio...».

In queste parole di Dorina c'è tutta l'amarezza di non aver potuto dare quello che tutti si aspettavano da lei. Una ragazza che a 21 anni ha già vinto due campionati del mondo (uno giovanile) e due coppe del mondo, essere salita sul podio più basso qui a Los Angeles, dietro a due fiorettiste considerate notevolmente inferiori a lei, le deve bruciare parecchio.

Nelle sue parole sembra di scorgere, però, una gran voglia di rivincita nella competizione a squadre: «Se riesco a riassorbire questo dolore al piede, e ci spero molto — dice — nella competizione a squadre possiamo fare bene».

Del suo parere è anche Carola Cicconetti che le è seduta accanto e, ovviamente, l'immancabile e asfissiante madre.

Dorina Vaccaroni, «croce e delizia» della scherma italiana per un carattere la cui esuberanza è pari alla precisione delle stoccate che tira, ha fatto guadagnare all'Italia il bronzo nel fioretto individuale femminile, dopo aver sconfitto la romena Elisabeta Guzganu per 8-5. Nell'assalto per il primo e secondo posto la cinese, Jujie Luan ha vinto l'oro, battendo per 8-3 la tedesca Cornelia Hanish, che ha dovuto contentarsi dell'argento.

A Dorina, che ha già vinto tutto quello che si poteva, mancava soltanto una affermazione olimpica. A Mosca, forse tradita dall'inesperienza, riuscì appena a classificarsi al sesto posto. Neanche stavolta però ce l'ha fatta come voleva. Per lei il bronzo suona quasi come una derisione.

È il problema di chi è abituato a trionfare e di chi si presenta favorito dai pronostici. «Io non mi dico brava neanche quando vinco, figuriamoci se posso farlo ora che sono arrivata terza», ha commentato la bella veneziana, in un incontro coi giornalisti al termine della gara. «Anzi, questa volta ho proprio deciso: farò se posso la gara a squadre e poi lascerò perdere la scherma. Ho intenzione di stare ferma due anni e poi vedere se è il caso di ricominciare».

L'annuncio del ritiro, dato anche il personaggio sembra solo un'uscita dettata dall'amarezza per non aver saputo fare meglio, specie con avversarie che almeno sulla carta erano ritenute senz'altro inferiori a lei.

Ma oltre a un pizzico di scontata piaggeria, Dorina appare seriamente intenzionata ad appendere il fioretto al chiodo.

Principale responsabile di questa che lei definisce una decisione ormai presa, è un problema fisico che la tormenta da tempo: il distacco sicuramente traumatico della spina iliaca antero-superiore destra, ossia di un fascio di tendini dell'anca, che la obbligano a scendere in pedana, con una fasciatura elastica, vistosa anche sotto il completo bianco.

Un palliativo che però non basta a contenere il dolore, fattosi negli ultimi tempi più acuto a causa dell'aumentata attività di allenamento in vista proprio delle Olimpiadi.

Per risolvere il problema, assicurano i medici, basterebbe una piccola operazione di fissaggio dei tendini lesionati, con una vite a permanenza. Ma Dorina, che è iscritta al primo anno di medicina e afferma di nutrire fiducia in quella che dovrebbe essere la sua professione futura, di operazioni non vuole saperne. A lei un giorno piacerebbe farne, ma non come paziente. Forse è convinta che in fondo la differenza tra il fioretto e il bisturi sia solo in qualche decimetro di lama.

Certo è che la Dorina vista in pedana in questa finale non è stata quella di sempre. Ha mancato soprattutto dei guizzi e della mobilità peculiari del suo stile. «La mia scherma è fatta tutta di gambe e stasera non mi potevo quasi muovere», ha spiegato, e ha aggiunto che al dolore all'anca, si è sommato uno stiramento sotto la pianta di un piede, che la fa ancora zoppicare.

Ciononostante dice sempre la Vaccaroni, «se fosse toccato a me di battermi con la cinese Luan credo che avrei potuto farcela ad arrivare all'oro. Ma ormai è andata così e, seppure come ripiego, sulla medaglia di bronzo non intendo sputarci sopra», aggiunge disinvoltamente quella che era considerata a pieno titolo e in tutti i sensi la primadonna in carica della scherma italiana.

Giunta da sola tra le azzurre alla finale a otto, Dorina ha disputato tre assalti, perdendo quello di mezzo che se avesse avuto un esito favorevole, trattandosi di eliminazioni dirette, l'avrebbe mandata alla finalissima.

Il primo incontro l'ha vista di fronte alla francese Veronique Brouquier, battuta per 9-7. In questo assalto Dorina dà prova di grande forza di volontà, riuscendo a rimontare uno svantaggio iniziale di tre stoccate.

GLI AZZURRI BATTUTI AL FORUM, COMPLICE L'ENNESIMA ESPULSIONE DI MENEGHIN, AFFRONTANO ORA IL CANADA

Basket: la Jugoslavia ci taglia la strada verso la finale

LOS ANGELES — Addio medaglia d'argento. Battuta dalla «solita» Jugoslavia, la nazionale di basket si è preclusa la possibilità di difendere il piazzamento che conquistò a Mosca quattro anni fa. La sconfitta infatti, relega gli azzurri al secondo posto nel girone, quindi con una collocazione nella stessa parte del tabellone ad eliminazione diretta in cui si trovano gli Stati Uniti.

Se gli azzurri batteranno il Canada, l'avversario dei quarti di finale (avversario peraltro «ufficioso» in quanto non è stato ancora reso noto il calendario), dovranno vedersela con gli americani in semifinale. Senza scampo.

Resta, quindi, la possibilità di una finale per la medaglia di bronzo, contro la Spagna o la stessa Jugoslavia, le due squadre che dovrebbero uscire dall'altra parte del tabellone. Questo, secondo la logica.

Altrimenti si può ipotizzare di tutto: anche che l'Italia batta gli Stati Uniti e vada in finale per l'oro. Ma è un discorso puramente teorico, visto quel che contro la Spagna (sotterrata sotto una valanga di 33 punti di scarto), la squadra di Bobby Knight è riuscita a fare.

E' un peccato, perché la Jugoslavia ha dimostrato di essere niente di trascendentale, di giocare nel solito modo e di aver solo trovato qualche buona individualità (i due Petrovic, ad esempio) tra i più giovani. Novosel è riuscito a rimettere insieme una squadra che però per il momento è ancora lontana parente della temibile Jugoslavia di qualche anno fa, quella dei Kicanovic, dei Delibasic, dei Cosic, degli Slavnic e, perché no? dei Dalipagic che è l'unico sopravvissuto di quel tempo.

Ebbene, contro questa squadra, l'Italia ha giocato una partita inguardabile, soprattutto in attacco, incertissima contro la zona con percentuali assolutamente ridicole: 25 su 69 al tiro, vale a dire il 36 per cento. Qualche cifra dei singoli? Villalta 1 su 6, Riva 7 su 17, Gilardi 1 su 6, Sacchetti 2 su 7, Bonamico 0 su 4. Si è salvato solo Meneghin con 6 su 8. O meglio, si sarebbe salvato perché — ecco il punto dolente — diventa proprio Meneghin il principale imputato di questa sconfitta.

Pur giocando in maniera indecente, pur mettendo insieme un campionario di errori quale raramente una squadra si trova a commettere in una stessa partita, gli azzurri erano a ridosso degli avversari: parità (59-59) al 16' 35" della ripresa, 61-59 per la Jugoslavia venti secondi dopo, quando Meneghin ha trovato il modo di farsi cacciare dal campo.

Ha accettato una provocazione di Aleksandar Petrovic, gli ha dato uno spintone: l'arbitro greco Rigas gli ha fischiato un tecnico. Il capitano degli azzurri ha ripetuto (o tentato di ripetere) il gesto e si è beccato un altro tecnico dall'arbitro Reynoso. Cinque falli, fuori.

E la squadra — già priva di Sacchetti e Bonamico, anche loro fuori per falli — non ha potuto fare altro che assistere al solco che gli avversari scavavano, anche perché la carenza di lunghi si faceva sentire.

E' rimasta in tutti la convinzione che, con Meneghin (protagonista della rimonta italiana a metà ripresa: da meno 10 alla parità) in campo, l'esito della partita sarebbe stato diverso. Ma l'incapacità di autocontrollo di questo grandissimo giocatore è uno degli aspetti di cui la squadra deve tener conto, rientra nelle voci passive. Nè si comprende come Meneghin — reduce dalle fresche conseguenze di quello scatto d'ira che gli è costato una finale scudetto e, probabilmente, lo scudetto — possa ricadere negli stessi errori.

E così arrivata la prima sconfitta di questi giochi, epilogo naturale di una fase che finora aveva visto gli azzurri giocare male ma sempre salvarsi come complesso.

La partita con la Jugoslavia ha però confermato che con elementi come Marzorati e Villalta completamente fuori condizione, con Riva, per una volta non particolarmente preciso, il cammino a Los Angeles è diventato improvvisamente difficile.

Più di tutti — insieme a Caglieris, che riesce sempre ad imprimere svolte nuove al gioco quando entra in campo, ma che purtroppo deve fare i conti con una ridotta autonomia — ne esce Walter Magnifico, il più giovane ma anche il più regolare. Ha collezionato anche lui una serie di svarioni ma si è battuto ai rimbalzi con grande efficacia (10 anche contro gli slavi), ben più di atleti assai più esperti «della cui cooperazione avevo bisogno di quest'ultima partita».

Con questa, squadra in condizione approssimativa, si va ai quarti contro un Canada che gioca «quasi in casa». Poi, eventualmente, gli Stati Uniti. Bobby Knight ha capito — dopo aver visto all'opera Italia e Jugoslavia — che questa Olimpiade non può proprio perderla. Ormai ne sono convinti anche gli spettatori, increduli che le due squadre impegnate al Forum fossero le due finaliste della precedente edizione dell'Olimpiade.

Italia-Jugoslavia 65-69 (28-34)

ITALIA: Caglieris, Premier 2, Bonamico, Gilardi 2, Magnifico 12, Brunamonti 4, Villalta 4, Meneghin 18, Riva 15, Vechiato 4, Marzorati, Sacchetti 4.

JUGOSLAVIA: Petrovic D. 13, Petrovic A. 11, Gorkic, Zizic 4, Sanara 1, Mutapcic, Knego 12, Radovanovic 2, Nakic 7, Dalipagic 19. Ne. Hadzic e Vukicevic.

ARBITRI: Rigas (Gre) e Reynoso (Usa).

TIRI LIBERI: Italia: 15 su 20, Jugoslavia 21 su 30.

NOTE: Spettatori 10 mila. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 7'06" Sacchetti, a 9'25" Bonamico, a 16'56" Meneghin, quest'ultimo con due falli tecnici e conseguente espulsione.

Risultati e classifiche

LOS ANGELES — Risultati del quinto turno del girone «A» del torneo olimpico di basket maschile: Rfg-Brasile 78-75 (41-37); Australia-Egitto 94-78 (38-37); Italia-Jugoslavia 65-69 (28-34).

CLASSIFICA: 1) Jugoslavia p. 10; 2) Italia 8; 3) Australia 6; 4) Rfg 4; 5) Brasile 2; 6) Egitto 0. La Jugoslavia e l'Italia si sono qualificate per i quarti di finale.

Quinto turno del girone «B»: Stati Uniti-Spagna 101-68 (46-41); Canada-Francia 96-69 (40-31); Cina-Uruguay 67-74 (24-37).

CLASSIFICA: 1) Stati Uniti punti 10; 2) Spagna 8; 3) Canada 6; 4) Uruguay 4; 5) Cina 2; 6) Francia 0.

Questo il programma di quarti finale: Jugoslavia-Uruguay, Usa-Rfg, Italia-Canada, Spagna-Australia. Partite per il nono posto: Brasile-Francia, Cina-Egitto.

Fioretto: Italia ai quarti

LONG BEACH — L'Italia si è qualificata fra le otto squadre che daranno vita al tabellone ad eliminazione diretta del fioretto maschile. La squadra azzurra (Borella, Cerioni, Cipressa, Scuri), ha battuto l'Egitto 9-1 (una sola sconfitta di Cerioni) e gli Stati Uniti 9-3 (una sconfitta ciascuno Cerioni, Cipressa e Scuri).

Nei quarti di finale, in programma questa mattina gli azzurri affronteranno la Gran Bretagna.

Non c'erano difficoltà per gli azzurri nella fase iniziale del fioretto a squadre, ma l'Italia ha fatto onore al ruolo di favorita ugualmente. Ha strapazzato sia l'Egitto sia gli Stati Uniti, pur senza ricorrere alla prestazione del neocampione olimpico Mauro Numa.

Flash da Los Angeles

Equitazione: allenamenti

LOS ANGELES — L'italiano Bruno Scolari su «Joyau d'or» è stato tra i dieci cavalieri che hanno concluso con un percorso netto un «test» disputatosi al Santa Anita Park d'Arcadia in vista delle prove olimpiche in programma martedì (Gran premio delle Nazioni) e domenica prossima (concorso individuale).

Su un percorso simile a quello olimpico (680 metri, 15 ostacoli, tempo massimo di 102"), hanno eguagliato Scolari gli statunitensi Melanie Smith su «Calypso», Joe Fargis su «Touch of class» e Conrad Homfeld su «Coastline», il francese Eri Navet su «J't'adore», i canadesi Mario Deslauriers su «Aramis» e Ian Millar su «Warrior», lo spagnolo Alberto Honrubia su «Kaoua», il britannico Timothy Grubb su «Linky», ed il brasiliano Jorge Carneiro su «Aramis». Alla gara hanno assistito 25 mila spettatori.

Pallamano: terzo turno

LOS ANGELES — Risultati del terzo turno del girone B del torneo olimpico di pallamano maschile: Spagna-Corea del Sud (31-25) (12-11). Rfg-Svezia 18-17 (11-7).

Risultati del terzo turno gruppo A: Islanda-Giappone 21-17 (14-9). Jugoslavia-Algeria 25-10 (13-3).

Hockey: Girone A

LOS ANGELES — Risultati del quarto turno del girone A del torneo olimpico di hockey maschile: Rfg-Malaysia 5-0 (2-0). Australia-India 4-2 (1-0). Spagna-Usa 3-1 (1-1). Classifica: Australia punti 8; Rfg 6; India 6; Spagna 2; Malaysia 2; Usa 0.

Pallavolo: risultati

LOS ANGELES — Risultati del terzo turno del girone A del torneo olimpico di pallavolo: Corea del Sud-Brasile 3-1 (15-4; 15-13; 13-15; 15-8). Argentina-Tunisia 3-0 (15-9; 15-7; 15-3).

Classifica: Usa punti 6; Brasile 4; Corea del Sud 4; Argentina 2; Tunisia 0.

Infortunato ed eliminato

LOS ANGELES — Sollevamento pesi amaro per gli azzurri. Giuseppe Lagrotteria ha dovuto abbandonare ogni possibilità di lottare per la zona medaglia nella categoria fino a 82,5 chilogrammi, in seguito ad un infortunio subito mentre era impegnato nella prova di slancio. Uno stiramento alla gamba destra gli ha impedito di proseguire una gara che per lui si stava mettendo piuttosto bene. Lagrotteria aveva infatti concluso la prova di strappo al secondo posto, in compagnia dell'australiano Kabbas e del giapponese Isaoka con 150 chilogrammi, alle spalle del romeno Petre Becheru (155).

Pesi: squalifiche per doping

LOS ANGELES — Due sollevatori di pesi sono stati squalificati ieri, dopo i risultati positivi della prova antidoping e sono stati sospesi a vita dalla federazione internazionale.

I test hanno dimostrato che il libanese Mahmoud Tarha e l'algerino Ahmed Tarbi hanno fatto uso di steoridi anabolizzanti. Tarha aveva sfiorato la conquista di una medaglia il giorno di apertura delle olimpiadi, quando si classificò quarto nella categoria 52,5 kg., mentre Tarbi si era classificato ottavo nella categoria 56 kg.

Secondo la federazione internazionale sono stati esaminati negli ultimi tre anni i risultati di 6 mila esami antidoping: solo in 38 casi i test hanno dato esito positivo. Finora si erano annullati i risultati degli atleti «positivi» e si erano adottati provvedimenti di sospensione di due anni dalle gare internazionali. A gennaio la riunione dell'esecutivo della stessa federazione aveva stabilito di sospendere a vita i trasgressori.

Il volo di Laura Bortolaso

Los Angeles — La ginnasta Laura Bortolaso «vola» nella parte conclusiva dell'esercizio alla trave. Con questo volteggio l'azzurra ha ottenuto il punteggio ragguardevole di 9 e 45

PIOGGIA DI MEDAGLIE SU LI NING

Il cinese d'oro

LOS ANGELES — Il ginnasta Li Ning è stato il maggior beneficiario della pioggia di medaglie d'oro che si è abbattuta ieri sul Pawley Pavillion di Los Angeles per le finali maschili di ginnastica agli attrezzi. Con tre medaglie d'oro (corpo libero, cavallo con maniglie e anelli) e una d'argento, Li Ning ha superato il vincitore del concorso generale individuale, il giapponese Koji Gushiken, anch'egli vincitore agli anelli, anch'egli secondo nel cavallo e terzo alla sbarra.

Le prove ai sei attrezzi avrebbero dovuto attribuire 18 medaglie, ma per il gioco degli ex aequo ne sono state assegnate 21. Ce n'erano quasi per tutti.

Risultati

Esercizi a corpo libero: Oro: Li Ning (Cina); argento: Lou Yun (Cina); bronzo: Koji Sotomura (Giappone) e Philippe Vatugne (Francia).

Anelli: oro: Li Ning (Cina) e Koji Gushiken (Giappone); argento: non assegnato; bronzo: Mitch Gaylord (Usa).

Volteggio: oro: Lou Yun (Cina); argento: Mitch Gaylord (Usa); Li Ning (Cina); Koji Gushiken (Giappone) e Shinji Morisue (Giappone).

Parallele: oro: Bert Conner (Usa); agento: Nobouyuki Rajtani (Giappone); Mitch Gaylord (Usa).

Cavallo con maniglie: oro: Li Ning (Cina) e Peter Vidmar (Usa); argento: non assegnato; bronzo: Tim Dagget (Usa).

Sbarra: oro: Shinji Morisue (Giappone); argento: Tong Fel (Cina); bronzo: Koji Gushiken (Giappone.)

LE NOSTRE SPERANZE SONO ORA RIPOSTE NEL GIOVANE BRESCIANO EZIO GAMBA

Judo: Mariani non ce l'ha fatta e lascia

LOS ANGELES — La legge del tempo è implacabile e Felice Mariani ha dovuto arrendersi. Aveva iniziato queste Olimpiadi sulla scia della buona prestazione offerta agli europei di Liegi dove era giunto secondo battuto d'un soffio dal sovietico Tletseri e, visto che il sovietico non è presente a Los Angeles sperava di conquistare un posto sul podio.

Invece non ce l'ha fatta. E ora è deciso a smettere, anche se rimarrà nell'ambiente come allenatore. Il trentenne finanziere romano era stato fortunato a saltare il primo turno e andare direttamente agli ottavi dove ha battuto il marocchino Bdelhamid «per decisione» (cioè a giudizio degli arbitri e non per punteggi conquistati sul tatami).

Subito dopo però ha trovato sulla sua strada il giapponese Hokosawa contro il quale non ha potuto fare nulla. Mariani ha lottato quasi sempre sulla difensiva e quando ha tentato di portare qualche colpo, di fare qualche passaggio da una presa all'altra, il giapponese ha sempre avuto modo di rintuzzarli con facilità.

Comunque per Mariani, per il gioco delle due «pool», c'era ancora la possibilità di arrivare al bronzo partecipando a una specie di torneo fra i battuti. E qui Mariani ha avuto un guizzo: ha fatto ricorso alla sua classe e ha avuto ragione del brasiliano anche se di origine giapponese, Shinohara nei cinque minuti regolamentari.

Il tempo per recuperare, però, era poco: Mariani, a trent'anni, avrebbe avuto bisogno di più tempo. Invece la finale per il bronzo è stata fissata cinque minuti dopo. Avversario l'inglese Eckersley, un giovane biondo molto brillante. Mariani l'ha affrontato con disinvoltura, magari chiedendo troppo al proprio fisico.

Il cervello sollecitava il corpo, ma il corpo non rispondeva più. A un certo punto ha tentato un colpo difficile ma l'inglese ha avuto un guizzo, ha immobilizzato l'azzurro sul tatami e il bronzo è sfumato.

Ora Mariani ha deciso di smettere. Lo ha confermato anche alla fine di questo incontro anche se lo aveva già anticipato prima di partire per la California. «Ero venuto a Los Angeles — dice — perché mi sentivo bene, perché credevo di farcela a salire sul podio. Ho chiesto troppo al mio fisico. Ora ho chiuso, mi deciderò a fare l'allenatore e a occuparmi della palestra».

Anche il capogruppo della squadra italiana Franco Cappelletti è abbastanza deluso: «Peccato — dice — ero convinto che Mariani sarebbe arrivato a una medaglia. È un combattente nato ma ha trovato sulla sua strada il giapponese Hosokawa nell'incontro decisivo e poi un avversario giovane e forte come l'inglese in finale».

Ora le «chances» degli azzurri sono affidate a Sandro Rosati, a Mario Vecchi e, soprattutto, a Ezio Gamba, medaglia d'oro a Mosca e che qui ha la possibilità di ripetersi.

Ezio Gamba, 26 anni, studente, buona famiglia bresciana, un medagliere ricchissimo (oro alle Olimpiadi di Mosca, agli europei di Rostock e ai Giochi del Mediterraneo '83, argento agli ultimi mondiali) non vuole sbagliare qui a Los Angeles. Vuole essere, dopo Giovannetti, il secondo italiano a fare i bis del gradino più alto del podio nelle due ultime Olimpiadi. Chi lo conosce bene, dice di non averlo mai visto così concentrato, così determinato.

Il judoka bresciano conferma questa impressione: «Non sono mai stato tanto allenato come in questo momento, in tutta la mia carriera». Ha fatto un gran lavoro a San Diego, dove si sono preparati tutti i componenti della squadra. Da cinque giorni è al villaggio olimpico della Southern California, insieme agli azzurri delle altre specialità. «Il villaggio — dice Gamba — mi ha fatto una impressione bruttina: troppi controlli, troppe recinzioni».

Gamba è come un puledro. Anche se non è più il ragazzo fin troppo disinvolto dei tempi dell'Olimpiade russa, anche se adesso è un giovin signore abbastanza riflessivo, soffre sempre gli steccati e i lunghi ritiri. «Mi dà un po' sui nervi la trasferta così prolungata», ammette.

I risultati

Tabellone A: Guy Delvingt (Fra) batte Carlos Sotilio (Spa) per waza ari per la terza posizione:

Edward Lidie (Usa) batte Guy Delvingt (Fra) per yuko.

Tabellone B: Luiz Shinoara (Bra) batte Joao Neves (Por) per ritiro. Felice Mariani batte Luiz Shinoara (Bra) per decisione per la terza posizione: Neil Eckersley (Gbr) batte Felice Mariani per ippon.

Finale per la prima posizione: Shinji Hosokawa (Gia) batte Jae-Yup Kim (Col) per ippon.

Oggi tutta l'Italia guarda a Cova e alla Dorio

ANCHE SE IL COMPUTER AMERICANO CI ASSEGNAVA BEN TREDICI SUCCESSI

Gli azzurri vogliono «bissare» Mosca Manca ancora un «oro» al traguardo

Esce di scena il nuoto: il piatto tricolore piange nonostante le prodezze di qualche giovane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOS ANGELES — Pochi minuti prima della finale dei cento metri sul grande tabellone luminoso dello stadio «Coliseum» è apparsa improvvisamente questa scritta: «Cenni storici sulle Olimpiadi. Il 4 agosto del 1936, esattamente quarantotto anni fa, Jesse Owens conquistò la sua seconda medaglia d'oro nel salto in lungo». Un ammonimento o un incitamento per Carl Lewis?

Tutti sanno che il velocista americano ha un solo scopo in queste Olimpiadi di Los Angeles: uguagliare il prestigioso record di Owens che a Berlino vinse i 100, i 200, il salto in lungo e la staffetta 4x100. È un'impresa che non è riuscita a nessun atleta. Ora Lewis ci prova e tutti sono pronti a scommettere che ci riuscirà.

La partenza è stata felicissima: Lewis, ventitré anni compiuti un mese fa, ha vinto da dominatore la gara dei cento entusiasmando non solo i centomila spettatori del «Coliseum», ma i milioni e milioni di americani che hanno seguito la corsa in televisione tra uno spot pubblicitario e l'altro.

Il ragazzo di Houston è stato degno della sua fama di campionissimo. Non si è accontentato di vincere con il vantaggio di due metri sul connazionale Graddy ma ha voluto anche essere protagonista di una grossa prestazione tecnica.

Ora Lewis ha questo programma: oggi qualificazioni e finali del salto in lungo, mercoledì finale dei 200 metri, sabato finale della staffetta 4x100. I tifosi americani sono mobilitati: c'è già chi offre cifre eccezionali per i biglietti di queste riunioni.

Le gare di atletica sono esplose nel segno di Carl Lewis e degli atleti di colore. Erano neri tutti i finalisti dei 100 metri (dopo l'inaspettata eliminazione del britannico Wells e di Tilli), saranno neri tutti i finalisti dei 400 ostacoli, è un «colored» il vincitore del salto triplo. Per assistere alla vittoria di un bianco occorrerà attendere le gare di mezzofondo, dagli 800 in su.

Negli 800 c'è profumo di medaglie anche per gli italiani con Donato Sabia e con Gabriella Dorio.

Sabia, che nel primo turno aveva lasciato un po' perplessi, si è riscattato nei «quarti» in cui ha ottenuto uno splendido secondo posto in 1'44"90, limitandosi a spingere soltanto per una cinquantina di metri sul rettilineo d'arrivo.

La Dorio ha fatto ancora meglio: è in finale con il secondo tempo assoluto. Quella odierna potrebbe essere una grandissima giornata per gli italiani: oltre alla Dorio e a Sabia saranno in pista Cova e Antibo nella finale dei diecimila metri. Cova ha molte possibilità di ripetere il trionfo di Helsinki, (dove conquistò il titolo mondiale) e di entrare così nella leggenda. C'è da battere il portoghese Mamedee, ma la facilità con cui Cova si è imposto in batteria ha creato un clima euforico in tutto l'ambiente italiano.

Mentre l'atletica dilaga (con una media di centomila spettatori al pomeriggio e di settantamila la mattina per le qualificazioni) il nuoto esce di scena con altri due primati mondiali: il 2'01"42 del canadese Bauman nei 200 misti e il 3'39"30 della staffetta americana mista.

Il bilancio tecnico del nuoto maschile è stato eccellente, nonostante il boicottaggio. L'eroe doveva essere il tedesco Michael Gross, che si è confermato effettivamente un grandissimo nuotatore.

Ma ancor più di Gross ha impressionato Bauman che ha vinto a tempo di record le due medaglie d'oro nelle gare «miste». Erano le gare in cui si puntava tanto su Giovanni Franceschi. «Long John», invece, occuperà una posizione di rilievo nella classifica delle delusioni. Se nei 400 è naufragato in finale, nei 200 è stato umiliato addirittura in batteria.

Nel nuoto e nella pallanuoto il piatto azzurro piange, nonostante le prodezze di qualche giovane: Divano, Grandi (che sabato si è piazzato sesto nella finale dei 1500), Falchini, Avagnon, la Della Valle.

Cominceranno i processi per dirigenti e tecnici, molte cose andranno riviste. C'è chi parla di preparazione sbagliata: ma come si spiega, allora, il fatto che molti giovani hanno migliorato i primati italiani o personali? Forse sono state sopravvalutate le possibilità di John Franceschi e di Revelli che, alla resa dei conti, non si sono dimostrati nuotatori di livello internazionale.

Il bilancio azzurro, per quanto riguarda l'oro, è ora di sette medaglie (conquistate da Giovannetti, Numa, Maemaza, Masala, dalla squadra di pentathlon, dagli Abbagnale e dai ciclisti). Sono cresciute di un'unità le medaglie d'argento con il ventunenne Marco Marin nella sciabola individuale. Il giovanissimo studente padovano è andato vicinissimo alla grande impresa. In finale è stato battuto dal francese Lamour per dodici stoccate a undici, un punteggio che indica l'equilibrio fra i due protagonisti. Marin, fra l'altro, si è lamentato per alcuni errori dell'arbitro.

«Moralmente mi sento medaglia d'oro» ha detto lasciando la pedana del teatro di Long Beach. Per la scherma (un oro, un argento e un bronzo) ci sono ancora possibilità concrete di migliorare il bilancio nelle gare a squadre.

Il bronzo di sabato è arrivato dal tiro a volo skeet per merito di Scribani, che è andato vicinissimo all'argento, ma lo ha perso nello spareggio con il danese Rasmussen. Luca Scribani ha ottenuto un punteggio notevolissmo (196 su 200), ed è sempre stato nelle prime posizioni. Non ha potuto fare di più perché ha trovato avversari superiori alle previsioni.

Lo judoista Mariani è arrivato quarto, ma è stato inferiore all'attesa. Contrariamente alle previsioni non è mai stato in corsa per una medaglia. Nel canottaggio promettente il sesto posto dell'equipaggio femminile del quattro di coppia, in gara per la prima volta alle Olimpiadi. E poi c'è stato il trionfo degli Abbagnale.

Oggi comincia l'ultima settimana dei Giochi. La squadra azzurra gioca le sue carte soprattutto nell'atletica, in attesa delle squadre di scherma, di Stecca e Damiani nel pugilato. Le possibilità di andare in finale nella pallacanestro hanno avuto un grosso colpo dopo la sconfitta con la Jugoslavia, solita «bestia nera» per i nostri «giganti».

A questo punto è scontato che sarà impossibile conquistare le tredici medaglie d'oro che il computer americano ci assegnava alla vigilia. L'obiettivo è ripetere almeno il bilancio di Mosca che fu di otto medaglie d'oro. Possiamo sperare?

Raffaello Paloscia

DUE GIORNATE DI RIPOSO DOPO LA SERIE DI QUATTRO REGATE

Un po' di riflessione per i velisti relegati nella tendopoli americana

In zona podio i nostri equipaggi delle classi «Star», «470» e «Windglider»

DAL NOSTRO INVIATO

LONG BEACH — Giornata curiosa quella di ieri, senza l'uscita in mare delle 172 imbarcazioni appartenenti alle sette classi che impegnano 303 atleti maschi e due femmine, un numero imprecisato di riserve, oltre 200 fra dirigenti, accompagnatori e tecnici al seguito delle squadre nazionali, 200 addetti alle comunicazioni in mare, varie decine di marinai-poliziotti della Coast Guard, una cinquantina di giudici disposti sui quattro campi di regata, centinaia di assistenti a terra, oltre 250 fra giornalisti, fotografi e cineoperatori accreditati

Al villaggio olimpico della vela (ma è più esatto dire all'accampamento) c'è stata pace e silenzio. Questo ambiente californiano per chi abbia seguito altre Olimpiadi veliche appare anomalo e inadeguato.

Generalmente ai Giochi, la vela si svolge anche a molte centinaia di chilometri dal centro principale dell'Olimpiade (esempio: Napoli giochi di Roma, Kiel in quelli di Monaco, Kingstone in quelli di Montreal). Quindi ogni singola sede precedente l'abbiamo vista accolta in strutture proprie faraoniche, con migliaia di posti letto e alloggi personalizzati per i giornalisti, con protocollo d'apertura e chiusura a sé, con il tripode acceso e alimentato dalla sacra fiamma sino all'ammainabandiera, ristoranti per atleti, dirigenti e giornalisti, linee telefoniche a bizzeffe, hostess scattanti, dovizia di interpreti nelle lingue Onu, videomonitor gigante in sala stampa con tabella luminosa per informazioni dirette dal mare a ogni passaggio in boa, comunicati stampa in quattro lingue, possibilità di girare fra ufficio stampa, stazzatori, box delle squadre e pontili di ormeggio, consegna del sacchetto con cibarie e bevande per l'uscita in mare. Ogni sorta di servizi assicurati.

Ma queste Olimpiadi hanno un difetto d'origine: sono le prime ad essere organizzate non dallo stato che le ospita ma da un consorzio privato che naturalmente mira al lucro. Lo Stato mette a disposizione 17 mila poliziotti (tre moderne divisioni) e mezzi di trasporto terrestri, marittimi e aerei per la sorveglianza, ma demanda la gestione ai businessmen. Tipica filosofia locale.

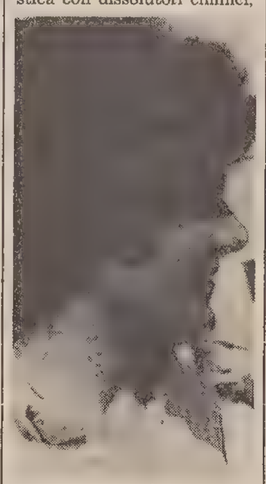
Così in questa sterminata California, che pure ha assicurato con grandiosità le strutture per Los Angeles e dintorni ha relegato la vela nella estremità Nord del grandioso «Marina» di Shorline, ma senza costruirvi nemmeno una baracca di legno.

L'architetto ideatore del villaggio olimpico deve aver avuto antenati indiani, magari «Piedi neri». Tra parco verde e banchine sono state tirate reti metalliche ed è stata eretta una bianca tendopoli, elegantina anziché no, ma sempre tendopoli. A Long Beach da maggio a dicembre non piove.

Quindi tende per tutti, senza aria condizionata, con notizie dal mare riportate e gesso su un tabellone della mutua, telefoni all'aperto, poche macchine per scrivere, comunicati nella sola lingua inglese sebbene la lingua ufficiale dell'Olimpiade sia il francese.

Regatanti e loro assistenti sono sbattuti a loro volta alla radice del grande pennello frangiflutti sul quale garriscono al vento le bandiere nazionali delle barche in gara. I giornalisti per raggiungerli mentre si preparano a partire verso i campi di regata, debbono depositare in tenda il loro guiderdone d'accreditamento; vengono muniti di un bracciale e con quello possono girare in zona ormeggio soltanto per un'ora, sotto severissimo controllo.

I gabinetti di decenza — battezzati subito John Profumo — sono armadioni di plastica con dissolutori chimici,



Tommaso Chieffi

senza distinzione fra «guerrieri» e «squaw» che sono tutte in divisa e con walkie-talkie attaccato all'orecchio.

Atleti, dirigenti, tecnici e giornalisti debbono dormire negli alberghi spesso distanti dal «Marina»; debbono arrangiarsi per i pasti e per tutto il resto. In tenda c'è Coca Cola e Sprite a go-go, ma un termos di caffè soltanto al mattino. Sul tavolo non c'è nemmeno matita per appunti e carta su cui battere a macchina.

Ci si può comunque consolare guardando l'immensità del «Marina» libero a tutti, con sullo sfondo il grande ed elegante transatlantico «Queen Mary» trasformato in albergo galleggiante; il cupolone d'argento che ricopre il più grande aeroplano del mondo, il dodici motori di Hughes, l'industriale e cineasta morto pazzo; il pallone frenato che indica il comprensorio dei giochi velici e altre amenità variopinte tipiche del luogo.

Tempi duri, insomma, per chi segue la vela a Olimpia, dove non ti regalano nemmeno i poster da portare a casa a ricordo dell'evento per la cui esaltazione viaggi per migliaia di miglia, sgobbi e consumi fosforo. Si vede che il mondo cambia anche all'ombra dei cinque cerchi. Ma tutto ciò non toglie simpatia, cordialità e sorrisi fra genti di tutto il mondo libero.

Tornando in concreto alla vela, eccoci dunque alla prima delle due giornate di riposo dopo le quattro regate. E' stata superata una fase abbastanza indicativa, ma non ancora analizzabile in profondità perché molto ci sarà da vedere e da dire nelle restanti tre giornate di regata.

E' invece abbastanza agevole trarre un consuntivo dalle prime quattro regate.

Il quadro generale vede in testa alle sette classi due statunitensi (Soling e Windglider), due neozelandesi (Finn e Tornado) nonché Canda (FD), Spagna (470), Svezia (Star). Gli americani vantano anche cinque secondi posti, uno ciascuno pure Grecia e Olanda.

Lo schieramento azzurro è il seguente: Star quarti (con le maggiori possibilità di entrare in medaglia); 470 quarti (con buone chances); Windglider quarti (con qualche possibilità); Soling ottavi, Finn undicesimi, FD dodicesimi, assenti nei Tornado.

Nei Soling, nei Finn e nei FD a nostro parere si potranno raggiungere, salvo terremoti, rispettivamente una quinta, un'ottava e una decima piazza. Abbiamo comunque sentito l'opinione del capo-équipe della formazione azzurra, Giorgio Gaibisso: «Di solito alle Olimpiadi la quinta e la sesta regata sono fondamentali per l'aggiudicazione delle medaglie. Oggi e domani le regate, a seconda delle condizioni atmosferiche, ci diranno quali equipaggi saranno qualificati entro la zona medaglia. I distacchi dei nostri armi sono tali che con due risultati di prestigio nella quinta e nella sesta prova possiamo ancora dire la nostra parola».

Abbiamo colto al volo anche Tommaso Chieffi, timoniere del 470 che ha dato la prima vittoria di giornata all'Italia in questi giochi velici. Così si è espresso: «E' stata una vittoria tesa, che ci era già sfuggita di mano il giorno precedente; ora dobbiamo aspettare (e lo facciamo con impazienza) queste due giornate di riposo. Ci attendono tre regate di fuoco durante le quali potrà accadere di tutto. Comunque nella nostra classe sono in lizza per medaglie soprattutto Spagna, America, Germania e Olanda».

— E voi?

«Meglio non dirlo, per scaramanzia» ha risposto con un misurato sorriso.

Italo Soncini

LA «FRECCIA DEL SUD» NELLE QUALIFICAZIONI DEI DUECENTO METRI

Scende in pista Mennea: «Carl Lewis avrei voluto sfidarlo quattro anni fa»

Alla portata del barlettano c'è il bronzo - Possibile la sua partecipazione alla 4×400

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOS ANGELES — *Re Pietro, ex zar della velocità, ha perso la corona e ora fa perfino simpatia. Dopo l'oro di Mosca Pietruzzo Mennea, chiamato «Freccia del Sud», «Espresso di Barletta», «Saetta del Mezzogiorno» medita un'altra impresa. Stavolta non è una corsa all'oro di Olimpia, ma un traguardo misurato ai 32 anni che si porta sulle spalle e al prepotente incalzare dei nuovi mostri neri della velocità. Oggi Mennea scende in pista nelle qualificazioni dei 200 metri con un obiettivo preciso, quello di conquistare la sua quarta finale olimpica (la prima fu a Monaco '72).*

«Sono passati dodici anni — dice Pietro sorridendo disteso come mai lo abbiamo visto —, fa un effetto particolare guardare indietro alle paure, alle tensioni di quegli anni. Allora ero in pieno progresso tecnico, chiedevo all'Olimpiade di consacrarmi campione. A Mosca avevo ventott'anni e l'opportunità per conquistare una medaglia d'oro, per passare alla storia dei Giochi. Mi sentivo teso, irrequieto, carico di responsabilità. La mia fu una corsa costruita sull'impeto, sull'aggressività».

«Oggi mi sento molto più tranquillo, a posto con me stesso. Il mio obiettivo non è quello di primeggiare contro dei marziani, ma di arrivare in finale, di correre ancora i 200 accanto ai protagonisti. Poi, se in pista riuscirò a fare di meglio, tanto di guadagnato».

Sotto una tenda da ospedale, adibita a sala conferenze nel sorvegliatissimo recinto del Memorial Coliseum, Mennea diventa un califfo ospitale che dispensa sorrisi, modestia e cortesia. «Mi chiedete se Lewis è imbattibile? Penso proprio di sì, uno che viaggia sistematicamente sotto i venti netti. Può fare quello che vuole. Gli altri devono soltanto dare il massimo per ritrovarsi con la coscienza a posto. Lewis avrei voluto incontrarlo nell'80, il mio momento migliore. Forse allora avremmo gareggiato ad armi pari. Ricordo che quando intrapresi l'attività di sponsor fui io ad insistere perché si ingaggiasse Lewis. Oggi lui è il re, va alle conferenze stampa con la sua corte e io sono un vecchio atleta che cerca ancora un pizzico di gloria».

— Sia sincero, questa modestia nasconde una grande sicurezza. Come sta e quanto vale il Mennea di oggi?

«Sono nella stessa condizione psicologica dei mondiali di Helsinki: non ho niente da perdere. Rispetto a un anno fa però mi sento meglio fisicamente. Sarà importante verificare il mio rendimento in turni eliminatori così serrati. Mi aspettano due qualificazioni nell'arco di una sola mattinata. Se la reazione sarà buona, potrò giocarmi la finale a buon livello. A Helsinki finii terzo in 20"51, oggi ho nelle gambe un tempo migliore. Basta solo aspettare».

— Il bronzo è un traguardo abbordabile?

«Penso di sì. Fuori tiro c'è Carl Lewis (avete visto la finale dei cento?) e penso anche Baptiste, il suo giovanissimo pupillo di colore. Per la terza medaglia potremmo batterci in tanti: i tedeschi, il francese Boussemart, il solito Wells».

— Che cosa proverebbe se Carl Lewis le portasse via il record del mondo?

«Quando lo farà, si porterà via una parte di me. Ma i record hanno questo destino, vengono battuti, anche i nomi più prestigiosi sono destinati a sparire. Io cancellai Tommy Smith, Lewis cancellerà me».

— Parliamo delle possibilità della staffetta...

«Il quartetto di oggi (Ullo, Simionato, Tilli e Mennea, n.d.r.) è forse più forte di quello che finì secondo ai mondiali di Helsinki, ma non è così collaudato. Non c'è ancora l'affiatamento di allora. E i test di San Diego sono un po' pochino per capire bene le nostre possibilità.

«Comunque Ullo vale il Tilli dell'83, Simionato è in buona forma, Tilli è notevolmente cresciuto e io sono al meglio. Ci sono buone premesse, ma non azzardiamo nulla. La 4x400? Potrei farci un pensierino, ma vedremo quali riserve di energie mi lasceranno le gare veloci».

Giuseppe Tassi

LA POLEMICA SULLE TRASMISSIONI DELL'ABC

La Tv privilegia gli Usa? Per il Cio tutto regolare

LOS ANGELES — Il Comitato internazionale olimpico, che giovedì scorso aveva chiesto alla compagnia americana Abc, che detiene il monopolio delle riprese televisive dei Giochi, di dare nei suoi servizi maggiore spazio agli atleti stranieri, ha emesso la scorsa notte un comunicato per esprimere soddisfazione per la copertura tv della Abc.

La dichiarazione è stata fatta dopo che il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, aveva visitato il centro di produzione della compagnia televisiva americana a Hollywood e si era incontrato con il suo presidente Roone Arledge.

Juan Samaranch è stato accompagnato in particolare a visitare la sezione che si occupa dei servizi che vengono rilasciati alle reti televisive estere, servizi realizzati con criteri diversi da quelli per uso interno.

La Abc è stata pesantemente criticata nei giorni scorsi dagli atleti olimpici per l'eccessivo spazio dato ai rappresentanti statunitensi. Nella lettera inviata giovedì al presidente del comitato organizzatore dei giochi, Juan Samaranch aveva scritto tra l'altro: «Mi sono state trasmesse molte proteste riguardanti la copertura della Abc dei Giochi olimpici, la copertura dovrebbe essere di natura internazionale, in particolare per le cerimonie delle premiazioni. Chiedo, pertanto, che adottiate i provvedimenti necessari per rivedere questa situazione in quanto i Giochi appartengono al mondo intero».

Da un sondaggio compiuto nel settore delle reti televisive internazionali sono emersi pareri contrastanti sui servizi della Abc. Carlo Sassi, uno dei responsabili della Rai a Los Angeles, si è lamentato per l'eccessiva preminenza data agli atleti Usa «anche nei tre avvenimenti che vengono giornalmente offerti in diretta. Vengono inoltre puntualizzate le situazioni riguardanti la rappresentativa Usa e trascurate tutte le altre».

Il norvegese Jarle Hoeysaeter, presidente dell'European Broadcasting Union, di cui fanno parte 39 paesi, ha invece espresso soddisfazione. Egli ha sottolineato che bisogna rendersi conto che quello che vedono gli spettatori americani non è lo stesso che viene visto in altri parti.

L'esponente a Los Angeles della Bbc, Alec Week, ha detto che i servizi della Abc sono equilibrati, mentre il capo della televisione giapponese Hisanori Isomura ha indicato che la copertura internazionale della compagnia americana è imperniata sui vincitori delle gare, molti dei quali ovviamente americani, mentre non mette in sufficiente rilievo gli altri gareggianti.

Flash da Los Angeles

Pugilato: Todisco batte Hawkins

LOS ANGELES — Il minimosca napoletano Salvatore Todisco, medaglia d'argento agli scorsi europei ha battuto ai punti per decisione unanime (5-0) l'irlandese Gerrard Hawkins nelle eliminatorie olimpiche di pugilato.

Il ventiduenne atleta della società partenopea Fulgor mantiene quindi fin qui le promesse che gli assegnavano il ruolo di «outsider» nella boxe azzurra a Los Angeles.

Doping: squalificato pesista libanese

LOS ANGELES — Il libanese ventiduenne Mahmoud Tarha, sollevatore di pesi della categoria mosca (52 kg) è stato squalificato dalla commissione internazionale olimpica perché, sottoposto a doping subito dopo la gara, è risultato positivo.

Si tratta del secondo squalificato dei Giochi. La prima squalifica, infatti è stata inflitta a un giocatore giapponese di pallavolo perché sorpreso a fare uso di stimolanti.

L'ALLORO PROBABILMENTE SE LO CONTENDERANNO GLI STATI UNITI E IL GIAPPONE

Escono male di scena le mazze tricolori La Cina di Taiwan ne fa un solo boccone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOS ANGELES — Alla fine sventolavano soltanto le bandiere rossoblù di Taiwan, quelle italiane erano state ammainate. Il baseball azzurro ha chiuso la sua fase di qualificazione alle Olimpiadi perdendo male, con i cinesi di Taiwan, e confermando quanto si era già visto contro gli Stati Uniti. E cioè che fra il nostro baseball e quello professionistico che ha espresso indirettamente le migliori rappresentative ai Giochi ci passa ancora una bella differenza.

Se poi gli oriundi deludono ampiamente, forse «condizionati» dall'aria di casa, ne consegue che bisogna incassare e tornare a casa facendo buon uso dell'esperienza fatta.

Il presidente Beneck, al quale è toccato l'onore di lanciare la prima pallina dell'incontro, ha già anticipato che dopo il rinnovo delle cariche federali a Fiuggi qualcosa cambierà nel baseball italiano. Nel senso che si andrà verso una formula diversa di campionato, con incontri infrasettimanali di mercoledì, a sfide incrociate, con due gironi e «playoffs» finali con tanto di «world series» all'americana.

Questo per giocare di più, per offrire nuovi motivi d'interesse e per imprimere una svolta al nostro gioco con l'ulteriore valorizzazione dei nostri ragazzi freschi reduci dalla conquista del titolo juniores europeo in Spagna a spese dell'Olanda.

Secondo gli intendimenti di Beneck, il 17 ottobre a Cuba, ai mondiali di baseball dovrebbe andare in pratica il club Italia con alcuni juniores campioni d'Europa, con il solo intento di fare esperienza in vista di altri traguardi.

Dunque, il baseball italiano ha chiuso alle Olimpiadi, e probabilmente la medaglia d'oro se la contenderanno Giappone e Stati Uniti: non per niente sono le due grandi potenze in senso professionistico.

Ieri mattina gli Stati Uniti hanno giocherellato con la Repubblica Dominicana (12-0) mentre Taiwan inchiodava l'Italia senza permetterle di arrivare in seconda base (10-0).

Appena tre valide per la squadra di Mansilla, il tecnico probabilmente destinato a lasciare il posto a fine stagione a qualcun altro. Talarico, Romano e Manzini sono riusciti a toccare il lanciatore cinese Chuang la cui potenza di tiro è stata valutata sui 130 chilometri orari grazie ai radar degli scout dei Dodgers ovviamente a caccia di talenti.

Sul monte azzurro si sono avvicendati quattro lanciatori ma non c'è stato niente da fare contro le mazze cinesi anche se soltanto Yeh ha lasciato il segno con un gran fuoricampo di 130 metri, dopo aver firmato un triplo ed un singolo. Fochi è partito maluccio, apparendo meno concentrato rispetto alla precedente esibizione.

Chiono ha fatto il possibile, Turcio ha concesso l'unico fuoricampo, poi D'Amato ha chiuso una partita ormai inutile, nel senso che la differenza di valori era troppo evidente e netta.

Ulteriori considerazioni sulla partita non hanno senso: ora gli azzurri resteranno a Los Angeles per assistere ai grandi scontri delle finali e non è un caso che assieme agli Stati Uniti siano giunte in vista del traguardo tre nazioni orientali: Giappone, Corea e Cina di Taiwan, dove il baseball è davvero una cosa seria e professionale.

In Italia c'è ancora molto lavoro da fare, in pratica ora sono state gettate le basi anche grazie a questa esperienza negativa soltanto come risultati.

Giorgio Gandolfi

Los Angeles — Il cinese di Taiwan Fu Lien Wu (a sinistra) conquista una base sotto gli occhi dell'italiano Lo Nero in una fase molto spettacolare dell'incontro *(Telefoto Upi)*

Canottaggio: oro al due con, a bocca asciutta gli altri

RAIUNO E RAITRE PER LE OLIMPIADI

Pomeriggio in Tv: Mennea e Lewis

Anche oggi denso carnet televisivo. Su Raiuno si incomincia alle 10.30, fino a mezzogiorno, con la sintesi della giornata. Al pomeriggio il collegamento comincerà alle 18 con dirette, differite e interviste per canoa, atletica e nuoto sincronizzato sino alle 19.36. In questo periodo al Coliseum ci saranno le qualificazioni di salto con l'asta, le batterie dei 3000 femminili e le batterie dei 200 maschili con Pietro Mennea e Carl Lewis.

Si proseguirà su Raitre fino alle 22.30 per ritornare su Raiuno con collegamenti di boxe, nuoto sincronizzato e canoa. Si andrà avanti così per tutta la notte con collegamenti di atletica all'una per un'interessante serie di gare.

Fino alle 5 vedremo anche tuffi, boxe, basket e calcio.

Il programma della giornata

Questo il programma odierno dei giochi della Ventitreesima Olimpiade (ora di Los Angeles):

Canoa: 7.30-11.30: 500 m. uomini e donne (batterie e recuperi).

Hockey su prato: Torneo maschile gruppo «A» 8.30: Australia-Usa; 10.15: Spagna-Malaysia; 14.30: Rfg-India; Torneo femminile: 16.15: Rfg-Nuova Zelanda.

Pallanuoto: 8.30-11: girone finale: Jugoslavia-Australia; girone di classificazione: Cina-Giappone; 13.30-16: girone finale: Olanda-Usa; Girone di classificazione: Canada-Grecia; 19.30-22: Girone di classificazione: Brasile-Italia; Girone finale: Spagna-Francia.

Tennis: 9-17.30: sedici incontri.

Baseball: 13-20: semifinali.

Basket: torneo maschile: fase finale 10-13.30: Canada-Italia; Jugoslavia-Uruguay; 17-20.30: Spagna-Australia, Usa-Rfg.

Atletica: 9.30-12.30: salto con l'asta (qualificazioni); 16-20.55: 110 m. ost. uomini (semifinali e finale); lancio del martello (finale); 400 m. ost. donne (semifinali); 400 m. uomini (semifinali); 800 m. donne (finale); salto in lungo uomini (finale); 800 m. uomini (finale); giavellotto donne (finale); 3000 m. siepi (batterie); 10.000 m. finale.

Nuoto sincronizzato: 10-14: duo (eliminatorie).

Pallavolo: Torneo maschile gruppo «A» 10: Corea del Sud-Argentina; 12: Brasile-Usa; Gruppo «B» 18.30: Egitto-Italia; 20.30: Canada-Giappone.

Maurizio Stecca durante il vittorioso combattimento di ieri

Boxe: 11-14: turni eliminatori; 18-22: turni eliminatori.

Vela: 13.30-18.30: quinta regata.

Pallamano: Torneo maschile gruppo «B» 11: Rfg-Corea del Sud; 12.30: Danimarca-Svezia; 14: Spagna-Usa; Gruppo «A» 18.30: Romania-Giappone; 20: Jugoslavia-Svizzera; 21.30: Islanda-Algeria.

Sollevamento pesi: 14-16: 100 kg. (gruppo «A»); 18-20: 100 kg. (gruppo «B»).

Judo: 16-20: 71 kg.

Tuffi: 16.30-18: trampolino donne (finali).

Calcio: quarti di finale: 17: Brasile-Canada; 19: Jugoslavia-Rfg.

Azzurri in gara oggi

Qesti gli azzurri in gara oggi, lunedì 6 agosto (ora di Los Angeles):

7.30-11.30 Canoa: eliminatorie e repechages K1 (Scarpa) e K2 (Uberti-Scarpa).

9.00-17.30 Tennis: turni eliminatori singolare maschile (Cané, Fioroni) e femminile (Cecchini, Reggi).

9.30-13.00 e 16.00-19.30 Atletica leggera: qualificazioni asta (Barella), 200 uomini (Mennea, Tilli, Simionato), 3.000 donne (Possamai), semifinali 400 hs (Cirulli), semifinali e finale 110 hs uomini (Fontecchio), finali martello (Urlando, Bianchini, Serrani), 800 donne (Dorio), lungo uomini (Evangelisti), 800 uomini (Sabia), 10 mila (Cova, Antibo), batterie 3000 siepi (Boffi).

10.00-12.00 Basket: quarti finale (Italia-Canada).

11.00-14.OO e 18.00-21.00 Pugilato: Casamonica, Bruno, Musone).

13.30-18.30 Vela: quinta regata classi «Star» (Gorla-Peraboni), «470» (Chieffi-Chieffi) «F.D» (Celon-Celon), «Soling» (Lamaro-Dalla Vecchia-Romano); «Finn» (Semeraro), «Windglider» (Maran).

16.00-20.00 Judo: finale categoria 71 chilogrammi (Gamba).

18.30-20.30 Pallavolo: girone qualificazione (Italia-Egitto).

COSÌ IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	40	31	11
CINA	12	6	5
ROMANIA	10	8	4
RFG	7	10	11
ITALIA	**7**	**2**	**5**
CANADA	6	8	7
GIAPPONE	6	4	8
AUSTRALIA	3	7	10
GRAN BRETAGNA	2	2	10
FRANCIA	2	2	4
OLANDA	2	2	4
FINLANDIA	2	1	2
MESSICO	1	2	1
SUD COREA	1	1	1
JUGOSLAVIA	1	–	3
NUOVA ZELANDA	1	–	1
SVEZIA	–	5	4
SVIZZERA	–	2	2
DANIMARCA	–	1	2
NORVEGIA	–	1	2
GRECIA	–	1	1
AUSTRIA	–	1	–
BELGIO	–	1	–
BRASILE	–	1	–
COLOMBIA	–	1	–
PERÙ	–	1	–
SPAGNA	–	1	–
PORTOGALLO	–	–	1
TAIWAN	–	–	1
VENEZUELA	–	–	1

SONO PARTITI A 34 COLPI E HANNO SUBITO FATTO IL VUOTO NONOSTANTE IL TENTATIVO DEI ROMENI

Sul lago Casitas si ripete «Mexico '68» I fratelli Abbagnale come Baran e Sambo

LAKE CASITAS — Mentre nel cielo di Lake Casitas, fino a quel momento coperto da una cappa di nebbia, il sole squarcia le nubi, i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale regalano il primo oro del canottaggio all'Italia ai Giochi di Los Angeles.

Ora i fratelli napoletani e il loro «con», il timoniere Giuseppe Di Capua, hanno veramente vinto tutto: Campionati del Mondo, Coppa d'Europa, venti campionati d'Italia e ora la medaglia d'oro olimpica. Una medaglia che si inserisce nell'albo d'oro del canottaggio italiano subito dopo quella di Baran e Sambo che nella stessa specialità avevano vinto a sorpresa sulla coppia campione del mondo dei tedeschi dell'Est in Messico nel 1968.

Ma ieri i «colossi di Pompei» hanno dato una dimostrazione di superiorità schiacciante che li ha portati dopo i duemila metri di corsa a terminare ancora freschi. Unico rimpianto l'assenza dei tedeschi dell'Est, olimpionici a Mosca, e dei sovietici che conquistarono l'argento. Ma, per la facilità con la quale gli azzurri hanno vinto ieri e visto che alcuni mesi orsono i fratelli Abbagnale hanno battuto seccamente i vogatori della Rdt, probabilmente anche ieru questi ultimi avrebbero dovuto soccombere.

Ma la dimostrazione di potenza degli azzurri è data anche dai numeri: i napoletani sono partiti subito in testa vogando al ritmo di 34 colpi al minuto e soltanto nel finale hanno leggermente aumentato le palate.

Ai 500 metri gli azzurri avevano mezza barca di vantaggio sui romeni, distanza che hanno agevolmente mantenuto ai 1000 e 1500 metri. A questo punto, però, i romeni hanno prodotto il loro massimo sforzo tentando una improbabile rimonta.

E' però bastato che il piccolo timoniere «Peppino» di Capua lanciasse un urlo e aumentasse leggermente il ritmo dei suoi «hop hop» perché la barca degli azzurri schizzasse via come se avesse acceso il motore. La prua scivolava sull'acqua in modo meraviglioso. Per la Romania, sotto immane sforzo, non c'è stato quindi altro da fare che difendere la medaglia d'argento

Per Giuseppe e Carmine Abbagnale e Peppino Di Capua il podio: un podio e una medaglia che sognavano da quando a Mosca arrivarono settimi.

Con questa vittoria i fratelli Abbagnale (Giuseppe ha 25 anni e Carmine 23) e il timoniere di Capua (26 anni) hanno raggiunto il loro obiettivo.

Obiettivo che non è arrivato senza sacrifici. Sacrifici che sono ancora più importanti perché fatti in un paese dove non esistono grandi tradizioni nel canottaggio. Al club nautico Stabia è stato inventato il fenomeno Abbagnale partendo da zero in un'epoca in cui nei paesi dell'Est, e per queste olimpiadi anche negli Stati Uniti, si sfornano atleti costruiti in laboratorio. Anche per questo l'oro degli Abbagnale è ancora più importante.

E veniamo agli altri equipaggi italiani.

Il «**quattro con**» **azzurro** su cui vogava il triestino Sergi si è classificato quarto nella finale olimpica che ha aperto l'ultima giornata di gare di canottaggio a Lake Casitas. Gli azzurri sono stati preceduti dalla Gran Bretagna (medaglia d'oro), dagli Stati Uniti (argento) e dalla Nuova Zelanda (bronzo).

Nel «due di coppia», gli italiani Esposito e Verroca non sono andati oltre il quinto posto. Hanno vinto gli Stati Uniti davanti a Belgio, Jugoslavia e Germania.

Quinto posto anche per il «due senza» di Romano-Aiese. I due azzurri sono stati preceduti da Romania, Spagna, Norvegia (alle quali sono andate nell'ordine le tre medaglie) e dalla Germania.

Altro quarto posto per un armo azzurro: il 4 di coppia (Poli-Gaeta-Dell'Aquila-Lari) si è piazzato alle spalle di Germania, Australia e Canada.

Così al termine dei duemila metri

DUE CON

1) ITALIA (GIUSEPPE ABBAGNALE, CARMINE ABBAGNALE, GIUSEPPE DI CAPUA) 7:05.99; 2) Romania 7:11.21; 3) Stati Uniti 7:12.81; 4) Brasile 7:17.07; 5) Canada 7:18.98; 6) Germania 7:25.16.

SINGOLO

1) Pertti Karppinen (Fin) 7:00.24; 2) Peter-Michael Kolbe (Rfg) 7:02.10; 3) Robert Mills (Can) 7:10.38; 4) John Biglow (Usa) 7:12.00; 5) Ricardo Ibarra (Arg) 7:14.59; 6) Kostantinos Kontomanolis (Gre) 7:17.03.

DOPPIO

1) Usa (Bradley Lewis, Paul Enquist) 6,36.87; 2) Belgio 6:38.19; 3) Jugoslavia 6:39.59; 4) Rft 6:40.41; 5) ITALIA (RUGGERO VERROCA, FRANCESCO ESPOSITO) 6:44.29; 6) Canada 6:46.68.

DUE SENZA

1) Romania (Petru Iosub, Valer Toma) 6:45.39; 2) Spagna 6:48.47; 3) Norvegia 6:51.81; 4) Rft 6:52.53; 5) ITALIA (PASQUALE AIESE, MARCO ROMANO) 6:55.88; 6) Stati Uniti 6:58.46.

QUATTRO CON

1) Gran Bretagna (Martin Cross, Richard Budgett, Andrew Holmes, Steven Redgrave) 6.18.64; 2) Usa 6:20.28; 3) Nuova Zelanda 6:23.68; 4) ITALIA (GIUSEPPE CARANDO, GINO ISEPPI, GIOVANNI SUAREZ, GIOVANNI SERGI SERGAS - SIRO MELI) 6:26.44; 5) Canada 6:28.78; 6) Germania 6:34.23.

QUATTRO SENZA

1) Nuova Zelanda (Leslie O'Connell, Shane O'Brien, Conrad Robertson, Keith Trask) 6:03.48; 2) Usa 6:06.10; 3) Danimarca 6:07.72; 4) Rft 6:09.72; 5) Svizzera 6:09.50; 6) Svezia 6:11.71.

QUATTRO DI COPPIA

1) Germania (Albert Hedderich, Raimund Hormann, Dieter Wiedenmann, Michael Dursch) 5:57.55; 2) Australia 5:57.98; 3) Canada 5:59.07; 4) ITALIA (STEFANO LARI, ANTONIO DELL'AQUILA, RENATO GAETA, PIERO POLI) 6:00.94; 5) Francia 6:01.35; 6) Spagna 6:04.99.

OTTO

1) Canada (Pat Turner, Kevin Neufleld, Mark Evans, Grant Main, Paul Steele, Mike Evans, Dean Crawford, Blair Horm, Brian McMahon) 5:41.32; 2) Stati Uniti 5:41.74; 3) Australia 5:43.40; 4) Nuova Zelanda 5:44.14; 5) Gran Bretagna 5:47.01; 6) Francia 5:49.52; 7) Cile 6:07.03.

NELL'ULTIMA GARA IL CICLISMO ITALIANO SALVA LA FACCIA E RECUPERA IL PRESTIGIO PASSATO

Trionfo azzurro nella 100 chilometri a squadre Ruote lenticolari, preparazione «formato Moser»

LOS ANGELES — In extremis il ciclismo azzurro salva le sue olimpiadi e recupera il prestigio del passato. Il quartetto della cento chilometri a cronometro su strada supera ogni più rosea previsione e ottiene la medaglia d'oro, la ventiseiesima nella storia del ciclismo azzurro e stabilisce anche il nuovo primato olimpico.

Erano venti anni che l'Italia non andava sul podio ai Giochi in una gara di ciclismo. In questa prova aveva vinto soltanto a Roma, nel 1960.

La gara del quartetto azzurro, formato da Marcello Bartalini, 22 anni, empolese, Marco Giovannetti, 22 anni, milanese, Eros Poli, 21 anni, varesino, e Claudio Vandelli, 23 anni, modenese, è stata travolgente.

La formazione italiana è stata in testa dall'inizio alla fine, ha percorso i quattro giri del tracciato sempre allo stesso ritmo, ha superato senza problemi l'handicap di una foratura capitata a Poli dopo quindici chilometri, ha mostrato un'affiatamento e una regolarità di rendimento eccezionali.

La squadra ha raccolto, insomma, i frutti del meticoloso lavoro di preparazione svolto nell'ultimo anno e della cooperazione ricevuta dalla medicina, e tecnologia che ha permesso a uomini e mezzi di rendere al massimo.

Il quartetto italiano è stato l'unico a scendere sotto la barriera delle due ore. Il suo rendimento è stato il più costante e non è calato nonostante la distanza: 29'28" per concludere il primo giro, malgrado la foratura a Poli, al quindicesimo chilometro, che ha fatto perdere dai venticinque ai trenta secondi, 29'14" per il secondo, 29'58" per il terzo e, addirittura, 29'48" per il quarto.

È stato grazie a questa continuità che gli avversari sono stati gradatamente schiacciati.

Infatti, dopo i primi venticinque chilometri, svizzeri e nordamericani erano secondi a pari merito, con un ritardo di 20". A metà gara gli svizzeri erano a un minuto esatto e il quartetto statunitense a 1'07". Al settantacinquesimo chilometro gli elvetici accusavano già un distacco di 2'02" e i nordamericani di 2'14". Gli ultimi venticinque chilometri erano quelli della definitiva consacrazione. Il quartetto italiano, partito in nona posizione, tagliava il traguardo solo dopo gli olandesi che erano stati i quarti a prendere il via.

Soltanto l'Unione Sovietica, nei suoi anni migliori, è stata in grado di simili prestazioni.

La gara si è svolta in un'altra giornata molto calda. Alla partenza il vento era quasi assente, poi si è alzato soffiando da destra senza, peraltro, mai arrivare a disturbare eccessivamente i concorrenti.

Una volta di più la prova odierna, disputata sull'ampia autostrada per San Diego, ha mostrato quanto il ciclismo sia ormai popolare negli Stati Uniti. Con sedie, cannocchiali, televisori portatili, biciclette e molti bambini, oltre 75 mila spettatori hanno disordinatamente bivaccato lungo il percorso vibrando però per lo svolgimento della competizione. La vittoria ottenuta e, soprattutto, l'alto valore tecnico della prestazione offerta dal quartetto ripagano almeno in parte, gli azzurri delle delusioni patite in queste Olimpiadi. Dirigenti, tecnici e atleti ricevono il premio di una preparazione che, in questo caso, si è rivelata completamente azzeccata.

La scelta delle ruote lenticolari, molto difficile perché presupponeva certi rischi, soprattutto nel caso si fosse alzato il vento, la dieta preparata con l'ausilio del professor Francesco Conconi, le gare fatte e il ritiro svolto a Cesena, dove erano state fatte prove su un tracciato assai simile a questo di Los Angeles, hanno indubbiamente contribuito a questo risultato.

Classifica 100 km a squadre

1) ITA (BARTALINI, GIOVANNETTI, POLI E VANDELLI) 1.58'28"; 2) Svi (Acherman, Trinkler, Vial e Wiss) 2.02'38"; 3) Usa (Kiefel, Knickmann, Phinney e Weaver) 2.02'46"; 4) Ola (Alberts, Breukink, Ducrot, e Jakobs) 2.02'57"; 5) Sve (Asplund, Christiansson, Knutsson, Larsson) 2.04'46"; 6) Fra (Barnard, Bouvatier, Marie e Plizarri) 2.05'07"; 7) Dan (Carlsen, Eriksen, Jensen e Lilholt) 2.05'81"; 8) Gbr (Poulter, Reynolds, Sanders e Webster) 2.05'51"; 9) Jug (Bulic, Cerin, Lampic e Ropret) 2.05'55".

«Così abbiamo superato il muro delle due ore»

LOS ANGELES — *Scendono di bicicletta e si abbracciano i corridori azzurri. Chiedono del tempo ottenuto e del vantaggio acquisito sugli avversari. Bartalini, Giovannetti, Poli e Vandelli si convincono subito che nessuno riuscirà a fare meglio. Il commissario tecnico Edoardo Gregori, invece, cerca di smorzare gli entusiasmi. «Calma ragazzi, devono arrivare tutti gli altri. Comunque, speriamo di andare in zona medaglia».*

Così il dopo corsa del quartetto d'oro italiano: un chilometro oltre l'arrivo gli azzurri si mettono a sedere sull'asfalto, all'ombra di un autotreno parcheggiato sull'autostrada. Bevono acqua, e se la gettano sulla testa. Non c'è un locale per cambiarsi e neppure una sedia per sedere. L'organizzazione è pessima.

Bartalini e compagni aspettano l'arrivo degli avversari, si preparano per l'esame antidoping e, pur senza che sia stata data una disposizione precisa, per la premiazione.

«Con questi tempi non ci raggiungeranno mai — dice Giovannetti — abbiamo sicuramente vinto». Gli altri concordano, solo Gregori continua a dire di aspettare.

Intanto raccontano della corsa e del brivido sentito quando, dopo soli quindici chilometri, Poli ha forato e la sosta è costata circa venticinque-trenta secondi.

«Il ritiro di quaranta giorni — sostiene Vandelli — ci ha affiatato anche sul piano personale. È stata questa la nostra carta vincente. Quanto alla scelta delle ruote lenticolari si è trattato di una soluzione ponderata. A Cesena le abbiamo provate ed abbiamo avuto la dimostrazione che ci facevano guadagnare dieci secondi ogni tre chilometri. La corsa ha confermato le previsioni».

Vandelli parla anche del tracciato. «Scorrevole, buono, direi. C'era il vento, ma non ci ha troppo danneggiato. Il caldo, invece, lo volevamo perché con questo clima rendiamo di più. La prova fatta in Germania con il freddo era stata disastrosa».

Quando arriva la conferma della medaglia d'oro la gioia, esplode di nuovo e anche Gregori può manifestare il suo entusiasmo.

«Finalmente — dice — siamo scesi anche noi sotto il muro delle due ore. E' un grosso risultato, che testimonia la validità del nostro successo. Una prova di questo tipo è sempre molto difficile: basta che un solo atleta vada meno del previsto per far saltare tutto. Il segreto è stato proprio questo rendimento sempre costante nell'arco dei quattro giri».

Il commissario tecnico precisa che i corridori hanno usato rapporti normali, con 105-110 pedalate al minuto.

«Il nostro obiettivo — aggiunge Vandelli — era proprio quello di girare sempre allo stesso ritmo.

HA SUPERATO LE FAVORITE NORVEGESI ED È STATA SOLA AL COMANDO PER 38 CHILOMETRI

Joan Benoit, ventisette anni, americana prima campionessa olimpica di maratona

LOS ANGELES — Anche la maratona donne, nuova frontiera olimpica femminile, è made in Usa. La ventisettenne primatista mondiale Joan Benoit è la Spiridion Louis americana. Figlia dei monti, la piccola atleta del Maine è profeta in patria conquistando la medaglia d'oro nella disciplina che, un tempo riservata ai soli uomini, è stata introdotta quest'anno nel programma dei giochi sulla scia del boom del jogging. Domina la prova con galoppata irresistibile, stando da sola al comando per 38 dei 42,195 chilometri serrando l'attacco dopo appena un quarto d'ora di corsa sullo slancio di un recupero sulla belga Deurbroeck.

Le grandi favorite del Nord, le norvegesi Grete Waitz e Ingrid Kristiansen, si devono accontentare rispettivamente dell'argento e del quarto posto. Fra loro si inserisce per il bronzo la portoghese Rosa Mota che migliora di una posizione rispetto ai mondiali '83 raggiungendo il podio.

La corsa è partita alle ore otto locali, sotto un cielo grigio per una fitta coltre di nubi, ma durante la gara il sole si è fatto strada, e ha danneggiato le atlete che hanno corso in un clima caldo e molto umido.

La Benoit, tuttavia, non si è scoraggiata davanti alle avversità meteorologiche, fra cui non è mancato il famigerato smog di Los Angeles che le circa 50 atlete hanno dovuto inalare procedendo verso l'entroterra.

Joan Benoit la vincitrice della prima maratona olimpica riservata alle donne

La vincitrice della gara rappresenta, a parere di molti, un piccolo miracolo atletico. E' stata infatti operata un paio di mesi fa a un ginocchio, diciassette giorni più tardi ha vinto i «trial», le prove di selezione olimpica, e ieri la medaglia d'oro.

La maratona ha riservato anche alcuni brividi agli spettatori. L'emozione più intensa è venuta quando la trentanovenne svizzera maestra di sci Gabriele Andersen-Scheiss è sbucata barcollando dal sottopassaggio che immette alla pista. Poi si è messa a procedere a zig-zag: le gambe non vanno, il volto è una smorfia, la visiera del berretto bianco non la ripara a sufficienza dai raggi del sole e tenta invano di porsi la mano sugli occhi. A 400 metri dal traguardo non corre più: barcolla, si ferma. I giudici cercano di intervenire ma non lo fanno. L'elvetica riprende, camminando. Sembra di rivivere il dramma di Dorando Pietri a Londra 1908. La signora svizzera impiega sei minuti a compiere gli ultimi 600 metri in un drammatico slalom al rallentatore e il pubblico è tutto per lei che, svuotata di forze, taglia il traguardo accasciandosi tra le braccia degli addetti che provvedono a trasportarla fuori dello stadio in auto lettiga.

Il dr. Richard Greenspun del servizio sanitario ha poi parlato di crisi da fatica, dovuta al caldo, di disidratazione e di pressione molto bassa. Ma la Andersen-Schiess si era già brillantemente ripresa.

Il suo piazzamento? Che importa? Ha concluso la gara. Nella storia dei giochi c'è posto anche per lei. Per la cronaca la svizzera ha terminato la gara 24.a dopo la vincitrice, la statunitense Benoit.

La 25enne italiana Laura Fogli, campionessa europea di Atene, neppure riesce invece a ripetere il sesto posto della gara iridata di Helsinki, supera comunque se stessa migliorando il proprio primato italiano di un 1'40" (da 2 ore 31'8" di Roma '82 a 2.29'28" di Los Angeles '84, a 4'26 dalla vincitrice) che le dà il nono posto olimpico.

Laura Fogli dà l'illusione di poter competere con le migliori per oltre metà gara al chilometro 28, quando è in bella compagnia (Mota, Waitz e Kristiansen) all'inseguimento della svelta Benoit, ma cede su un allungo della maestrina d'asilo norvegese. Naviga per alcuni chilometri al quinto posto, poi entra in crisi nel finale facendosi superare dalla neozelandese Moller, da una britannica, da un'australiana e da una canadese.

Un nono posto nella prima maratona femminile delle Olimpiadi non è un gran che, sei posti in più per la posizione minima sul podio, ma Laura Fogli venticinquenne di Comacchio, non è delusa, almeno non troppo.

«I posti da medaglia — ha detto l'azzurra dopo la massacrante prova — sono solo tre e io sinceramente non contavo di poter far tanto. Tutt'al più miravo a essere tra le prime sei. Ci sarei anche riuscita se il disturbo ai tendini che mi porto dietro da alcuni mesi non avesse cominciato a peggiorare. Avevo un cattivo appoggio sui piedi, e soprattutto su quello sinistro, e negli ultimi dieci chilometri ho mollato tutto».

L'altra azzurra Alba Milana protagonista di una prova regolare è giunta dodicesima.

Questo l'ordine d'arrivo della corsa:

1) Joan Benoit (Usa), 2h24'52"; 2) Grete Waitz (Nor), 2.26'18"; 3) Rosa Mota (Por), 2.26'57"; 4) Ingrid Kristiansen (Nor) 2'27'34"; 5) Lorraine Moller (N. Zel.), 2.28'34"; 6) Priscilla Welch (G. Br.) 2.28'54"; 7) Lisa Martin (Aus) 2.29'03"; 8) Sylvie Ruegger (Can), 2.29'09"; 9) Laura Fogli (Ita), 2.29'28"; 10) Tuija Toivonen (Fin), 2.32'07".

Flash da Los Angeles

Pugilato: Stecca nei quarti di finale

LOS ANGELES — Maurizio Stecca si è qualificato ieri per i quarti di finale del torneo olimpico dei pesi gallo di pugilato, battendo nettamente ai punti il concorrente dello Zambia, Star Zulu.

Piazzando una grande quantità di colpi al capo dell'avversario, Stecca ha ottenuto il punteggio di 5-0 dai giudici. Anche Zulu è riuscito a piazzare qualche buon colpo, ma l'azzurro ha sfoggiato una tecnica pugilistica ed un vigore fisico superiori ai suoi.

Stecca figura al secondo posto nella classifica della associazione internazionale di pugilato dilettantistico, preceduto solo dall'americano Floyd Favors. Quest'ultimo, tuttavia, non partecipa alle Olimpiadi perché nelle gare di selezione della rappresentativa americana era stato battuto da Robert Shannon; che a sua volta è stato eliminato proprio ieri dal sudcoreano Sung-Kil Moon che lo ha messo fuori combattimento alla seconda ripresa (è la prima sconfitta subita dai pugili statunitensi in questi giochi olimpici).

Legion d'onore a Ueberroth

Il ministro francese della gioventù e dello sport, Alain Clamat, ha insignito Peter Ueberroth, presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Los Angeles, con la medaglia di cavaliere della Legion d'onore. Il primo ad avere questo titolo fu, nel 1802, Napoleone Bonaparte. Clamat ha detto che la medaglia vale come riconoscimento per le capacità organizzative e manageriali di Ueberroth. «Lui e il suo staff si sono prodigati nell'organizzare questi Giochi mantenendo lo spirito olimpico, al contrario delle burrascose edizioni di pochi anni fa».

Perquisito anche il ring

Perfino la parte sottostante del ring, dove si svolgono gli incontri di boxe di queste Olimpiadi, è stata attentamente perquisita prima che il segretario al tesoro nordamericano entrasse nel locale per assistere ad alcuni combattimenti. L'intero palazzetto era stato rovistato un'ora prima da sei agenti speciali, coadiuvati da un cane allenato per scoprire ordigni esplosivi, donato alla polizia americana da quella tedesca.

Atletica: Urlando qualificato

LOS ANGELES — Giampaolo Urlando si è qualificato per la finale olimpica del martello con un lancio di 72,42. Il limite di qualificazione era fissato a 72 metri.

Oltre a Gianpaolo Urlando, anche Orlando Bianchini ha superato la qualificazione del martello a 72 metri, con un lancio di 74,02. L'altro azzurro Lucio Serrani è stato invece eliminato. La sua miglior misura è stata di 70,64.

La Triestina dei sogni a maniche rimboccate

DOPO LA PRIMA USCITA STAGIONALE PER GLI ALABARDATI ARRIVANO AMICHEVOLI DI LUSSO E COPPA ITALIA: NON SI RIPOSA PIÙ

Giacomini se la ride sotto i baffi Pure stavolta guida una fuoriserie

«Quella vista contro lo Zarja è un abbozzo di squadra, vedrete fra un mesetto»

TRIESTE — Triestina il giorno dopo la prima uscita stagionale. E' domenica, ma per Giacomini dal sedici luglio, da quando cioè la squadra si trova in ritiro al Park hotel Obelisco, il calendario non esiste più. Sedici ore dopo la conclusione del primo galoppo, gli alabardati sono già sul campo di Basovizza a correre e sudare sotto il sole che picchia fortissimo. La fatica si è fatta sentire ma nessuno degli uomini di Giacomini fiata. Tutti zitti e attenti ascoltano le disposizioni del tecnico e iniziano a svolgere i vari esercizi che di volta in volta vengono ordinati e diretti da Zoratti.

Non c'è tempo per riposare. Ormai si va avanti a tamburo battente. Mercoledì c'è il Vasco de Gama, domenica a Lignano il Saragozza, sabato 18 agosto è in programma l'amichevole di Gorizia e poi c'è la Coppitalia.

Giacomini non nasconde la sua soddisfazione per la partitella di sabato ed è soprattutto contento del fatto che i suoi abbiano rispettato dalla a alla zeta le sue disposizioni. Non cercava la goleada anche perché sa bene che le reti in queste partitelle non hanno significato alcuno e fanno esultare ed esaltare solo i tifosi.

Al tecnico interessava verificare soprattutto la condizione fisica dei singoli e come la squadra si muovesse quanto più velocemente possibile.

«Per quanto riguarda il fondo — dice — siamo abbastanza a posto, proprio come mi attendevo. C'è chi deve lavorare ancora molto e chi meno, ma anche questo era previsto in quanto dipende esclusivamente dalla struttura fisica. Pretendere che la squadra si muovesse più velocemente sarebbe stato assurdo».

— E per quanto riguarda il gioco?

«Era la nostra prima partitella su un rettangolo dalle dimensioni regolari. I ragazzi avevano lavorato sodo anche al mattino, alcuni sono entrati solo nella ripresa, uno, Biagini, è rimasto fermo. E' stato insomma solo un abbozzo di squadra. Ho già detto che per vedere la vera Triestina sarà necessario attendere ancora un mesetto, giorno più o giorno meno. Ripeto che mi interessava soprattutto di osservare la squadra muoversi in velocità, vedere come mantiene il possesso della palla e come arriva alla conclusione. In queste prime uscite è importante far girare il pallino quanto più possibile. Anche certi schemi, per quanto già abbastanza evidenti, sono appena abbozzati e come per ogni meccanismo ci vuole un po' di tempo per farlo girare al massimo».

— Tre reti nel primo tempo e quattro nella ripresa: un buon bottino.

«Non mi interessava minimamente vincere 10 a 0, 5-0 o 7-0. Di gol, se analizziamo un po' le varie azioni, avremmo potuti metterne a segno molti di più con una piccola dose di fortuna o senza alcuni buoni interventi dei due portieri che si sono alternati a guardia della rete avversaria».

— Nel primo tempo, fra i pali dello Zarja, si è fatto ammirare Gasparotto.

«E' il giocatore che non è costato nulla in quanto era già nostro...».

— Ritorniamo ai gol. In alcune circostanze l'attacco ha cincischiato non poco e le punte hanno dato l'impressione di voler giochicchiarsi.

«Abbiamo voluto rispettare l'avversario, questa squadra che ci ospita con una cortesia eccezionale. Ci troviamo veramente come a casa nostra e tutti i dirigenti, dal presidente all'ultimo dei collaboratori, si prestano per ogni esigenza. Oltre a ciò, che è una battuta, siamo in effetti stati un po' troppo barocchi in area di rigore, cercavamo sempre la raffinatezza sublime invece di battere a rete di prima intenzione».

— Braglia è il cervellone di questa squadra.

«E' un punto fisso di riferimento — dice Giacomini — per tutti i compagni. E' l'uomo sul quale gira la squadra. Con lui nella posizione vista, Romano può giocare più in libertà, si sente coperto alle spalle e quindi posso sfruttarlo maggiormente per il tiro a rete. Tatticamente uno dei due potrà sempre godere di maggiore libertà. Braglia, infatti, come del resto è avvenuto anche sabato, può giocare sulla stessa linea di Romano e anche superarlo. E' un ragazzo che non è venuto a Trieste per cercare gloria e lo ha dimostrato ampiamente limitandosi solamente a far girare la palla, a mettere i compagni in condizione di andare a rete».

Claudio Nordio

Massimo Giacomini

Triestina e Ledisan domani a San Giusto

TRIESTE — Il piazzale del Castello di San Giusto ospiterà domani la seconda serata riservata al Coni nell'ambito della manifestazione Olimpiadi al Castello. Ospiti d'onore le squadre della Triestina calcio e della Ledisan Ginnastica Triestina di basket. La serata, organizzata dal Comitato provinciale del Coni in collaborazione con i Triestina club, avrà inizio alle ore 20.30. Il programma prevede un concerto del complesso bandistico Ongia e un saggio di ginnastica artistica eseguito dagli atleti della società Amici di San Giacomo. L'ingresso è gratuito.

Il Vasco de Gama, intanto, la squadra brasiliana che mercoledì inaugurerà ufficialmente la stagione calcistica allo stadio Grezar, giungerà domani a Trieste. I sudamericani che ieri hanno affrontato in campionato il Flamengo, faranno scalo a Milano.

Pubblico scarso, delusi i dirigenti dello Zarja

TRIESTE — Le nostre impressioni non erano errate. Alla prima assoluta della nuova stagione calcistica giuliana, quella di sabato a Basovizza, hanno assistito circa mille tifosi in meno rispetto a quella dell'estate scorsa. Pochi più di duemila i biglietti venduti contro i tremila del 1983. Inferiore alle attese, quindi, anche l'incasso che si è aggirato attorno ai 6 milioni.

Un grazie, comunque, i dirigenti di questa società lo meritano. Lo Zarja, infatti, si è dato da fare affinché il pomeriggio riuscisse nel migliore dei modi. Perfetto il servizio d'ordine all'interno del campo, senza nei l'afflusso e il deflusso delle molte macchine salite a Basovizza. Tante, inoltre, le attenzioni anche per la stampa: panchine riservate e una autoscala, messa a disposizione degli operatori delle varie televisioni.

Ora lo Zarja attende tutti gli sportivi alla sua tradizionale festa dello Sport che si svolgerà da sabato 11 al giorno di Ferragosto a Basovizza.

Gli alabardati intanto hanno proseguito ieri la preparazione con due allenamenti sul campo di Basovizza. In serata la comitiva alabardata ha lasciato il ritiro di Obelisco per trasferirsi a Draga Sant'Elia dove, nella locanda di Mario Lupidi ha consumato la cena. Nell'ampio giardino, con un leggero venticello che rendeva più sopportabile il caldo, la Triestina è stata fatta segno a numerose attestazioni di simpatia da parte di numerosi tifosi.

Stanchi morti i giocatori Solo la forza di sorridere

Totò De Falco orgoglioso della fascia di capitano - Gasparotto, che bel portierino!

De Falco

Romano

Braglia

TRIESTE — Che ne pensano gli alabardati della prima uscita stagionale? Ad eccezione di Bistazzoni e Pelosin e di quelli impiegati solo un tempo o per una frazione della ripresa, più che un giudizio esprimono in un orecchio, quasi confidenzialmente insomma, di aver «fatto una gran fatica e di essere stanchi morti».

Dice capitan DE FALCO: «Eravamo alla nostra prima esperienza stagionale su un terreno dalle dimensioni regolamentari. Logico, quindi, che oggi accusiamo un po' di stanchezza. Direi che non sono comunque mancate le indicazioni utili. I tifosi ci diano tempo, abbiano pazienza e alla fine saranno premiati. È senza dubbio una bella Triestina, anche se si riesce solo ad intravederla».

— Totò con la fascia di capitano. Quale sensazione hai provato?

«Nessunissima e lo conferma il fatto che quando il mister mi ha invitato a lasciare il campo, se non me lo facevano notare uscivo con la fascia al braccio. Cosa significa quella listarella bianca? Per me è un grosso onore; per gli sportivi forse servirà a riconoscermi meglio...».

Soddisfatti comunque lo sono tutti. Sentite BRAGHIN, schierato nel ruolo di libero (Biagini non è stato arrischiato da Giacomini): «Direi bene, anzi molto bene. La squadra ha badato soprattutto a giocare, ad impostare. Proprio niente male. Non dimenticate che eravamo alla prima uscita».

BIAGINI avrebbe pagato chissà cosa pur di essere in campo. «Già, proprio così. Purtroppo non c'è ancora nulla da fare. Guardi qui — dice indicando il malleolo del piede sinistro — è sempre gonfio, anche se migliora di giorno in giorno. Avrei anche potuto giocare, ma per misura precauzionale è stato deciso per il no. Pazienza. Spero almeno di essere della partita mercoledì contro i brasiliani del Vasco de Gama».

D'OTTAVIO, autore di una doppietta (ha centrato anche una traversa), è stato il più prolifico fra gli attaccanti alabardati. Ragazzo schivo, di poche parole, si limita a dire: «Sono contento, è logico. Lo sarò molto di più però quando farò due gol alla domenica in Coppa Italia o in campionato, quando cioè si giocherà per i due punti».

BISTAZZONI e PELOSIN hanno sudato ma solo perché faceva caldo anche senza fare nulla. A creare problemi ai due portieri alabardati è stato il sole più degli avversari. «Sarebbe troppo bello — dice BISTAZZONI — fosse sempre così anche se non avrei l'opportunità di divertirmi». «Che gusto c'è — aggiunge PELOSIN — se non riesci a fare una sola parata?».

Superlavoro, invece, per Gasparotto, il diciottenne portiere della squadra primavera che nel primo tempo della gara di sabato ha difeso la rete dello Zarja. Dice di lui ROMANO: «Un portierino con i fiocchi, sempre attento, veramente all'altezza. È un ragazzo che tutti noi già conoscevamo per le sue qualità. Sabato però si è veramente superato e ha dimostrato, oltre alle sue capacità, di avere una notevole personalità».

Luigino DAL PRÀ, nel primo tempo, ha effettuato un gran lavoro sulla fascia destra. Su e giù a gran velocità al punto tale che ha... fuso una delle due scarpe. Già, proprio così. È rientrato infatti nello spogliatoio, durante l'intervallo, brontolando per aver fatto fuori una scarpa. «Per il troppo correre? Chi ha detto che andavo così veloce? So viaggiare a medie superiori, vedrete!».

Rosolo VAILATI è rimasto in campo solo poco più di una trentina di minuti. «È una contrattura — dice — nulla di preoccupante, anche se chissà perché devono capitare tutte a me». «Tutto bene — dice Giuliano ZORATTI il diretto collaboratore di Giacomini — se non fosse per una borsite al braccio sinistro che la notte fra venerdì e sabato non mi ha fatto chiudere occhio». Nonostante il sonno e il dolore, reggendo con una mano un bicchiere di plastica colmo di cubetti di ghiaccio, ha provveduto a dirigere il riscaldamento (occorre sempre, anche quando il termometro supera i 30 gradi) dei giocatori.

Noie alla zona superiore del gomito dello stesso braccio anche per ZURINI. Il giovane primavera ha giocato con l'arto protetto da una vistosissima fasciatura.

Zurini ha siglato anche una rete, di testa, su assist di Weffort, altro primavera aggregato alla prima squadra.

C. N.

LETTERA DELL'ASSESSORE ALLO SPORT DE GIOIA

Dal Comune: forse non subito ma uno stadio dobbiamo farlo

TRIESTE — Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo una dettagliata puntualizzazione dell'assessore comunale allo sport, Roberto De Gioia, sul problema stadio

«A seguito delle numerose argomentazioni poste sul suo giornale a proposito di un'ipotesi di realizzazione di uno stadio nuovo «sul Carso», mi siano consentite alcune precisazioni; questo anche per rompere quel silenzio di cui è accusata l'amministrazione comunale e che non è dovuto a difficoltà o paura, ma a un semplice motivo di riflessione.

Il problema stadio non è un problema qualsiasi; si tratta di un gravissimo intervento e come tale non va affrontato con superficialità ma con la massima serietà e quindi con la massima attenzione.

Lasciarsi andare, in questo momento, a semplici illusioni o a facili proclami, chiaramente demagogici, sarebbe, non solo di cattivo gusto o irresponsabile, ma addirittura in stridente contrasto con gli orientamenti della Giunta, che si appresta ad affrontare più in generale l'aspetto di una situazione di estrema carenza. Non mi pare serio, a questo punto, e mi preme sottolinearlo, dimenticare la grave situazione di carenza in cui versa tutta l'impiantistica triestina e che coinvolge tutti gli sport e tutti gli sportivi.

E' più corretto inquadrare invece tutta la situazione e affrontarla in modo organico, ora che esiste anche una stabilità politica, attraverso gli indirizzi di programmazione che costituiscono uno degli obiettivi dell'Assessorato allo Sport, su cui si sta lavorando da tempo e che ora verrà posto all'attenzione di tutti i cittadini e quindi delle forze politiche «per la decisione», nell'ambito della Prima conferenza cittadina dello sport che si terrà in autunno. Sarà quello il momento del confronto e della decisione. Logica vuole che in tutto questo discorso (impiantistica in generale) lo «stadio nuovo» trovi una posizione di preminenza, così come è stato sancito nell'ambito del convegno-dibattito che lo stesso Comune ha inteso organizzare lo scorso anno per recepire una chiara indicazione proveniente dalle realtà sportive e tecniche. Stadio nuovo, dunque!

Nel frattempo è necessaria una verifica, verifica che è stata demandata a questo assessorato dalla Giunta nella riunione di lunedì 30 luglio e segue tre precisi indirizzi: quello progettuale, quello urbanistico e quello finanziario. Sul primo c'è il fatto nuovo dell'idea di un impianto sul Carso, quindi con quella del macello le proposte diventano due.

Non di poco conto sono i problemi urbanistici, senza considerare poi che entrambe le aree individuate sono occupate attualmente, l'una dal macello e l'altra dal deposito della Place Muline, è superfluo quindi parlare di tempestività.

Il problema più delicato rimane, comunque, l'aspetto finanziario, sul quale, nonostante tutto, ci si è mossi per tempo: sono stati bloccati tutti i contributi regionali «in accordo con l'assessorato regionale allo sport» in favore di nuovi interventi sullo stadio Grezar, impegnando quindi la Regione, al momento opportuno, a intervenire in modo consistente; il sottoscritto, assieme al presidente provinciale del Coni, dott. Emilio Felluga ha già avuto un incontro con il presidente nazionale del Coni, dott. Carraro, che è sensibile alla situazione particolare di Trieste e ha promesso il suo aiuto, purtroppo limitato, trattandosi di un impianto-spettacolo e quindi fuori dei piani di intervento sportivo e per tal motivo anche di difficile finanziamento da parte del credito sportivo; in definitiva l'unica vera grossa occasione rimangono i mondiali di calcio che la nostra nazione ospiterà nel 1990; in quell'occasione sono previsti consistenti stanziamenti a favore degli impianti coinvolti nella manifestazione.

A tal proposito siamo prontamente intervenuti presso la Federazione nazionale chiedendo di essere inclusi nelle città che ospitano almeno le gare eliminatorie, con il chiaro intento di ottenere un cospicuo contributo per la costruzione dello stadio.

Avremo comunque occasione, nell'ambito della Conferenza, sperabilmente alla presenza dei presidenti dei più alti organismi sportivi nazionali, di far valere le nostre ragioni.

Ci sono dunque dei precisi obiettivi che non si possono mancare; arrivare all'appuntamento autunnale con gli elementi sufficienti a maturare una scelta e farla, nel quadro di una più complessa e articolata soluzione generale, sarebbe non solo doveroso ma dimostrerebbe un gran senso di maturità finalmente ritrovata. In fondo noi non abbiamo l'esigenza di fare lo stadio subito, anche se certamente guardiamo con interesse l'ascesa della nostra prima squadra, però dobbiamo farlo, questo è certo. L'assessore allo sport del comune di Trieste, Roberto De Gioia.

A PRATO DI RESIA REGNA LA SERENITÀ

Promette scintille il Gorizia di Russo

Gorizia: due triestini a Gorizia, Bollis e Russo

GORIZIA — Con l'amichevole disputata, sabato pomeriggio, contro una rappresentativa carnica, il Gorizia ha concluso la prima parte della preparazione. La squadra di Russo infatti al termine della partita ha fatto rientro a Gorizia, dove da oggi inizierà la seconda fase con allenamenti più leggeri e improntati sulla velocizzazione. Anche le sedute passeranno da due giornaliere a una sola con eccezione del mercoledì quando la squadra si ritroverà sia al mattino che al pomeriggio.

A Prato di Resia il nuovo «mister» goriziano oltre che alla preparazione fisica e tecnica ha avuto un particolare riguardo per far raggiungere alla squadra un buon grado d'assieme sia in campo che fuori. I risultati sono stati in questo campo molto soddisfacenti e l'ambiente è molto sereno e regna l'amicizia tra tutti. La riprova se ne ha avuta venerdì pomeriggio quando Russo ha concesso una mezza giornata di riposo che i giocatori hanno trascorso sul fiume a far bagni rinfrescanti.

Anche a Prato di Resia durante il giorno il caldo non scherzava e a far scherzi goliardici da cui pochi sono usciti indenni. Durante la seconda settimana di ritiro sono venuti fuori alcuni piccoli acciacchi. Grillo è stato punto da un'ape e ha dovuto rimanere a riposo, mentre Da Dalt e Muiesan sono stati precauzionalmente tenuti a riposo e non hanno disputato l'amichevole di sabato pomeriggio.

La squadra, oltre alla partita con la rappresentativa, ha disputato un'amichevole con la formazione del Real Imponzo, nell'occasione rinforzato da alcuni elementi di categoria superiore. Il Gorizia si è imposto nell'occasione per 5 a 2, dimostrando di essere sulla buona strada nell'assimilare i nuovi schemi preparati da Russo. In particolare ha impressionato Dreolini per il movimento a tutto campo e molto bene si è mosso Modonutti.

La squadra però è mancata in scioltezza, cosa d'altronde più che logica visto il particolare momento della preparazione. Anche con la rappresentativa carnica il Gorizia non ha avuto difficoltà a imporsi, anche se il punteggio 2-1, non rispecchia il reale andamento dell'incontro.

Il Gorizia nel primo tempo si è mosso con molta autorità, poi nella ripresa la stanchezza si è fatta sentire e il livello del gioco ha avuto un brusco calo. In evidenza Bollis e Candoni in difesa, mentre al centrocampo il giovane Giacometti ha ben coadiuvato Del Neri che quest'anno sembra rinato a nuova vita.

La squadra di Russo, che alla fine si è detto abbastanza soddisfatto dell'andamento della partita è attesa ora a test più probanti. Il primo lo si avrà sabato prossimo quando il Gorizia affronterà il Monfalcone.

Antonio Gaier

MERCOLEDÌ ARRIVA IL VASCO DE GAMA

Dinamite al Grezar (ma è un cannoniere)

Trieste — Fra i molti nazionali che militano nelle file del Vasco de Gama c'è anche Roberto, soprannominato Dinamite per la potenza con cui riesce a colpire la palla. Roberto sarà uno dei molti protagonisti dell'amichevole internazionale di mercoledì a Valmaura. Il giocatore è il cannoniere dei brasiliani

I VOTI (PER SCHERZO) DI GASPAROTTO

De Giorgis e Gamberini Un bel nove in pagella

TRIESTE — Sulle prime, forse perché preso di sorpresa, Fabio Gasparotto non voleva saperne. Poi, quando gli abbiamo spiegato che era il solo in grado di giudicare gli uomini di punta della prima squadra sulla base delle indicazioni ricavate sabato a Basovizza, si è sottoposto volentieri al giochetto. Gasparotto, diciotto anni a dicembre, era stato prelevato l'estate scorsa dal Centro del Mobile. Sabato è stato il giocatore che, per le sue prodezze, ha raccolto il maggior numero di applausi.

«Ho fatto quanto ho potuto — dice — e sono naturalmente soddisfatto dei consensi ottenuti».

— Te la senti, allora, di dare una votazione sulla base della pericolosità degli attaccanti alabardati ai quali ti sei validamente opposto nel primo tempo?

«Se lo faccio, non è che poi mi diranno di tutto?»

— È solo un gioco.

«Speriamo bene. Nove a De Giorgis e a Gamberini. Il primo mi ha fatto veramente diventare matto per la sua rapidità; Gamberini è velocissimo sulle gambe e riesce sempre a colpire la palla, anche quando tu pensi non riesca più a farlo».

— E al secondo posto?

«Metterei senza dubbio De Falco e Romano, con un otto e mezzo. Franco è sempre temibile ma sono riuscito lo stesso a fermarlo una volta in uscita; Francesco ha un tiro molto preciso e angolato».

— E Dal Prà?

«Per i molti pericolosi palloni che ha fatto spiovere in area dalla fascia destra, un sette e mezzo lo merita ampiamente».

— Anche Cerone si è sostituito a volte alle punte, soprattutto sui calci d'angolo o sui tiri piazzati.

«Lo stesso voto di Dal Prà, ma solo per la sua pericolosità di testa. Con i piedi, per quanto ha fatto sabato, non lo posso giudicare. Ma è sicuro che i miei compagni non se la prenderanno come me?».

DELUDENTISSIMA LA PRESTAZIONE DEI BIANCONERI (IL CALDO?)

O lo Jesolo è fra i dilettanti per sbaglio oppure questa Udinese promette proprio male

JESOLO — Poco ci manca che negli spogliatoi bianconeri sturino lo champagne alla conclusione di Jesolo-Udinese, Zico non sta nella pelle dalla contentezza («Non è in queste occasioni che è importante giocare bene, ma quando conta»), Vinicio sembra aver toccato il cielo con un dito: «Era quello che cercavamo, un buon allenamento, un'ottima occasione per saggiare le condizioni fisiche».

E tutti naturalmente concordano con il fatto che si è trattato di un buon allenamento: tanto buono che neppure per Gerolin, che giocava in casa e che proprio per questo è stato anche premiato dalla solerte azienda autonoma di soggiorno, efficiente anche secondo l'immagine che la località balneare veneta riesce a offrire di se stessa, i suoi concittadini si sono spellati le mani in applausi. Perché in fondo il pubblico, folto e stoico nel sopportare una calura incredibile anche per il forte tasso di umidità che l'accompagnava si è divertito solo quanto o quasi ad ammirare prima e a incitare poi la propria squadra.

A questo punto o lo Jesolo farà sfracelli nell'Interregionale, tanto che fin d'ora gli si dovrebbe assegnare la promozione ad honorem, o le altre squadre di serie A che battono con punteggi tennistici le avversarie dell'estate di serie inferiore commettono dei vistosi illeciti pagando profumatamente gli avversari perché facciano da materasso. Poiché quest'ultima è evidentemente solo una battuta, ne deve conseguire per forza di cose che l'Udinese abbia fatto una fatica non indifferente per non farsi bloccare su un pareggio che sarebbe stato davvero troppo e che comunque, alla luce dell'andamento della gara, sarebbe in fondo stato il risultato più giusto.

Terminiamo questa panoramica con le pur dovute giustificazioni che vanno ai bianconeri e alle quali del resto abbiamo già accennato nel servizio pubblicato sulla nostra edizione di ieri: uno sbalzo di temperatura non indifferente tra Tarvisio e Jesolo, dove era piuttosto facile che le gambe, e con esse il cervello nel senso della lucidità, cedessero vistosamente; l'animosità degli allenatori; la condizione fisico-atletica ancora approssimativa e un momento della preparazione che non può non lasciare tracce sui muscoli dei giocatori, evidentemente al pieno dell'«imballamento».

Ma allora è proprio opportuno far affrontare ai bianconeri il torneo quadrangolare che si disputerà sabato, domenica e la vigilia di Ferragosto (oltre ai friulani saranno di scena Milan, Colonia e Fluminense) senza un'altra partitella in grado di conferire un migliore assetto, sotto tutti i punti di vista, a Zico & C. prima di una manifestazione che comunque riveste una sua importanza?

Vediamo comunque alcuni riscontri della squadra bianconera vista a Jesolo: Vinicio, a differenza di Tarvisio, schiera Mauro in quella che potremmo definire la sua posizione abituale, più avanzato cioé e sulla fascia destra, con Rossi tenuto un po' a freno nelle retrovie. Ma questo fatto, ovviamente non da solo, provoca uno sbandamento anche vistoso della squadra verso il settore destro; a sinistra rimangono De Agostini, l'unico vero «sinistro», ma anche un elemento sempre più prezioso e disinvolto nell'economia della squadra, mentre Miano cerca di adattarsi come può al ruolo di ala sinistra. Mancano in sostanza i «sinistri», come manca la «testa» in attacco, dopo la partenza di capoccion Virdis. E si è avuta l'impressione che per ovviare a questa carenza Vinicio tenda a fare in modo che i cross dei suoi giocatori partano sempre dalla linea di fondo o quasi, per offrire un maggior numero di palloni giocabili agli attaccanti.

Per i quali si profila, da qualche riscontro sul campo, una buona intesa tra Selvaggi e Zico: il primo abbastanza essenziale, scattante, buon tocco di palla, il secondo che a Jesolo non ha azzeccato neppure una punizione.

Brini è in pratica incolpevole sui gol subito, ancora bene Rossi, Galparoli e il solito Cattaneo (attenti però alle trappole della zona, e del conseguente fuorigioco, nel quale gli avversari non sempre cadono), Marchetti sembra muoversi più a suo agio nello smistare palloni, Mauro è ancora a corto di preparazione. Comunque forse la vera ragione di fondo, o almeno una parte di spiegazione della prova piuttosto incolore dei bianconeri sta ancora nelle parole di Zico: «Mi è già successo una volta di rompermi in un'occasione in cui davvero non serviva (il riferimento è alla partita di Brescia che costò la lunga assenza di Zico per uno stiramento n.d.r.), non succederà più. È chiaro che sarebbe stato sciocco correre certi rischi con lo Jesolo: andavo sulle palle che si potevano prendere, ma a far pazzie per rincorrere un pallone difficile o sporco neppure pensarci».

Giorgio Verbi

ULTIMI GIORNI DI RITIRO AD AMPEZZO

Sono finite le vacanze anche per il Pordenone

PORDENONE — Ultimi giorni di ritiro ad Ampezzo per il Pordenone, che da martedì sarà nuovamente in sede. Il clima, nemmeno a dirlo, è dei più euforici, anche se il mister Cancian non scherza e qualcuno vorrebbe farlo passare per «uno spezzaossi». La teoria del «Mino» è avvallata dal fatto che per il momento nessuno dei giocatori si è infortunato, anzi la condizione fisica dei singoli va progressivamente migliorando nonostante le 2 intense sedute giornaliere. Venerdì il Pordenone si è presentato affrontando anziché l'Ampezzo, come annunciato in un primo momento, la Pro Tolmezzo, squadra di buona caratura e militante nel campionato di prima categoria. Come sempre avviene in queste amichevoli, il risultato finale di 3-0 in favore dei neroverdi (reti di Bresolin, Franca e Biasinutto), non fa testo. Tutto sommato, comunque, un buon Pordenone, che per gran parte dei 90' di gioco ha tenuto il campo con sufficiente autorevolezza e che ha anche fatto vedere qualche pregevole schema. Non sono mancate, quindi, le prime e utili indicazioni, come ad esempio la mole di lavoro svolta da Fedele sia in fase di copertura che di impostazione. Ma forse, su tutti, è emerso Bresolin

Renato Casagrande

Nella Formula 1 la McLaren recita un monologo

NEL GP DI GERMANIA HA DOMINATO LA NOIA E LE FERRARI HANNO DELUSO ANCORA UNA VOLTA

Prost torna alla vittoria davanti a Lauda e si convince: «Vincerò il titolo mondiale»

Ordine d'arrivo

1) Alain Prost (Fra/Marlboro McLaren) in 1 ora, 24'43"210; 2) Niki Lauda (Aut/Marlboro McLaren) a 3"149; 3) Derek Warwick (Gbr/Renault Elf) a 36"423; 4) Nigel Mansell (Gbr/Lotus Renault) a 51"663; 5) Patrick Tambay (Fra/Renault Elf) a 1'11"949; 6) René Arnoux (Fra/Ferrari) a 1 giro; 7) Andrea De Cesaris (Ita/Ligier Renault) a 1 giro; 8) Francois Hesnault (Fra/Ligier Renault) a 1 giro; 9) Stefan Johansson (Sve/Tyrrel Ford) a 2 giri; 10) Auub Rothengatter (Ola/Spirit Hart).

Classifica mondiale

1) Alain Prost (Fra) 43,5 punti; 2) Niki Lauda (Aut) 39; 3) Elio De Angelis (Ita) 26,5; 4) René Arnoux (Fra) 23; 5) Derek Warwick (Gbr) 23; 6) Keke Rosberg (Fin) 20; 7) Nelson Piquet (Bra) 18; 8) Michele Alboreto (Ita) 11; 9) Patrick Tambay (Fra) 9, Nigel Mansell (Gbr) 9.

HOCKENHEIM — Il francese Alain Prost, su McLaren, ha vinto ieri il Gran premio di Germania di F. 1, undicesima prova del campionato mondiale conduttori. Al secondo posto si è piazzato l'austriaco Niki Lauda, sempre su McLaren; seguono i britannici Warwick (Renault), Mansell (Lotus), il francese Tambay (Renault) nello stesso giro, il francese Arnoux (Ferrari) a un giro.

Nel gran premio di ieri oltre a Prost ha vinto la noia. Fino a questo punto il campionato, pur dominato dalla McLaren, aveva comunque trovato qualche superstite interesse che è invece mancato ad Hockenheim dove la coppia Prost-Lauda si è piazzata ai primi due posti senza neppure accennare la lotta in famiglia che molti speravano per movimentare una corsa delle più piatte per gran parte dello svolgimento.

Ci hanno provato, è vero, nei primi giri, prima De Angelis, poi Piquet, soprattutto, a dare un volto diverso alla corsa teutonica. Ma l'italiano è durato appena sette giri, tradito dal motore mentre era in testa e tentava di scrollarsi di dosso il leader della classifica iridata.

Altri quattordici giri per Piquet che sembrava avere maggiori possibilità di successo contro Prost. La Brabham del brasiliano, anzi, staccava nettamente la McLaren del francese che mostrava di non potere tenere quel passo. Poi, però, il brasiliano rientrava ai box ed era il ritiro.

Tuttavia Piquet anche in questa circostanza che in pratica lo taglia ormai fuori dalla possibilità di confermarsi campione del mondo, ha saputo sorridere e far sorridere. Fermatosi ai box, infatti, il brasiliano ha fatto segno ai meccanici di cambiargli le gomme, quelli si sono precipitati e lui allora e solo allora ha spento il motore scendendo dalla macchina e lasciando tutti interdetti.

«Ho voluto fare uno scherzo, in realtà non avevo nessun bisogno di cambiare gomme dal momento che ho rotto il cambio», ha detto ridendo il pilota carioca. Sfortunata la prova di Senna che è subito uscito di pista con un testacoda per la rottura, sembra dell'alettone posteriore.

Dopo il ritiro di Piquet, (21.mo giro) la corsa non ha più avuto storia. Prost ha ripreso il comando seguito a circa 10" da Lauda poi le due Renault e Mansell. Alboreto con la prima Ferrari dopo due soste era rientrato definitivamente ai box dopo 31 giri per problemi elettrici ed Arnoux con problemi di tenuta di strada anteriore ma anche di motore navigava sesto.

All'inizio s'era anche visto qualcosa di buono, quando ad esempio Rosberg era risalito prepotentemente fino al quarto posto al pari di Laffite che aveva passato Alboreto. Ma i due motori Honda hanno poi ceduto, senza consentire nulla di più al duo della Williams non meno in crisi a quanto pare della Ferrari.

Per le monoposto rosse mai apparse in questi giorni temibili, c'è urgente bisogno di una buona cura ricostituente. Anche i rapporti con il team sono difficili per la quasi assoluta impossibilità di ottenere dichiarazioni dirette ed ufficiali.

Forse l'unico consuntivo tecnico nuovo di questa corsa è il ritorno nelle prime posizioni delle Renault ufficiali, ambedue al traguardo anche se mai in posizione di vertice.

Le ragioni del mancato attacco dell'austriaco nel finale parlano di gomme ormai al limite. Mancano cinque corse alla fine della stagione si spera che tale match sia solo rimandato.

Prost è raggiante dopo la vittoria «Questo Gran Premio — spiega infatti il francese — era molto importante per me. Ho la sensazione che in questa occasione mi giocavo il campionato del mondo. Se fossi stato battuto, sarebbe finita per me. Ma così non è più, ormai, poiché ho vinto ed il titolo è più vicino».

Rally del Torre: Molinaro-Del Negro

TARCENTO — L'equipaggio formato da Molinaro-Del Negro su Opel Ascona si è aggiudicato il rally delle Valli de Torre cui hanno partecipato circa duecento piloti di tutto il Triveneto. Dopo 148 chilometri, di cui 13.600 di prove speciali, Molinaro e Del Negro hanno prevalso sugli equipaggi formati da Aguzzoni-Mattelig su Fiat Ritmo 130 e su Minini-Revelant su Fiat Ritmo 75.

Motonautica: Molinari terzo

PITTSBOURGH — Soltanto terzo Renato Molinari, l'alfiere della Martini Racing, nella prima giornata della sesta prova del campionato del mondo di formula uno di motonautica disputata a Pittsbourgh (Stati Uniti), in una giornata caratterizzata da pioggia battente e da uno specchio d'acqua piuttosto agitato.

MOTO: A SILVERSTONE QUARTO FERRARI

Mamola primo nelle 500 ma Lawson vede l'iride

Ordine d'arrivo 500

1) Randy Mamola (Usa), Honda, in 42 primi, 18 secondi e 64 alla media di km 187,04 all'ora; 2) Eddie Lawson (Usa), Yamaha, 42'21"09; 3) Ron Haslam (Gbr), Honda, 42'36"90; 4) Virginio Ferrari (Ita), Yamaha, 42'54"55; 5) Barry Sheene (Gbr), Suzuki, 42'55"11; 14) Franco Uncini (Ita), Suzuki, 43'42"51.

Classifica mondiale 500

1) Lawson 119 punti; 2) Mamola 96; 3) Freddie Spencer (Usa) 87; 4) Raymond Roche (Fra) 75; 5) Haslam 67.

SILVERSTONE — Lo statunitense Randy Mamola, su Honda, ha vinto ieri il Gp di Gran Bretagna, 10.ma prova del campionato del mondo di motociclismo, classe 500.

Al secondo posto si è classificato l'altro statunitense Eddie Lawson su Yamaha. Seguono il britannioco Haslam (Honda), l'italiano Virginio Ferrari (Yamaha), l'inglese Sheene (Suzuki).

Il Gp di Gran Bretagna, nel calendario della classe 500, rappresentava la decima e terz'ultima prova nella corsa al casco iridato. Il suo connazionale Eddie Lawson, però, terminato con la sua Yamaha a pochi metri di distacco, si sente più vicino al titolo. Dall'alloro lo dividono ormai soltanto due prove, quella del Gp di Svezia e quella del Gp di San Marino.

A Lawson, per ereditare il titolo dell'altro statunitense, Freddie Spencer, assente perché non ancora guarito da una frattura alla clavicola, basterebbe ottenere il quarto posto nel prossimo Gran premio. I punti che guadagnerebbe lo metterebbero al sicuro anche da un eventuale doppio successo di Mamola sia in Svezia, sia in Italia.

Il duello fra i due statunitensi è stato appassionante: Mamola ha preso la testa della corsa definitivamente al 24.o giro, a quattro dalla fine. All'inizio il comando delle operazioni era stato di Haslam (Honda), fino al terzo giro, di De Radigues (Honda), fino al settimo, di Mamola, fino al nono e dal nono al 24.mo di Lawson.

Buon protagonista della corsa delle 500 è stato, finalmente, anche un centauro italiano, Virginio Ferrari.

Mondiale 125 Cross: un italiano iridato

KUOPIO (Finlandia) — Per la prima volta, con una gara di anticipo, un pilota italiano è sicuro campione del mondo di motocross. Nella prova di ieri delle «125» disputata a Kuopio, nel centro della Finlandia, Michele Rinaldi ha rosicchiato 12 punti al connazionale Corrado Maddii vincendo entrambe le manche con grande autorità. Maddii, comunque, è riuscito a piazzarsi secondo nella prima manche.

TUTTI PRESENTI, TRANNE NOBILE, IERI AL RADUNO DELLA FORMAZIONE GORIZIANA

L'orologio batte le cinque della sera: ecco puntuali i cestisti della Segafredo

GORIZIA — Qualcuno, alla Segafredo, deve essersi ispirato a Garcia Lorca. Infatti, per il primo raduno stagionale della squadra, sono state scelte le cinque della sera, orario forse inconsueto, vista la giornata sportiva in Tv e l'opportunità di utilizzarla a pieno per un'ultima rinfrescata al mare.

All'appello in sede, comunque, hanno risposto tutti i convocati, con l'eccezione, prevista, di Paolo Nobile, impegnato sino a fine mese con la nazionale juniores.

Sotto le volte del Palasport si sono ritrovati, con l'allenatore Gianni Asti, il presidente Vanello e gli altri dirigenti, Alberto Ardessi, Moreno Sfiligoi, Sergio Biaggi, il neo sposino Lauro Bon, il neo ragioniere Roberto Bullara, la matricola Mauro Lorenzi e i sei giocatori juniores tra i quali il tecnico sceglierà i tre che andranno a completare la rosa dei titolari, Andrea Zulini e Davide Cestaro (classe 1966), Andrea Padovan, Mauro Stramaglia, Luciano Borsi e Luca Gregorig (classe 1967).

Con il gruppo degli italiani c'era anche Harold Johnson, il pivot di colore statunitense che dovrebbe giocare (se il provino andrà bene) al fianco di Bill Mayfield, e che era puntualmente arrivato, come annunciato, la sera prima. In serata ha raggiunto i compagni anche Mayfield, che con Ardessi è il veterano della squadra.

Dopo aver ritirato la dotazione sportiva e aver ascoltato il saluto del presidente Vanello, la comitiva si è trasferita, al fresco, in un ristorante della periferia, dove, a tavola imbandita, è stato Gianni Asti a tebere banco per la sua prima lezione di gruppo.

Da oggi tutti a sudare. Il programma della giornata (seduta atletica dalle 9.30 in Campagnuzza, lavoro con il pallone dalle 17.30 al Palasport sul parquet già adattato ai nuovi standards) sarà lo stesso per tutto il mese di agosto, fino all'inizio del campionato.

Ai giocatori saranno concesse, questo mese, due sole giornate di riposo, per Ferragosto e al ritorno dal torneo di Lignano, che dopo la prima amichevole in calendario sabato 18 agosto con la Spondilatte Cremona, costituirà il primo collaudo per la squadra.

L'elenco degli impegni precampionato, oltre agli incontri di Coppa Italia, prevede altre amichevoli, giovedì 30 agosto a Cremona, domenica 1 settembre a Gorizia con la Mister Day, il successivo venerdì, sempre a Gorizia, con la Reyer e la partecipazione al torneo di San Donà in programma il 13 e 14 settembre.

Giancarlo Bulfoni

Pallanuoto: l'Edera vince

BOLOGNA — Vittoriosa l'Edera in tutti e quattro gli incontri della poule promozione delle prime due giornate.

I risultati: Edera-Visp Bologna 11-7; Edera-Visp Piemonte 13-5, Edera-Orsi 81 Ivrea 18-7; Edera-Pallanuoto Ravenna 9-8.

LA SQUADRA TRIESTINA DI PALLAMANO HA COMPLETATO I RANGHI CONVINCENDO SCROPETTA A RESTARE

C'è qualcosa d'antico oggi nella Cividin: son tornati Fabjancic e la fame di scudetto

TRIESTE — *Con l'ingaggio dello jugoslavo Fabjancic la Cividin è ritornata all'antico. Se si eccettua la breve parentesi della scorsa stagione di Pavlovic con la maglia verdeblù, era da quattro anni, cioè dai tempi di Petrovic, che la formazione di Lo Duca non reclutava un terzino straniero. In questo arco di tempo infatti la Cividin invece che affidarsi a un uomo di manovra s'era messa nelle mani — scelta peraltro rivelatasi felice — del portiere Puspan.*

Il nuovo regolamento, che prevede l'impiego d'un solo straniero per squadra, e la necessità, conseguente alla rinuncia di Calcina, d'un giocatore che partecipi fattivamente alla costruzione del gioco, hanno costretto Lo Duca a rilanciare la «moda» del terzino jugoslavo. In questi ultimi due mesi l'allenatore triestino ha avuto occasione di visionare numerosi talenti d'oltreconfine alcuni dei quali sembravano avere tutte le carte in regola per approdare a Trieste.

Per quale motivo, dunque, Lo Duca ha optato per Fabjancic? In primis perché la Federazione jugoslava non concede ai propri atleti il nullaosta per giocare all'estero prima che abbiano compiuto i 29 anni d'età, in secondo luogo perché Fabjancic non dovrebbe incontrare soverchi problemi d'ambientamento avendo già calcato i maggiori palcoscenici del campionato italiano di pallamano con buon profitto.

«Fabjancic — ha affermato Lo Duca — è un giocatore dalle indubbie capacità tecnico-atletiche; non a caso ha fatto parte della nazionale giovanile del suo paese. Forse in questi ultimi anni non è stato molto valorizzato, ma io ritengo che il nuovo straniero abbia ancora buoni margini di miglioramento. E' un ragazzo serio e coscienzioso che quando c'è da lavorare non si tira mai indietro. Del resto ha i requisiti tecnici che desideravo: oltre a essere infatti un eccellente tiratore è un elemento che potrà rendersi utile pure in difesa, soprattutto adesso che non c'è più Calcina».

Aggiungiamo noi che con l'ingaggio di Fabjancic la Cividin probabilmente ha compiuto un buon affare anche sotto il profilo economico giacchè Zarko, che abita a Cosina, a due passi dal confine, non deve essere costato follie alla società verdeblù, mentre un terzino proveniente da più lontano tra rimborsi-viaggio e altre spese sarebbe costato a Lo Duca molto di più.

In questi giorni il baffuto tecnico è riuscito inoltre nell'ardua impresa di persuadere Scropetta a non abbandonare l'attività. «Furio, che, da settembre sarà fuori Trieste per circa tre mesi — ha spiegato — per motivi professionali, mi ha illustrato la sua situazione dopodiché la società ha deciso di venire incontro al giocatore che il prossimo anno tra l'altro sembra intenzionato a sposarsi».

Il «caso Scropetta» quindi è chiuso. La Cividin, conscia di non poter trovare in circolazione un'ala destra del suo rango, ha soddisfatto le richieste del giocatore.

La Cividin 1984-85 sta dunque prendendo corpo: i portieri saranno i giovani Leghissa e Marion, Pischianz e Fabjancic i terzini, Sivini centrale, Schina pivot, Scropetta e probabilmente Bozzola le ali, con Oveglia, Bartole e qualche giovane speranza di rincalzo.

Un'ultima notizia. Nell'ambito del recente rapporto di collaborazione instaurato con la Bertolini Gorizia il sodalizio verdeblù ha dirottato alla formazione isontina gli juniores Fuliani, Lassini e Agostini, tre ragazzini che dovrebbero tornare al mittente dopo essersi fatti le ossa nella serie cadetta.

Maurizio Cattaruzza

DI «TRIESTE», «SATURNIA», «ADRIA» E «CMM»

Esibizione in Sacchetta per 50 giovani canoisti

TRIESTE — Esordio nel mondo della canoa, per oltre 50 giovani iscritti ai centri di avviamento allo sport della «Canottieri Trieste», del «Saturnia», dell'«Adria» e del «Circolo Marina Mercantile».

L'esibizione, svoltasi domenica nel tratto di mare antistante la Sacchetta con l'organizzazione della «Canottieri Trieste», ha dato modo ai giovani canoisti di prendere un primo timido approccio con le gare di canoa, dimostrando nel contempo a genitori e istruttori di aver messo a frutto gli insegnamenti ricevuti. I giovani, suddivisi in serie secondo l'età (9-13 anni) e impegnati sulla distanza dei 200 metri, hanno dimostrato già buona sicurezza in canoa.

Visto che di esibizione si trattava non ci sembra opportuno parlare né di classifiche né di vincitori anche se più di un atleta si è già messo in luce sia per capacità che per costanza nel seguire le lezioni del corso.

«La prima parte delle lezioni — dice l'allenatore Variola — deve far divertire il giovane consentendogli inoltre di acquisire alcune basilari nozioni di tecnica; solo in un secondo tempo il canoista viene avviato alle competizioni».

Il proposito degli istruttori (Hengl e Arcudi del Saturnia, Variola della Trieste, Possega dell'Adria e Busettini del Cmm) è pertanto quello di far debuttare i migliori allievi alle prossime regate regionali in programma a Grado e Monfalcone.

Paolo Zanon

IMPEGNI INTERNAZIONALI PER BASEBALL E SOFTBALL DI CASA NOSTRA

L'«Under 17» ai Giochi mediterranei

TRIESTE — La rappresentativa regionale under 17 di baseball del Friuli-Venezia Giulia che dal 27 al 31 agosto rappresenterà l'Italia ai Giochi del Mediterraneo, prosegue a ritmo intenso la preparazione.

Ecco giocatori, suddivisi per squadre di appartenenza: Gianluca Bertossi, Tiziano Boriani, Riccardo Da Re, Valentino Grassi ed Edi Valentinuz del Black Panthers di Ronchi dei Legionari; Paolo Beltrame, Walter Dose, Stefano Filaferro, Mauro Prampero e Roberto Valentinuz del Buttrio; Enrico Ferigutti dell'Europa Bagnaria Arsa; Stefano Hmeljak della Julialpina Trieste; Pasqualino Izzo del Tergeste; Stefano Pillon della Cassarurale Staranzano; Oscar Visintin del San Lorenzo Isontino e Denis Zimolo del Rangers Redipuglia.

Una atleta triestina agli Europei juniores

Barbara Foscarini

TRIESTE — Ai campionati europei juniores di softball, in programma dal 14 al 20 agosto ad Anversa in Belgio, ci sarà anche chi parlerà triestino. Barbara Foscarini, della Mode Giovani, è stata inserita nella «rosa» delle giocatrici azzurre che rappresenteranno l'Italia a questi campionati continentali.

Da domani, Barbara Foscarini sarà al Centro Coni Onesti di Roma per completare gli allenamenti collegiali prima del trasferimento in Belgio.

La giocatrice triestina, non ancora diciottenne (è nata il 19 settembre 1966), frequenta l'Istituto d'arte. È uno dei punti di forza delle Mode Giovani, formazione lanciatissima verso la promozione in serie A 1 dopo aver vinto la fase interregionale della serie A 2.

ANDREA RONZAT SI È LAUREATO CAMPIONE REGIONALE DILETTANTI, PRECEDUTO PERÒ DA UNA SFILZA DI VENETI

Friuli-Venezia Giulia terra di conquista per i ciclisti «razza Piave» che incantano

TRIESTE — Sulle strade del Friuli-Venezia Giulia i corridori veneti riescono ad avere sempre l'ultima parola. Se ci sono loro in corsa la vittoria è prenotata fin dalla partenza. E i nostri atleti, che sognano a occhi aperti il giorno della grande riscossa, molto spesso devono accontentarsi di modesti piazzamenti. Questo incubo, ricorrente, si è presentato puntuale anche al campionato regionale dei dilettanti, che come abbiamo già riferito si è svolto sabato mattina a Barbeano di Spilimbergo.

La maglia di campione dilettanti è finita sulle spalle quadrate di Andrea Ronzat. Ma sullo striscione d'arrivo il corridore friulano, che corre per la Mottense Elettronica Veneta diretta da Benvenuto Turbian, è stato preceduto da una processione di concorrenti veneti. Nei primi dieci posti dell'ordine di arrivo si sono infilati soltanto due dilettanti della nostra regione: Ronzat settimo e il suo compagno di colori Walter Zaupa decimo.

Il guaio è che i ragazzi razza Piave vincono incantando pubblico, tecnici e appassionati. Prendiamo a esempio Luigi Furlan, arrivato a braccia alzate sul traguardo di Barbeano. Lui, che è di San Vito al Tagliamento e corre per la Tiesse Spinazzè, si è preso il disturbo di firmare un'impresa leggendaria.

È andato all'attacco in salita, sul Monte di Ragogna, ma poi nella discesa si è ritrovato gambe all'aria. Niente paura, solo qualche graffio. Giusto il tempo di farsi riprendere da Dorino Vanzo, un ex professionista che è tornato a correre tra i dilettanti, e Furlan ha capito di avere ancora la vittoria nelle mani. Stupenda la sua volata, meritato il trionfo.

Per i corridori nostrani ancora una volta i conti non tornano. È vero, Ronzat ha inseguito i fuggitivi con grande determinazione. Ed è sopravvissuto al caldo infernale, alla media forsennata, alle difficoltà del percorso e alla raffica micidiale di scatti e allunghi. Ma non ha potuto mai mettere il naso alla finestra. Come se la dittatura veneta gli pesasse sulle gambe, sui polmoni ma soprattutto sul cervello.

La più grossa consolazione al nostro vivaio l'ha data Mario Del Pup. Il «poulain» della Riese Collazuol Fraccaro, friulano purosangue, ha bruciato quattro compagni di inseguimento nello sprint per il terzo posto. Si vocifera che, a fine anno, il grande circo dei professionisti lo accoglierà a braccia aperte.

Alessandro Mezzena Lona

Ordine d'arrivo. 1) Luigi Furlan (La Tiesse Spinazzè), che copre i 135 km in 3.18' alla media di 40.909; 2) Dorino Vanzo (Riese Collazuol Fraccaro) s.t.; 3) Mario Del Pup (Riese Collazuol) a 50"; 4) Stefano Vida (Pellicceria Luma) s.t.; 5) Daniele Pizzol (Elsima) s.t.; 6) Roberto Toffoletti (La Tiesse Spinazzè) s.t.; 7) Andrea Ronzat (Mottense Elettronica Veneta) s.t; 8) Tiziano Brichese (La Tiesse Spinazzè) a 1'; 9) Oscar Zanette (Riese Colazzuol) s.t.; 10) Walter Zaupa (Mottense Elettronica Veneta) s.t.

Tennis: 4 squadre nella Coppa «Valerio»

VENEZIA — Saranno quattro le formazioni che disputeranno, dal 10 al 12 agosto, sui campi del «Tennis club Venezia», al Lido, la fase italiana della quindicesima coppa «Vasco Valerio», manifestazione internazionale di tennis a squadre per giocatori «under 18». Il «tabellone» sarà privo della formazione algerina che non ha fino a ora motivato ufficialmente della sua assenza.

Al Lido saranno presenti le formazioni dell'Italia, dell'Austria, di Israele e dell'Ungheria. Appare infatti molto remota la possibilità, ventilata dai responsabili del circolo tennistico veneziano, dell'inserimento nel «tabellone» della formazione svedese che, secondo il calendario reso noto dalla Federazione italiana tennis, dovrebbe disputare, invece, la «zona» lussemburghese assieme a Gran Bretagna, Germania, Irlanda e Lussemburgo.

NEL «PREMIO DELLE ISOLE», PIATTO FORTE DELLA SERATA, BIETOLINO HA PIEGATO AMBROSIANA E ANACAR VE

Ai «gentlemen» triestini il confronto con quelli viennesi

TRIESTE — Serata speciale a Montebello con il crisma dell'internazionalità dovuto al confronto a livello dilettantistico fra i «gentlemen» viennesi e quelli triestini.

Prima, nelle due prove fra i triestini e i viennesi, un miglio che ha visto subito i rappresentanti locali aggiudicarsi le prime tre posizioni con Calgary davanti ad Afros D'Ausa e Coco Bill, mentre falloso Androclo, il primo dei cavalli guidati dai viennesi era Bastoncino con Wyppenhammer.

Paolo Grassilli guidava Calgary al comando sino all'ingresso in dirittura, poi doveva farsi in disparte sotto l'attacco del redivivo Afros D'Ausa che Filiberto De Luca portava a un netto primo piano in 1.21.9. Falloso Coco Bill a pochi metri dal palo, terzo posto per Bastoncino, gli altri tutti squalificati o ritirati.

Nella seconda prova, allungata alla distanza, i favori andavano a Bombolino diretto da Prioglio, ma sul palo invece l'ha spuntata Ziridi dopo una gara che ha visto i viennesi dominare tatticamente dall'inizio alla fine. Infatti, dopo che Fleischmann aveva portato al comando Fayret, si sono visti subito armeggiare nelle prime posizioni Eridano, Austriaca, (... non poteva essere altrimenti) e Ziridi. Poi è stato quest'ultimo, diretto con autorità da Singer, che alla distanza ha approfittato del calo dei cavalli diretti dai connazionali per svettare davanti a Bombolino. Questi è finito secondo nei confronti di Gimos da Sanzin fatto rientrare molto bene, dopo una divagazione iniziale, mentre Fayret rimaneva quarta.

Una vittoria per ciascuna formazione dunque, mentre il successo, in base ai punteggi raccolti nelle due prove ha visto prevalere la squadra triestina per 29 a 20.

Piatto forte della serata il premio delle Isole per i migliori anziani. Una corsa frenetica che non ha avuto momenti di stasi, prima con l'avvio vertiginoso di Ambrosiana e Anacar Ve che hanno soppiantato di getto Andomar, poi con la risalita dello stesso Andomar non appena Anacar Ve (dopo 650 metri) ha preso la meglio su Ambrosiana, risalita spalleggiata prontamente dal di lui compagno di colori Bietolino.

Andomar ha costretto sulla difensiva Anacar Ve nel penultimo rettilineo dove Allianz ha preso la scia di Bietolino, mentre alla corda Bassofondo seguiva Ambrosiana e in coda a tutti figurava Bella Otero che aveva rotto all'uscita della prima curva. In retta d'arrivo, Anacar Ve si scrollava di dosso Andomar, ma allargava e al suo interno si insinuava Ambrosiana, mentre al largo scattava Bietolino

Vinceva Bietolino in 1.19.7 piegando di forza Ambrosiana e Anacar Ve, con Allianz 4.o. Poi entrava in scena Rocky Roberts e tutto finiva in musica...

Mario Germani.

PREMIO MADAGASCAR (metri 1660). 1) Exodus Rl (B. Corelli). 2) Educato Fa. 4 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 91; 53, 22; (266). PREMIO HAITI Trieste-Vienna gentlemen (metri 1660). 1) Afros d'Ausa (F. De Luca). 2) Calgary. 3) Bastoncino. 8 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 23; 13, 26, 22; (137). 428. PREMIO GUINEA Trieste-Vienna gentlemen (metri 2060). 1) Ziridi (H. Singer). 2) Bombolino. 3) Gimos. 8 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 46; 17, 12, 27; (58). 113. Combinazione Tris: 7-8-2. Quota lire 87.990. PREMIO BORNEO (metri 2060). 1) Disfattista (M. Bertini). 2) Demoniesso Rl. 5 part. Tempo al km: 1.21.8. Tot.: 16; 12, 14; (31). 69.

PREMIO GIAVA (metri 1660). 1) Caiobald (A. Nuti). 2) Cussaba. 3) Cicolano. 8 part. tempo al km. 1.20.9. Tot.: 25; 16, 13, 13; (47). 70. PREMIO SUMATRA (metri 1660). 1) Diva For (A. Nuti). 2) Dardanide. 3) Dirteo. 8 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 44; 17, 14, 20; (65). 172. Combinazione Tris: 8-7-6. Quota lire 50.020. PREMIO DELLE ISOLE (metri 1660). 1) Bietolino (C. Rossi). 2) Ambrosiana. 7 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 45; 28, 34; (252). Duplice non vinta. PREMIO GROENLANDIA (metri 1660). 1) Zado (S. Grassilli). 2) Bioxil. 7 part. Tempo al km. 1.19.3. Tot.: 51; 27, 109; (81). 152.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 32 del 5-8-1984:

1ª CORSA:	1) Beemor	x
	2) Buffo Ba	2
2ª CORSA:	1) Bounty FC	2
	2) Badi di Iesolo	1
3ª CORSA:	1) Blasius	1
	2) Beiriccetto	x
4ª CORSA:	1) Bruni FC	2
	2) Babimar	2
5ª CORSA:	1) Lucio Vero	x
	2) Lady Roxana	x
6ª CORSA:	1) Torbello	x
	2) Shirley Varret	1

Torneo di biliardo: terzo un triestino

Enzo Salomone

TRIESTE — Il triestino Enzo Salomone, del Gabs (Gruppo amatori biliardo sportivo) «Paolo» di Trieste, si è brillantemente piazzato al terzo posto nel «Torneo triveneto degli Assi», gara di biliardo specialità boccette individuale, svoltosi a Vicenza. La competizione riuniva i migliori 32 giocatori delle Tre Venezie di I e II categoria.

De Fend prova il sapore della vittoria

SAN LEONARDO VALCELLINA — Anche Mauro de Fend ha finalmente assaggiato il dolce sapore della vittoria. Ieri pomeriggio questo allievo, che veste la maglia del Pedale Sanvitese, ha fulminato un gruppetto di compagni di fuga nel sedicesimo circuito di San Leonardo Valcellina.

Ordine d'arrivo. 1) Mauro de Fend (Pedale Sanvitese Mobili Del Mei) che copre gli 82 km in 2.05', alla media di 38.280; 2) Walter Tonussi (Fontanafredda) s.t.; 3) Walter Zaccarin (La Pujese Saill) s.t.; 4) Walter Giacetti (Fausto Coppi Gazzera Mestre) s.t.; 5) Cristiano Gaiardo (Pedale Sanvitese) a 10"; 6) Paolo Parussini (Libertas Gradisca Cra Flaibano) s.t.; 7) Ilario Guardini (Fontanafredda) s.t.; 8) Christian Ghisleri (Leri) s.t.; 9) Maurizio Perulli (Bottecchia Bianchettin) s.t

L'«Automobili Candusso» ha un tandem vincente

PULFERO — L'Automobili Candusso ha imposto la sua legge nel quinto Gran premio Benedil. Nella corsa per allievi, organizzata dal Cividale Valnatisone, Claudio Della Vedova e Pilade Simonito hanno formato una magnifica accoppiata arrivando primo e secondo sul traguardo di Pulfero.

Ordine d'arrivo. 1) Claudio Della Vedova (Automobili Candusso) che copre gli 86 km in 2.06', alla media di 38.571; 2) Pilade Simonito (Automobili Candusso) s.t.; 3) Sandro Modonutti (Cividale Valnatisone) a 31"; 4) Luciano Gasparutti (Cividale Valnatisone) s.t.; 5) Nicola Moratti (Cicli Moratti) a 47"; 6) Flavio Milan (Bujese) s.t.; 7) Antonino Gallerio (Nadalutti Vini) s.t.; 8) Roberto Plos (Sandanielesi) a 1'; 9) Marco Lorenzutti (Velo Club Natisone) a 1'10".

ESTERI

MALUMORI NEL GOVERNO FEDERALE

Berlino scavalcata nelle transazioni tra Bonn e la Rdt

Strauss: la pubblicità nuoce al dialogo

BONN — Anche tra i partiti della coalizione al governo nella Germania federale cresce il malumore per l'insoddisfacente contropartita «umana» al credito di 950 milioni di marchi concesso alla Rdt.

Il portavoce per la politica interdesca del gruppo parlamentare Cdu-Csu, Eduard Lintner, ha invitato il governo di Bonn a dire tutta la verità sul perché gli abitanti di Berlino Ovest non hanno ottenuto la possibilità di pernottare nella Rdt durante le loro visite, come, invece, possono fare i cittadini della Germania federale.

Secondo il sottosegretario alla cancelleria di Bonn, Philipp Jenninger, le autorità di Berlino Est avevano lasciato intravedere in concreto tale possibilità. Evidentemente, ha detto Lintner, Mosca ha posto il suo veto e Berlino Est non può più quindi mantenere la sua promessa, e anche Honecker, senza il benestare sovietico, non potrà promettere un miglioramento nei rapporti umani tra le due Germanie.

In un brevissimo articolo nella sua edizione di ieri, il settimanale «Bild am Sonntag» scrive: «Lotta per il potere a Berlino Est. Funzionari facenti parte del comitato centrale della Sed (Partito di unità socialista), tra cui il ministro della difesa, Hoffmann, e il capo dell'ufficio per la sicurezza di stato, Mielke, vogliono, con l'aiuto di Mosca, evitare che Honecker visiti la Germania federale».

Il deputato socialdemocratico Dieter Haack ha accusato intanto il governo di aver svolto le trattative «in modo dilettantistico», ma si è detto sicuro che la visita di Honecker avrà luogo in settembre.

Il portavoce del governo di Bonn, Peter Boenisch, evidentemente irritato, si è rifiutato di commentare le affermazioni di «Bild am Sonntag».

In una intervista al quotidiano «Bild», che apparirà nell'edizione di oggi, il presidente della Csu, Franz Josef Strauss, ha affermato — dal canto suo — che tutto ciò che si va dicendo sulla visita di Honecker, anche da parte di esponenti governativi di Bonn, è «inutile, folle e persino pericoloso».

La politica per la Germania è molto delicata e va fatta in silenzio e con discrezione, ha detto Strauss, secondo il quale è evidente che alcuni politici di Bonn sono vittime di una cronica mania di mettersi continuamente in luce.

Il capo della cancelleria bavarese, Edmund Stoiber (Csu), si è detto a favore di ulteriori crediti alla Rdt, oltre a quelli bancari ultimamente concessi.

Secondo Stoiber, anche lo stato dovrebbe fare la sua parte, qualora risultasse possibile ottenere ulteriori agevolazioni umanitarie nei rapporti tra i cittadini delle due Germanie.

■ FUGA — Due soldati tedesco-orientali in uniforme sono riusciti a varcare la frontiera con la Baviera e si sono rifugiati nella Repubblica federale.

Terrore a Hannover

HANNOVER — Circa 450 «punk» e 150 «skin» hanno terrorizzato gli abitanti di Hannover e avrebbero veramente creato il caos se, a mitigare la violenza dei loro scontri, non fossero costantemente intervenute le forze della polizia, accorse a centinaia dalle vicine località con cani, idranti e gas lacimogeni.

Il bilancio è ancora provvisorio e pur tuttavia impressionante. Sono stati arrestati 50 punk e i loro nemici «skin» (nella foto), estremisti di destra e spesso neonazisti. Circa 200 sono stati i componenti delle due bande che hanno passato la notte in guardina.

I danni materiali sono rilevanti: 26 le automobili devastate, mentre decine di vetrine di negozi sono state frantumate. 15 «punk» inglesi hanno assalito una ragazza picchiandola. Molti nel pomeriggio hanno già intrapreso la via del ritorno, lasciando ad Hannover un vero e proprio arsenale di coltelli, barre di ferro, mortaretti, pugni d'acciaio e pistole a gas. *(Telefoto Dpa)*

CON IL GRADUALE RILASCIO DEI LEADER

Adesso «Solidarnosc» può riprendere fiato

Il regime si affretta a contestare ogni «pluralismo»

VARSAVIA — La liberazione degli ex leader di «Solidarnosc», in virtù della amnistia voluta dal generale Jaruzelski, stanno smuovendo le acque della situazione sociopolitica polacca, da lungo tempo congelata.

A parte Lech Walesa che, dopo la sua liberazione dall'internamento nel 1982, ha continuato, attraverso la sua presenza e le sue dichiarazioni, a mantener vivo il ricordo di «Solidarnosc», a parte l'attività della clandestinità, di uomini come Bujak e Lis (ora ancora detenuto) che hanno continuato a pungolare il potere con azioni di disturbo, le autorità avevano, sin qui, avuto buon gioco nell'anestetizzare una opposizione decimata dagli arresti, bloccata dall'attività incessante dei servizi di sicurezza, messa in difesa da una valanga propagandistica e logorata dall'impotenza.

Con le liberazioni che si stanno succedendo, si ha invece l'impressione che l'opposizione abbia iniziato a respirare, a dinamizzarsi. Walesa non è più solo: a lui si sono uniti Andrzej Gwiazda, vicepresidente di Danzica e membro della commissione nazionale (KK) di «Solidarnosc», Wladyslaw Frasyniuk, membro del presidium della KK, Seweryn Jaworski, vicepresidente di «Solidarnosc» a Varsavia e membro della «KK», (egli non ha esitato a esclamare «grazie Reagan» al momento del rilascio), Jerzy Kropiwnicki, membro della Kk, Andrzej Slowik e Grzegorz Palka, membri del presidium della KK. Oltre naturalmente ad Adam Michnik, leader del «Kor».

«Voglio molto bene a Walesa» ha dichiarato Michnik appena uscito, quasi a sottolineare che il presidente è sempre il presidente e che la ricerca di unità rimane. Lo stesso ha lasciato intendere Gwiazda dopo un incontro con Walesa a Danzica e Frasyniuk, dopo essersi incontrato con il leader clandestino Zbigniew Bujak, ha telefonato al «capo».

Non vengono, cioè, liberati dei singoli sindacalisti ma, piano piano, ritorna libero il sindacato. E anche se nessuno pensa di ricostituirlo sotto lo stesso nome, quel nome resta nelle cose, e si vuole, evidentemente approfittare delle possibilità legali.

I «mass media» ufficiali, e soprattutto l'organo del partito «Trybuna Ludu», hanno, nei giorni scorsi, messo in guardia contro le interpretazioni «ambigue» del pluralismo. Il giornale del Poup ha chiaramente escluso una riattivazione di «Solidarnosc», sottolineando che «chi pensa che il passato ritorni, nutre delle illusioni».

†

È mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari

Irene Busecchian in Demarchi

La piangono desolati la mamma VALBURGA, il marito SEBASTIANO, il figlio GIORGIO, la nuora AURA, il fratello MARINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 6 agosto 1984

Profondamente addolorati si associano i consuoceri NELLY e BRUNO PETRONIO.

Muggia, 6 agosto 1984

Partecipano con dolore al lutto: ANTONIO, GIOIA, FABRIZIO, GIANFRANCO.

Muggia, 6 agosto 1984

Partecipano commossi al lutto famiglie MAURO e PERCAUS.

Muggia, 6 agosto 1984

Partecipano commosse al lutto famiglie: TIBERIO CARLINI, GIGLIO GASVODICH, DIEGO GASVODICH, MARA GASVODICH, FULVIO MENETTO, UCCI MAURI, BRUNO FRAUSIN.

Muggia, 6 agosto 1984

Partecipa al lutto la compagnia «BELLEZZE NATURALI»

Muggia, 6 agosto 1984

Si associa il GCPS «TACINNMAR».

Muggia, 6 agosto 1984

Partecipa famiglia ROBERTO SASSO.

Muggia, 6 agosto 1984

Si associano al lutto le famiglie PAOLO PAOLINI.

Muggia, 6 agosto 1984

Si unisce al lutto famiglia BORIS CROVATIN e DORA.

Muggia, 6 agosto 1984

Partecipa al lutto CESARE ULIVETI e famiglia.

Muggia, 6 agosto 1984

Commossi si associano famiglie SANTO CIACCHI, PINO CIACCHI, WALTER BESEDNIAK.

Muggia, 6 agosto 1984

Partecipano al lutto ITALICO e LIVIA STENER.

Muggia, 6 agosto 1984

Nel VII anniversario della scomparsa di

Fulvio Vidali

la mamma e papà Lo ricordano

Trieste, 6 agosto 1984

TRAGEDIA SOTTO LA PIOGGIA BATTENTE

«Fokker» bengalese precipita sulla pista di Dacca: 49 le vittime

DACCA — Un «Fokker 27» della «Biman Airline», la compagnia di bandiera del Bangladesh, con a bordo complessivamente 49 persone, è precipitato mentre atterrava alle 8.30 di ieri mattina all'aeroporto di Dacca dopo essere decollato qualche ora prima da Chittagon. Si crede che tutti i 45 passeggeri e i quattro uomini dell'equipaggio siano morti (il secondo pilota era donna).

Al momento della sciagura sull'aeroporto di Dacca cadeva una pioggia battente. Il velivolo si è schiantato in un acquitrino a cinquecento metri dalla pista. Le cause della tragedia non sono state ancora accertate ma pare che la responsabilità sia da addebitarsi a un errore del pilota, disturbato dalle cattive condizioni atmosferiche.

Intanto altri otto corpi sono stati trovati in Pakistan sul luogo dove è precipitato l'altro ieri l'aereo da carico sovietico «Antonov 12» a circa 400 chilometri a Nord di Karachi, portando a 17 il numero delle vittime. Secondo le indicazioni fornite dai responsabili dell'aviazione civile del Pakistan, l'aereo (che effettuava un volo tra Aden, nello Yemen del Sud, e Tashkent, capitale della Repubblica sovietica dell'Uzbekistan) trasportava solo i nove membri dell'equipaggio, i cui corpi sono stati trovati carbonizzati.

Le altre otto vittime, hanno precisato le autorità, non sono state identificate, ma potrebbe trattarsi di persone che si trovavano sul posto al momento dell'incidente, o di passeggeri la cui presenza a bordo dell'aereo non era stata segnalata alle autorità del Pakistan.

Il consolato sovietico a Karachi si è rifiutato di fornire particolari sull'aereo, il suo equipaggio e il carico. L'ufficio della compagnia di bandiera sovietica Aeroflot ha detto di non aver informazioni esatte sul volo.

L'aereo era atterrato a Karachi per riparazioni di emergenza ed aveva ripreso il volo dopo aver fatto rifornimento. Si è schiantato al suolo un'ora dopo il decollo.

LA CONFERENZA SUL MEDIO ORIENTE

«Sì» libanese al piano presentato dai sovietici

BEIRUT — Il governo di unità nazionale del Libano ha dato la sua adesione alla proposta sovietica di indire una conferenza internazionale per risolvere la crisi del Medio Oriente.

Secondo quanto riferiscono i giornali della capitale, la posizione di Beirut è stata illustrata a Vladimir Polyakov, capo del dipartimento Medio Oriente del ministero degli esteri sovietico, giunto venerdì ad Amman. Nell'occasione, i dirigenti libanesi avrebbero fatto presente la necessità di affrontare il problema libanese indipendentemente dal contenzioso mediorientale.

La proposta, avanzata da Mosca una decina di anni fa, prevede una conferenza internazionale con la partecipazione di Usa, Urss, Israele, Olp e dei paesi arabi confinanti. L'iniziativa è stata accolta piuttosto freddamente a Washington e a Gerusalemme.

Per quanto riguarda il processo di normalizzazione della situazione interna, oggi si avvierà all'attuazione della parte del piano di sicurezza che prevede l'invio dell'esercito sulle montagne centrali e la riapertura delle principali arterie stradali della regione.

Nuovi attacchi dei guerriglieri libanesi contro le truppe israeliane sono stati segnalati intanto nel Libano Sud, dopo una notte di scontri tra musulmani di opposte fazioni nella città settentrionale di Tripoli, durante i quali almeno quattro persone sono morte e una decina sono rimaste ferite.

Ne danno notizia le emittenti locali, le quali precisano che l'attacco contro la pattuglia israeliana nel Sud è avvenuto presso il villaggio di Jebaa, ad Est di Sidone. Non si ha notizia di vittime, ma la radio dei Morabitun ha detto che i soldati israeliani hanno immediatamente chiuso tutte le strade adiacenti al luogo dell'attacco alla ricerca dei responsabili.

Un altro attacco, senza vittime, è avvenuto a Tiro, a soli 6 chilometri dalla frontiera israeliana, quando un razzo «Katiuscia» è stato lanciato contro una postazione israeliana.

La radio cristiana «Voce del Libano» ha detto che i combattimenti a Tripoli, patria del primo ministro Rashid Karame, sono aumentati dopo l'assassinio giovedì scorso di un membro autorevole della milizia musulmano-sunnita dei «Jawid», che controllano gran parte della città.

Reagan in vantaggio nel Sud

NEW YORK — Con un rapporto di quasi due a uno il Presidente Reagan viene dato in vantaggio sul democratico Walter Mondale, in un sondaggio in nove stati nel Sud degli Usa.

Il Sud è considerato una zona decisiva per le elezioni di novembre.

La designazione di una donna a candidata alla vicepresidenza, l'italoamericana Geraldine Ferraro, è considerata come possibile elemento per un ulteriore «disamoramento» verso i democratici da parte del Sud.

IN UNA CITTADINA PRESSO NEW YORK

Spara contro due negre perché senza un lavoro: una morta e una ferita

BINGHAMTON — Un bianco (evidentemente poco amante delle minoranze) si è avvicinato a un'automobile ferma a un semaforo rosso e ha fatto fuoco con una pistola, uccidendo una donna negra e ferendo la figlia quindicenne.

Lo ha riferito la polizia, la quale ha aggiunto di aver inseguito l'uomo, Paul Fentzke, di 46 anni, e di aver sparato contro di lui quando non si è fermato all'alt, ferendolo in maniera non grave.

La vittima dello sparatore, Evelyn Johnson, di 47 anni, è morta per le ferite riportate al capo e al petto, mentre la figlia, Wanda, è stata ricoverata in gravi condizioni presso il locale ospedale, ha precisato la polizia.

Entrambe stavano facendo ritorno a casa verso le 20 dell'altra sera quando si sono fermate al semaforo rosso alla periferia della cittadina di Binghamton, nello stato di New York. Un uomo si è allora avvicinato all'auto e ha fatto fuoco contro di loro.

Prima di compiere il suo gesto insensato — ha detto un funzionario di polizia — Fentzke si era recato al locale ufficio di collocamento, ricevendo un rifiuto alla richiesta di trovargli un lavoro.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giacomo Siega

la moglie, i figli, la sorella e parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 agosto 1984

VIII ANNIVERSARIO

DOTT.

Vincenzo Parlato

Ti ricorda sempre con immutato amore e rimpianto

tua moglie ETTA

Trieste, 6 agosto 1984

V ANNIVERSARIO

Pino Maitzen

La moglie e la figlia con affetto Lo ricordano.

Trieste, 6 agosto 1984